CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA
Roma 15 settembre 2011

Rassegna Stampa del 15-09-2011

PRIME PAGINE

15/09/2011	**Sole 24 Ore**	Prima pagina	...	1
15/09/2011	**Corriere della Sera**	Prima pagina	...	2
15/09/2011	**Italia Oggi**	Prima pagina	...	3
15/09/2011	**Repubblica**	Prima pagina	...	4
15/09/2011	**Messaggero**	Prima pagina	...	5
15/09/2011	**Stampa**	Prima pagina	...	6
15/09/2011	**Tempo**	Prima pagina	...	7
15/09/2011	**Unita'**	Prima pagina	...	8
15/09/2011	**Financial Times**	Prima pagina	...	9
15/09/2011	**Monde**	Prima pagina	...	10
15/09/2011	**Pais**	Prima pagina	...	11

POLITICA E ISTITUZIONI

15/09/2011	**Corriere della Sera**	Il Quirinale dice no a Berlusconi - Intercettazioni, il Colle ferma il Cavaliere	*Breda Marzio*	12
15/09/2011	**Stampa**	Stop di Napolitano al premier. Nessun presupposto per il decreto	*Magri Ugo*	14
15/09/2011	**Sole 24 Ore**	Speciale Manovra - Decreto necessario, ma ora le dismissioni	*Pilato Alessandro*	16
15/09/2011	**Repubblica**	Bersani attacca: "Passo indietro impensabile arrivare al 2013"	...	17
15/09/2011	**Il Fatto Quotidiano**	Caste & Professioni - Invece di abolire gli ordini. provano ad aumentarli - Abolire gli ordini? meglio moltiplicarli	*Perniconi Caterina*	18
15/09/2011	**Mattino**	Misure per la crescita, Napolitano chiede garanzie a Berlusconi	*Bartoli Teresa*	20
15/09/2011	**Libero Quotidiano**	Liberalizzazioni addio. Arrivano 5 nuovi Ordini	*S.Iac.*	21
15/09/2011	**Stampa**	Perchè diventi legge bastano solo 14 ore di dibattito prima del sì	*Grignetti Francesco*	23
15/09/2011	**Corriere della Sera**	Una situazione insostenibile	*Franco Massimo*	25
15/09/2011	**Stampa**	Il dovere di governare	*Sorgi Marcello*	26

CORTE DEI CONTI

14/09/2011	**Adnkronos**	Corruzione: Corte Conti, civit non ha elevato grado indipendenza=	...	28
14/09/2011	**Adnkronos**	Corruzione: Giampaolino, in costante crescita in Italia=	...	29
14/09/2011	**Adnkronos**	Corruzione: Corte Conti, civit non ha elevato grado indipendnza (2)	...	30
14/09/2011	**Adnkronos**	Corruzione: Giampaolino, in costante crescita in Italia (2)=	...	31
14/09/2011	**Agi**	Corte Conti: Giampaolino, corruzione in costante crescita=	...	32
14/09/2011	**Ansa**	Corte Conti: Corruzione in aumento, terza fonte danno erario	...	33
14/09/2011	**Asca**	Corte Conti: Giampaolino, corruzione in costante crescita in Italia=	...	34
14/09/2011	**Il Sole 24 Ore - Radiocor**	(Eco) Ddl anticorruzione: C.Conti, incandidabilità migliora immagine estera	...	35
15/09/2011	**Avvenire**	"Corruzione in costante crescita". L'allarme della Corte dei Conti	*Mira Antonio_Maria*	36
15/09/2011	**Italia Sera**	Corte dei Conti: "In Italia la corruzione dilaga" e intanto il debito publico cresce di oltre 10 mld	...	37
15/09/2011	**Liberal**	E' allarme corruzione: "Ormai ci costa come l'evasione" - "La corruzione ci costa come l'evasione fiscale"	*Paradisi Riccardo*	38
15/09/2011	**Metro**	Corruzione ancora in crescita	...	40
21/09/2011	**Panorama**	Intervista a Domenico Spadaro - Io, il primo accusatore sulla Milano-Serravalle	*Sturlese Tosi Giorgio*	41
15/09/2011	**Tempo**	La sfida del pareggio di bilancio	*Compagna Luigi*	43
15/09/2011	**La discussione**	L'opinione - Salvare l'Italia... dagli italiani	*Cappugi Luigi*	44
15/09/2011	**Adige**	Danno patrimoniale all'Air, Osella assolto	...	45

GOVERNO E P.A.

15/09/2011	**Messaggero**	Manovra, via libera tra le polemiche sì del governo all'ipotesi di condono	*Bertoloni Meli Nino*	46
15/09/2011	**Messaggero**	Obiettivo pareggio al 2013 a giorni l'aumento dell'Iva	*Cifoni Luca*	47
15/09/2011	**Sole 24 Ore**	Speciale Manovra - Dalle Province ai debiti Pa, tutti i dietrofront	*Mobili Marco*	50
15/09/2011	**Sole 24 Ore**	Speciale Manovra - Bassa crescita e tassi aumento frenano la rincorsa degli obiettivi - Target centrati? Pesano la bassa crescita e i tassi in aumento	*Pesole Dino*	52
15/09/2011	**Sole 24 Ore**	Speciale Manovra - Vale oltre 8 miliardi la nuova sforbiciata	*V.Me.*	53
15/09/2011	**Sole 24 Ore**	Speciale Manovra - Tagli da 4,2 miliardi per Regioni ed enti locali	*Trovati Gianni*	54
15/09/2011	**Sole 24 Ore**	Speciale Manovra - Opere, assicurazioni in pista. Sud, recuperato un miliardo	*Fotina Carmine - Santilli Giorgio*	56
15/09/2011	**Sole 24 Ore**	Una delega per Codici e Testi unici	*Fossati Saverio*	58
15/09/2011	**Italia Oggi**	Un patto boomerang per i comuni	*Cerisano Francesco*	59
15/09/2011	**Italia Oggi**	Tagli pochi. Gabelle molte - La manovra è passata, la paura no	*Adriano Franco*	61
15/09/2011	**Italia Oggi**	Chi più spende meno guadagna	*Paladino Antonio_G.*	63
15/09/2011	**Corriere della Sera**	Sale l'età del ritiro per le donne. La strada della riforma (continua)	*Comegna Domenico*	65

15/09/2011	**Corriere della Sera**	Slitta il Tfr per gli statali, la liquidazione pagata con due anni di ritardo. Arriva anche la mobilità	*Jacchia Antonia*	67
15/09/2011	**Corriere della Sera**	Iva, super prelievo, evasione. Chi vince e chi perde con le misure	*Fracaro Massimo*	68
15/09/2011	**Avvenire**	Meno reddito e tutele. Così i giovani pagano i costi della flessibilità - Precari a tempo indeterminato	*Riccardi Francesco*	70
15/09/2011	**Avvenire**	Intervista a Enrico Morando - "Il governo faccia proposte autorevoli per lo sviluppo. Siamo pronti a votarle"	*Grasso Giovanni*	72
15/09/2011	**Italia Oggi**	Sviluppo, torna in pista anche l'Ice	*Di Santo Giampiero*	73
15/09/2011	**Italia Oggi**	Arriva la previdenza complementare per i dipendenti della p. a. centrale	*Galli Giovanni*	75
15/09/2011	**Corriere della Sera**	L'Anci fa i conti: Roma perde 450 milioni, Milano 283	*Sensini Mario*	76

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

15/09/2011	**Finanza & Mercati**	A Tremonti mancano 1,9 miliardi - Il Fisco incassa di più, ma delude le sue previsioni	*Ciancarella Angelo*	77
15/09/2011	**Libero Quotidiano**	Col debito a 1.911 miliardi tagli e tasse sono già inutili	*De Dominicis Francesco*	79
15/09/2011	**Mattino**	Il no di Marcegaglia: "Manovra tutte tasse"	*Franzese Giusy*	81
15/09/2011	**Sole 24 Ore**	Speciale Manovra - La sfiducia dei numeri	*Napoletano Roberto*	83
15/09/2011	**Messaggero**	L'Europa fragile davanti alla crisi	*Di Nolfo Ennio*	84
15/09/2011	**Stampa**	Per gli italiani un conto di 5 mila euro a famiglia	*Masci Raffaello*	85
15/09/2011	**Stampa**	I passi obbligati per la crescita	*Tinagli Irene*	88
15/09/2011	**Sole 24 Ore**	Sanatoria in tre passaggi per le liti pendenti con il Fisco - Le liti si chiudono in tre mosse	*Deotto Dario*	89
15/09/2011	**Tempo**	Ma il Fisco fa il record per la lotta all'evasione	*Della Pasqua Laura*	91

UNIONE EUROPEA

15/09/2011	**La discussione**	Almeno nel turismo sono usati bene	*...*	93
15/09/2011	**Mf**	Barroso dice sì agli eurobond. Ma Berlino stoppa ancora	*Canevesio Franco*	94

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

€ 1,50* in Italia | Giovedì 15 Settembre 2011
Quotidiano Politico Economico Finanziario • Fondato nel 1865
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 147° Numero 252

Speciale Manovra

32 PAGINE MONOGRAFICHE SULLE MISURE APPROVATE DAL PARLAMENTO

▸ pagina 2-31

STOP DI NAPOLITANO A UN DECRETO INTERCETTAZIONI

Berlusconi a Lavitola: vi scagionerò tutti Tensione premier-Colle

NEL SECONDO DORSO ▸ da pagina 35

I LISTINI

Balzo delle Borse Piazza Affari +2,7% Spread a quota 377

NEL TERZO DORSO ▸ da pagina 45

Via libera definitivo (con fiducia) alla manovra: la pubblicazione in Gazzetta farà scattare l'aumento Iva dal 20 al 21% - Scontri con i Cobas davanti a Montecitorio

Fisco, pensioni, risparmio: ecco le novità

Decreto da 54 miliardi: due terzi entrate, un terzo tagli - Sì a un ordine del giorno per il condono

IL FUTURO DELL'ITALIA

La sfiducia dei numeri

di **Roberto Napoletano**

Guai se l'Italia diventa lo "Stato da vendere", abbiamo scritto dalle colonne di questo giornale sabato 30 luglio. Purtroppo è accaduto, anzi è successo di peggio: è dovuta intervenire la Bce perché siamo diventati lo "Stato da vendere", ma scarseggiano i compratori. Per capire come stanno davvero le cose basta pensare che a fine giugno, dopo l'outlook negativo di Standard & Poors e l'avviso di declassamento di Moody's, il nostro spread con i titoli pubblici tedeschi era di 200 punti. Oggi siamo poco sotto i 400 e abbiamo dovuto collocare i titoli di Stato a 5 anni a un rendimento del 5,60%, quasi un punto in più dei corrispondenti titoli spagnoli. Nel frattempo si è visto di tutto: prima si è detto che l'emergenza non c'era, poi si è riscritta più volte la stessa manovra, sono entrati e usciti i tagli ai costi della politica, è uscito e poi rientrato (modificato) il contributo di solidarietà, si è inseguito come la terra promessa (fino a trovarla) un punto di Iva in più che avrebbe dovuto finanziare a nostro avviso la riduzione dei prelievi contributivi e fiscali su imprese e lavoratori ed è, invece, finito a dare manforte a saldi e coperture. Ne è nato un articolato pesante che vale 54 miliardi dove quasi due terzi sono nuove entrate e il restante terzo tagli alla spesa, e dove non c'è (grave miopia) pressoché nulla per la crescita. Abbiamo deciso di dedicare un numero monografico alla nuova manovra per dare ai lettori uno strumento prezioso per capire e proseguiremo, giorno dopo giorno, con 15 monografie perché l'entità di prelievi e tagli è così rilevante da incidere in profondità sui redditi e la vita stessa dei contribuenti.

Detto questo, però, corre l'obbligo di segnalare che l'Italia, la nostra cara Italia, ha bisogno di un sussulto etico e di un'assunzione piena di responsabilità (fino alle estreme conseguenze) della sua intera classe dirigente aggredendo e sciogliendo il nodo della credibilità che è più diffuso di quanto si pensi ma tocca in primis la classe politica e, specificamente, la classe di governo e la sua capacità di azione. Nulla nuoce di più a questo Paese dei mille giochetti sulla manovra e dei segnali ormai quotidiani di imbarbarimento del confronto politico e di decoro violato delle istituzioni. Sullo sfondo di un'inchiesta giudiziaria al giorno e uno scontro evidente tra poteri dello Stato e al loro interno. L'Italia vuole che ci si occupi del lavoro e del risparmio dei suoi cittadini e si attui ogni sforzo possibile per affiancare all'imprescindibile rigore l'altrettanto imprescindibile azione diretta a sostenere la crescita. La sufficienza con cui per troppo tempo si è liquidata la questione («non la può fare il Governo per decreto») misura alla perfezione il guado nel quale il Paese è precipitato e rischia di aprire un fossato tutto italiano dentro la crisi globale gravissima di suo. Il tempo è scaduto, non è più consentito girarsi dall'altra parte mentre monta la rabbia del Paese. Servono scelte condivise di lunga durata che coniughino sacrifici, equità e stimoli concreti alla crescita. L'onore (e l'onere) di rappresentare questo Paese esigono visione, serietà e serenità. A nessuno può essere consentito di "giocare" oltre con il futuro dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con voto di fiducia la Camera ha dato ieri il via libera definitivo alla manovra. Novità su Fisco, pensioni e risparmio. Il decreto ha un valore di 54 miliardi: si tratta per due terzi di entrate, e per un terzo di tagli. L'aumento dell'Iva dal 20 al 21% scatterà con la pubblicazione in Gazzetta. Sì a un ordine del giorno su condono edilizio e fiscale. Tensione davanti a Montecitorio: i Cobas lanciano fumogeni e bombe carta.

Servizi ▸ pagine 2-31

*Il*Dizionario/1

IL GLOSSARIO DEI CAMBIAMENTI

In venti voci le novità introdotte dal provvedimento con i commenti degli esperti

Milano e Fossati ▸ pagina 18 e 19

*Il*Dizionario/2

RISPARMIO

Invariata la tassazione dei BoT Penalizzati bond corporate, dividendi e fondi comuni

Andrea Curiat ▸ pagina 29

*La*Bussola

LE NUOVE ALIQUOTE

Tutti i consigli per orientare gli investimenti

Maximilian Cellino ▸ pagina 15

Da domani in regalo

Quindici inserti speciali con il testo della legge commentato dagli esperti e una completa guida operativa

Gli effetti sulle famiglie e sulle imprese (dati in milioni di euro)

ILLUSTRAZIONI DI DOMENICO ROSA

IVA

La manovra fa leva sull'aumento dal 20 al 21% dell'aliquota ordinaria

Maggiore gettito atteso **4.200**

LOTTA ALL'EVASIONE

Giro di vite sui contribuenti Manette per chi evade oltre 3 milioni di euro

Maggiore gettito atteso **1.595**

SOLIDARIETÀ

Il contributo di solidarietà scatta per i redditi sopra i 300mila euro

Maggiore gettito atteso **144**

RISPARMIO

Sotto la lente il risparmio: nuova tassazione delle rendite finanziarie

Maggiore gettito atteso **1.915**

PENSIONI

Mini anticipo del graduale innalzamento dell'età per le donne nel privato

Risparmi attesi (dal 2015) **90**

COOP

Ridotte le agevolazioni fiscali a favore delle cooperative

Maggiore gettito (in 3 anni) **170**

TAGLI AI MINISTERI

Cura dimagrante dei dicasteri per rimettere in ordine il bilancio statale

Risparmi attesi **6.000**

ENTI LOCALI

Stretta anticipata sul patto di stabilità e sblocco delle addizionali

Risparmi attesi **4.200**

LE ANALISI DEL SOLE

Ma i conti non tornano già prima dell'inizio

di **Roberto Perotti**

Ormai è quasi certo: la Grecia farà qualche forma di default. E dopo? Uno scenario plausibile è che il default greco aggravi (direttamente o per un effetto contagio) la situazione, già seria, di alcune importanti banche italiane e francesi. È opinione comune che i loro Governi non le lasceranno mai fallire.

Continua ▸ pagina 30

Lavoro più moderno, aziende più competitive

di **Maurizio Sacconi**

Esattamente dieci anni or sono, con l'ausilio determinante di Marco Biagi, il Governo presentò il Libro bianco sul mercato del lavoro segnalando l'anomalia di un Paese nel quale i livelli occupazionali si erano rivelati particolarmente contenuti in relazione alla crescita economica per una cronica diffidenza da parte dell'impresa nei confronti del fattore lavoro.

Continua ▸ pagina 5

Bassa crescita e tassi in aumento frenano la rincorsa degli obiettivi

di **Dino Pesole** ▸ pagina 3

Pensioni, riforma troppo timida in un periodo d'emergenza

di **Elsa Fornero** ▸ pagina 12

Sulla lotta all'evasione servono regole certe e ragionevoli

di **Enrico De Mita** ▸ pagina 8

Mercati

	FTSE Mib ↑	Dow Jones I. ↑	FTSE 100 ↑	Xetra Dax ↑	Nikkei 225 ↓	€/$ ↑	Brent dtd ↓	Oro Fixing ↓
	14140,08	11246,73	5227,02	5340,19	8518,57	1,3729	115,19	1818,50
variaz. %	2,69	1,27	1,02	3,36	-1,14	0,62	-0,72	-0,08
var. % ann.	-32,68	6,84	-6,11	-14,90	-8,40	6,84	44,82	43,70

La Bce che torna a comprare titoli di Stato italiani e spagnoli, raffreddando per un giorno il mercato dei bond. La Cina pronta a interventi simili, avendo a cuore la saldezza dell'euro. Il segretario al Tesoro degli Usa, Timothy Geithner, che rassicura sulla tenuta del sistema bancario. Tutti segnali che hanno favorito un recupero delle Borse europee, con un picco di +3,36%. Bene anche Wall Street.

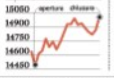
BORSA ITALIANA

Indici Generali	14.09	13.09	Var%	Var% in an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,22)	15011,22	14642,47	2,52	-18,30
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	14140,08	13769,44	2,69	-29,91
FTSE It. Mid Cap (31.12.02=20464,67)	18800,21	18509,20	1,57	-22,06
FTSE It. Star (28.12.01=10000)	9632,08	9343,73	3,09	-16,80
Mediobanca (2.1.06=100)	60,34	59,34	2,03	-28,56
Comit Globale (1972=100)	762,04	746,89	2,03	-27,32

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%	Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	0,864	2,77	Exor	14,590	6,50
Ansaldo Sts	6,615	20,27	Fiat Ind.	5,900	6,12
Atlantia	10,230	3,65	Fiat	3,906	7,31
Autogrill	8,080	1,83	Finmecc.	5,260	16,89
Azimut H.	4,712	3,79	Fondiaria-Sai	1,333	10,53
B.Popolare	1,120	5,12	Generali	11,040	1,28
B.P.Milano	1,388	1,83	Impregilo	1,960	1,96
Bulgari	12,250	0,16	Intesa Sanpaolo	0,956	3,36
Buzzi Unicem	6,030	1,63	Lottomatica	11,260	3,40
Campari	5,565	3,55	Luxottica	19,550	2,14
Diasorin	28,810	1,37	Mediaset	2,422	4,40
Enel Green Power	1,633	2,64	Mediobanca	6,025	0,67
Enel	3,098	2,57	Mediolanum	2,620	4,85
Eni	13,370	1,67	Monte Paschi Si	0,390	1,12
			Parmalat	1,648	2,62
			Pirelli & C.	5,560	6,13
			Prysmian	10,760	5,39
			Saipem	29,800	2,99
			Snam Rete Gas	3,316	4,21
			STMicroelectr.	4,794	11,64
			Telecom Italia	0,759	3,76
			Tenaris	10,980	0,73
			Terna	2,636	2,84
			Tod's	74,550	0,40
			UBI Banca	2,402	1,09
			Unicredit	0,725	-1,83

FTSE ITALIA ALL SHARE **+2,52**
Base 31/12/02=23.356,22



QUANTITATIVI TRATTATI €

	14.09	13.09
Azioni numero	1.179.885.762	1.388.275.857
Azioni valore	2.786.055.254	2.782.549.158
Titoli di Stato	848.626.124	1.053.959.363
Obbligazioni	58.693.034	55.290.165

FUTURES

	14.09	Var
FTSE MIB Settembre 11	14000	261
Euro Bund 10a (dic 11)	136,87	-0,86

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	14.09	Diff.
Dollaro Usa	1,3729	0,0084
Yen giapponese	105,4800	0,4700
Sterlina inglese	0,8695	0,0064
Franco svizzero	1,2033	-0,0004
Renminbi cinese	8,7818	0,0502
Dollaro canadese	1,3583	0,0038
Corona svedese	9,1720	0,0460
Dollaro austral.	1,3401	0,0187

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	14.09	Var.%
Alluminio	2329,5	-1,10
Caffè rob.	2050,0	-2,40

INDICI

Paese/Indice	14.09	Var.%
BORSE EUROPEE		
DJ Eurostoxx	209,76	2,31
Amsterdam Am. Exc.	273,56	3,30
Bruxelles Bel 20	2096,25	1,29
Francoforte Dax	5340,19	3,36
Helsinki Omxh Gen	5297,86	1,32
Lisbona Psi 20	5912,78	1,39
Londra Ftse 100	5227,02	1,02
Madrid Ibex 35	8048,70	2,70
Parigi Cac 40	2908,31	1,87
Vienna Atx Index	1976,81	0,36
Zurigo Swiss Mkt	5417,89	1,10
ALTRE BORSE		
New York DJ Indust.	11246,73	1,27
New York S&P 500	1188,68	1,35
New York Nasdaq C.	2572,55	1,60
Tokyo Nikkei 225	8518,57	-1,14
Hong Kong Hang S.	19045,44	0,05
San Paolo Bovespa	56286,86	1,36
Shanghai Comp.	2486,82	0,55
Sydney All Ordin.	4098,44	-1,63
Singapore Straits T.	2738,25	0,37
Toronto 300 Comp.	12293,38	0,72
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole-24 Ore	108,36	0,36

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr 20, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Monaco P. € 2, Norvegia Nkr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca Czk 62, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,20, Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Uk Lgs 1,80, Ungheria Huf 540, Usa $ 3.
*Con "English 24" € 5,90 in più; con "I Viaggi del Sole" € 6,90 in più; con "L'Impresa" € 5,90 in più; con "I Maestri del Design" € 12,90 in più; con "I Miti del Jazz" € 9,90 in più; con "I Capolavori Premio Strega" € 9,90 in più; con "Q&A - Misura il tuo sapere" € 3,50 in più; con "Beautiful Minds" € 9,90 in più; con "Gassman incontra Dante" € 9,90 in più; con "Azienda Facile" € 9,90 in più; con "La Manovra Economica" € 6,90 in più; con "Amministratori di Società" € 11,50 in più

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2011 ANNO 136 - N. 219 — In Italia con "Sette" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
Fondato nel 1876 www.corriere.it
Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

ŠKODA

Ecco tutte le novità per famiglie e imprese
La manovra da pagina 15 a pagina 19

Con il Corriere
Accademia Disney
Il corso di fumetto
Oggi in edicola a 1,80 euro più il prezzo del quotidiano

ŠKODA Yeti.
Il SUV compatto anche nelle emissioni.

PENSARE PRIMA AL PAESE

UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE

di MASSIMO FRANCO

Dire che la situazione rimane in bilico, a questo punto, non basta più. Ieri, in qualche misura, il governo ha fatto un salto di qualità in negativo: al punto che c'è da chiedersi quanto possa andare avanti senza provocare danni seri all'Italia. La maggioranza è riuscita nel miracolo di approvare la manovra economica richiesta dalla Banca centrale europea senza quasi poterla rivendicare. E il risultato è passato in secondo piano non tanto perché i numeri parlamentari sono stati meno trionfali del passato.

A farlo scivolare nell'ombra è stato piuttosto lo scontro pubblico fra Palazzo Chigi e la Procura di Napoli sull'interrogatorio di Silvio Berlusconi; e quello invisibile, ma inquietante, fra il Quirinale e un presidente del Consiglio che per qualche ora ha accarezzato l'ipotesi di un decreto per impedire d'autorità la pubblicazione delle intercettazioni: anche se la presidenza della Repubblica tace, e Palazzo Chigi smentisce. I tafferugli provocati da un manipolo di estremisti dei Cobas davanti al Parlamento, dispersi dalle forze dell'ordine, aggiungono un tocco sinistro alla giornata. Lasciano capire che qualcuno comincia a soffiare in modo irresponsabile su una situazione ai limiti della sostenibilità.

Quelle scene di assedio alla Camera dei deputati dovrebbero imporre a tutte le forze politiche una condanna senza riserve e calcoli strumentali. Ma rimane l'immagine di un centrodestra incapace di dimostrare l'affidabilità e la serietà che l'opinione pubblica e i mercati finanziari pretendono. Dopo avere costruito una trincea ideologica intorno all'articolo 8 sulla flessibilità del mercato del lavoro, ieri il governo si è impegnato a modificarlo, accogliendo un ordine del giorno dell'opposizione. E sono riemerse ipotesi di condono fiscale ed edilizio per mano di un partito che si definisce, ironia della sorte, dei «Responsabili».

Provvedimenti tanto necessari quanto controversi nel prevedere più tasse che tagli alla spesa, sono stati approvati in una cornice di confusione e di tensione. E hanno offerto un'occasione ghiotta non solo agli speculatori ma anche alle agenzie di *rating* che potrebbero declassare finanziariamente l'Italia, già nei prossimi giorni. Sono scenari che il ripiegamento del governo su se stesso e sui problemi personali e giudiziari del presidente del Consiglio non scongiura, ma dilata. Si può comprendere il nervosismo di Berlusconi per lo stillicidio delle intercettazioni sul ricatto che ha subito.

Ma pensare di schivare l'interrogatorio con i magistrati che vogliono conoscere la sua verità, finisce per insinuare un sospetto sulla linea di difesa del premier: tanto più se spunta la tentazione di ricorrere a soluzioni già percorse nel passato, e saggiamente abbandonate come forzature inaccettabili. Forse, più lucidità e riflessione, e meno precipitazione, consentirebbero alla coalizione berlusconiana di non commettere altri errori; e di non moltiplicare i fronti di guerra senza avere una percezione esatta della propria forza, e soprattutto della propria debolezza. Anche perché in questi giorni la fragilità del governo si riflette drammaticamente sull'Italia e sulla sua economia. E può determinare conseguenze pesanti delle quali la maggioranza dovrà dare conto anche all'elettorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta di Napoli, il capo del governo non intende incontrare i pm: escludo di legittimare le indagini

Il Quirinale dice no a Berlusconi

Napolitano blocca l'ipotesi di un decreto per limitare le intercettazioni Nelle nuove carte il Cavaliere rassicura Lavitola: «Vi scagiono tutti»

La segretaria Marinella

«Il presidente mi disse infastidito: dagli quei soldi»

di FIORENZA SARZANINI

Dunque, la telefonata del 24 agosto scorso tra il premier e Lavitola, mentre quest'ultimo è a Sofia. Le nuove carte processuali svelano i contenuti del colloquio ma anche il racconto della segretaria del premier, Marinella Brambilla, sui soldi dati. Berlusconi ha sempre detto che stava «aiutando una famiglia in difficoltà». Lei dice che quando arrivavano le richieste di denaro lui era «infastidito». ALLE PAGINE 2 E 3

Giannelli

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dice no al premier Berlusconi e blocca l'ipotesi di un decreto per limitare le intercettazioni.

La telefonata. Intanto da una telefonata intercettata del 24 agosto scorso, prima che scattassero le ordinanze di cattura per Gianpaolo Tarantini, la moglie Nicla e il faccendiere Valter Lavitola, Berlusconi rassicurava quest'ultimo che li avrebbe «scagionati tutti».

L'indagine. Inchiesta di Napoli, il presidente del Consiglio fa sapere che non vuole incontrare i pm. E dice: «Non intendo legittimare indagini condotte in modo illegale».

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Il Colle e il premier

Giustizia e crescita Venti minuti di colloquio teso

di MARZIO BREDA

Venti minuti di colloquio anche teso tra il presidente della Repubblica Napolitano e il premier Silvio Berlusconi. Il Cavaliere ha trovato attenzione e ascolto, questo sì. Come sempre. Incassando da Napolitano parole di equilibrio e l'invito a cercare qualche soluzione di buonsenso (vale a dire presentarsi ai pm) per superare l'*impasse* sull'inchiesta Tarantini. A PAGINA 9

Alla Camera 314 sì contro 300 no. Serie di ordini del giorno, uno anche per introdurre il condono fiscale

GRAFFITI PRESS / MATTEO MINNELLA

La manovra è passata Ma sul lavoro flessibile si cambierà di nuovo

Il governo incassa la fiducia numero 50 (316 sì, 302 no) e la manovra economica riceve il via libera definitivo dalla Camera (314 sì, 300 no). Ma sulla flessibilità del mercato del lavoro, l'articolo 8, si cambierà di nuovo. L'Aula di Montecitorio ha infatti approvato, con il parere favorevole del governo, un ordine del giorno del Pd (primo firmatario l'ex ministro Damiano) con il quale il governo assume l'impegno a valutare una revisione del contestato articolo del provvedimento. Gli ordini del giorno approvati con voto o accolti direttamente dal governo sono stati alcune decine: tra queste richieste del Parlamento anche il condono fiscale, quello edilizio, l'Ici sugli immobili della Chiesa, il pensionamento anticipato per le mamme.

DA PAGINA 10 A PAGINA 19

Si allontana la riforma

I due passi falsi sui licenziamenti

di ENRICO MARRO

L'articolo 8 è stato infilato dal governo nella manovra di Ferragosto innanzitutto per risolvere il problema della validità degli accordi Fiat di Pomigliano e Mirafiori nei confronti di tutti i lavoratori, compresi i «ribelli» della Fiom-Cgil. A questa, che è già una forzatura per un decreto di aggiustamento dei conti pubblici, s'è aggiunto il tentativo di riformare indirettamente l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che garantisce il diritto al reintegro in caso di licenziamento senza giusta causa nelle aziende con più di 15 dipendenti.

CONTINUA A PAGINA 12

E a Montecitorio insulti e bombe carta

Scontri con lanci di fumogeni, sassi, vernice, bottiglie e monetine contro poliziotti e blindati durante il corteo antimanovra davanti a Montecitorio. La rabbia è esplosa all'improvviso, dopo tre ore di slogan e cori contro il presidente del Consiglio. A PAGINA 11 Frignani

SPEAK EASY
Il primo corso di inglese facile e divertente.

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA.
In esclusiva con:
CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport

Champions I nerazzurri sconfitti 1-0 a San Siro. Trema la panchina di Gasperini

Trabzonspor, cose turche per l'Inter

di MARIO SCONCERTI

Clamoroso tonfo dell'Inter nella prima gara dei gironi di Champions League: i nerazzurri perdono (1-0) con i turchi del Trabzonspor dopo una partita all'attacco, ma senza riuscire a far breccia nel muro degli avversari. A questo punto, vacilla la panchina di Gasperini: tre sconfitte nelle prime tre gare ufficiali.

ALLE PAGINE 54 E 55
Bocci, F. Monti, Ravelli

Sentenza a Milano

Cattiva educazione Pagano i genitori

VEGETTI FINZI A PAGINA 48
A PAGINA 29 Focarete

Conquistatore del K2

MISSA / CARLO ORLANDI

Addio Bonatti ultimo eroe di una storia italiana

F. BREVINI, M. CORONA, M. SPAMPANI A PAGINA 31
A PAGINA 48 un commento di Aldo Cazzullo

Dal 13 settembre
Il mago di Oz
a €6,90* con
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee.

Poste Italiane Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 219 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Giovedì 15 Settembre 2011 •

WIND BUSINESS
CHIAMATE TRA COLLEGHI E INTERNET SENZA LIMITI
BLACKBERRY INCLUSO
CHIAMA IL 156
WINDBUSINESS.IT

www.italiaoggi.it
ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Tagli pochi. Gabelle molte

Nella manovra diventata legge le spese ridotte per 18 mld. Nuove entrate per 36

Le misure definitive

IVA. L'aliquota Iva ordinaria sale dal 20 al 21%

FISCO. Chi ha aderito al condono 2002 e poi non ha pagato deve versare il dovuto con gli interessi entro il 31 dicembre 2011, altrimenti incorre in una sanzione pari al 50% delle somme in questione.

RENDITE. Rendite finanziarie, aliquota al 20%, esclusi Bot e previdenza complementare

SUPER RICCHI. Prelievo del 3% per i redditi oltre 300 mila euro fino al gennaio 2013

SUPER EVASORI. Carcere per chi evade oltre 3 milioni di euro, se l'imposta evasa supera il 30% del volume d'affari

CONTI BANCARI. L'Agenzia delle entrate potrà controllare preventivamente i conti correnti

LICENZIAMENTI. Le intese sottoscritte a livello aziendale possono derogare a leggi sul lavoro, comprese quelle sul licenziamento, e alle relative norme contenute nei contratti nazionali

PENSIONI. Anticipato dal 2016 al 2014 l'adeguamento dell'età pensionabile delle donne nel privato, che nel 2026 andranno in pensione a 65 anni

COMUNI. Ai Comuni il 100% dei frutti della lotta all'evasione legata agli immobili del territorio. Per i piccoli Comuni obbligo di accorpamento delle funzioni

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Se le amministrazioni non centreranno gli obiettivi di risparmio attesi, scatterà la riduzione del 30% della retribuzione di risultato dei dirigenti

Giro di vite alle spese dei ministeri e degli enti locali; innalzamento dell'età pensionabile delle donne; aumento dal 20 al 21% dell'Iva; taglio delle agevolazioni fiscali; inasprimento della lotta all'evasione fiscale compreso il carcere per chi evade oltre 3 milioni di euro purché l'ammontare dell'imposta evasa superi il 30% del volume d'affari; contributo di solidarietà del 3% per i super ricchi; licenziamenti più facili. Sono queste le principali misure della manovra di Ferragosto approvata ieri dalla Camera dei deputati e che già nella serata di domani dovrebbe approdare in *G.U.* Dal punto di vista dell'impatto delle misure, circa 36 miliardi arriveranno da nuove entrate e 18 miliardi da tagli di spesa (tra ministeri, enti locali, agevolazioni fiscali e pensioni).

servizi da pag. 3

La contrattazione in azienda è l'aspetto più innovativo della manovra

Rivoluzione contratti

Le intese sottoscritte a livello aziendale o territoriale possono derogare a leggi sul lavoro, comprese quelle sul licenziamento, e alle relative norme contenute nei contratti nazionali. Tra le materie che non potranno essere inserite nelle intese aziendali e territoriali, il licenziamento discriminatorio e alcuni diritti delle lavoratrici madri. È uno degli aspetti più innovativi della manovra approvata ieri.

Giglio a pag. 9

Cercoagenti.it
Rubrica settimanale di Ricerca Agenti
all'interno

DIRITTO & ROVESCIO

Adriano Sofri *è stato condannato a 22 anni dopo una serie innumerevole di gradi di giudizio, con sentenza, quindi, abbondantemente passata in giudicato. Dopo essere stato in carcere per poco, è stato colpito da una malattia terribile. Per comprensibili ragioni umanitarie, nonostante l'efferatezza del delitto di cui si è reso responsabile, a Sofri vennero concessi gli arresti domiciliari. Che gli sono stati di grande giovamento. Ma una volta superata la fase acuta della malattia, una persona normale sarebbe dovuta tornare in carcere come* ***Cesare Battisti****. Non Sofri, però. Che ora è infaticabile e scrive articoli, libri, partecipa a trasmissioni tv. Come se avesse scontato la pena. Perché?*

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO

da pag. 39

R2

La storia
Vanno all'asta i vestiti di ricambio di Mussolini
GIOVANNI DE LUNA E ENRICO FRANCESCHINI

Diario
Evasori chi non paga divide la società
BARTEZZAGHI, RAMPINI E RUFFOLO

Lo sport
Inter ko con i turchi Gasperini rischia Napoli, pari col City
AZZI, CROSETTI MURA E SORRENTINO

WIND BUSINESS
CHIAMA IL 156

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro

1 2 www.repubblica.it
Anno 36 - Numero 219 € 1,00 in Italia CON "TEX" € 7,90 giovedì 15 settembre 2011

CHIAMATE TRA COLLEGHI E INTERNET SENZA LIMITI
BLACKBERRY INCLUSO
WINDBUSINESS.IT

gio 15 set 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/57494*. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $1; CROAZIA KN 15; EGITTO EP 16,50; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA CECA CZK 61; SLOVACCHIA SKK 80/€ 2,66; SVIZZERA FR 3,00 (CON D.O.); VENERDÌ FR 3,30; TURCHIA YTL 4; UNGHERIA FT 496; U.S.A $ 1,50

Scontro nel vertice al Quirinale. Dietrofront del capo del governo: non vedrò i pm senza il mio avvocato. La giunta salva Milanese

Legge bavaglio, veto di Napolitano

Il Colle a Berlusconi: no al decreto intercettazioni. Il premier: l'Italia lo vuole

ROMA — Silvio Berlusconi torna all'attacco con la legge bavaglio, ma si scontra con il veto di Giorgio Napolitano. Ieri al Quirinale il premier ha ipotizzato il varo di un decreto legge contro le intercettazioni: «Sono gli italiani a volerlo». Il Capo dello Stato: non lo firmerò. E sull'incontro con i pm di Napoli dietrofront del presidente del Consiglio: non li vedo senza il mio avvocato. Intanto la giunta della Camera vota no al carcere per Milanese.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

L'analisi

Il regno del Carnevale

CURZIO MALTESE

IL GRANDE scagionatore. L'ultima promessa di Silvio Berlusconi precipita la parabola del Cavaliere in un finale di definitivo squallore. Dall'«Italia che amo» al «paese di merda».

SEGUE A PAGINA 47

Il retroscena

"Così salta il Paese" ma il blitz non passa

FRANCESCO BEI
LIANA MILELLA

CI RIPROVA ancora. Ormai sarà la terza o la quarta. Vuole un decreto per stoppare le intercettazioni. Quelle di Bari, naturalmente.

SEGUE A PAGINA 3

Caso Tarantini, la telefonata con il latitante

Il Cavaliere a Lavitola "Vi scagionerò tutti"

NAPOLI — «Vi scagiono tutti». «Resta all'estero e vediamo un po'». Con queste parole il premier si rivolgeva al latitante Valter Lavitola in una telefonata del 24 agosto scorso, intercettata nell'ambito dell'inchiesta sul caso Tarantini.

DEL PORTO E SANNINO

ALLE PAGINE 6 E 7

Trasferiti a Linate i voli per Parigi

Anche Air France lascia Malpensa è la fine dell'hub

LIVINI A PAGINA 15

Debito, nuovo record. In arrivo il verdetto di Moody's

Manovra approvata, tafferugli in piazza Confindustria attacca: sono solo tasse

Scontri a Montecitorio: in aula si vota la manovra

SERVIZI DA PAGINA 10 A PAGINA 13

IL CLIMA AVVELENATO

MASSIMO RIVA

LA CAMERA dei deputati ieri ha dato il via definitivo alla manovra d'emergenza. E l'ha dato nel giorno stesso in cui la Banca d'Italia ha certificato l'ulteriore e inarrestato scivolamento del debito pubblico verso il nuovo primato negativo di 1.912 miliardi di euro. Si tratta di una cifra pesante.

SEGUE A PAGINA 47

R2

La Palestina sfida l'Onu sullo Stato promesso

BERNARDO VALLI

TRA cinque giorni, il 20 settembre, sarà presentata alle Nazioni Unite la candidatura della Palestina come Stato indipendente. L'incertezza sussiste, poiché in queste ore sono in corso frenetiche azioni diplomatiche. C'è chi tenta di impedire (o edulcorare) l'iniziativa; e chi al contrario vuole solennizzarla, darle un carattere storico.

Dopo un periodo di stagnazione e di frustrazione, la questione israelo-palestinese sta per diventare di nuovo dinamica (e incandescente). A 64 anni dalla nascita dello Stato ebraico, il promesso, rifiutato, rivendicato, demonizzato, auspicato Stato palestinese da affiancargli è alla vigilia di un riconoscimento formale da parte della stragrande maggioranza della società internazionale espressa nell'Assemblea generale dell'Onu. Benché questo non significhi che lo Stato ripudiato o invocato stia diventando miracolosamente una realtà, la consacrazione formale segna una svolta non solo in Medio Oriente.

ALLE PAGINE 51, 52 E 53
CON UN COMMENTO DI ANTONIO CASSESE

Ecco i primi dati di un'indagine grande come l'Italia.
Il 23,5% delle aziende agricole pratica la viticoltura.
6° Censimento Generale dell'Agricoltura | Istat
RACCOGLIAMO RISPOSTE, SEMINIAMO FUTURO.

Il personaggio

Addio al grande alpinista, aveva 81 anni. Dalle polemiche sul K2 alle pareti impossibili

Bonatti, leggenda solitaria della montagna

EMANUELA AUDISIO

AVEVA molto vissuto, viaggiato, esplorato, fotografato, raccontato. È stato anche molto tradito. Walter Bonatti è morto a 81 anni a Roma per un tumore fulminante. Era tante cose: un grande e limpido uomo di avventura, un autore di straordinari reportage.

SEGUE A PAGINA 20
BIZZARO E RUMIZ
ALLE PAGINE 20 E 21

Walter Bonatti

LA VERTIGINE DELLA LIBERTÀ

MICHELE SERRA

MI CHIEDO se sia ancora possibile spiegare a un ragazzo di oggi, che di lui sa ben poco, perché Walter Bonatti è stato uno dei più grandi italiani di sempre.

SEGUE A PAGINA 47

Tutto il giorno tutti i giorni IL MESSAGGERO.IT

Il Messaggero

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 251 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2011 - B.V. MARIA ADDOLORATA

35 70.it RADIOTAXI

Non solo moneta

L'EUROPA FRAGILE DAVANTI ALLA CRISI

di ENNIO DI NOLFO

LA CRISI dell'Unione europea, poiché di crisi si deve parlare (e anche grave), non ha solo un senso monetario come hanno mostrato le dimissioni del tedesco Stark dall'esecutivo della Banca centrale europea. Essa rispecchia un male profondo. L'euforia suscitata dalla fine della Guerra fredda, dalla caduta del muro di Berlino e dalla riunificazione della Germania, nel 1989, offuscava problemi strutturali e istituzionali.

Vi era un aspetto finanziario, legato al costo della decisione di Kohl di valutare il marco tedesco orientale alla pari di quello tedesco occidentale, con una ricaduta finanziaria gravante su tutta l'Unione e vi era il problema politico generale della nascita in Europa di un potente Stato tedesco che presto sarebbe divenuto il dominatore dell'integrazione. La prima risposta a queste novità fu il trattato di Maastricht (7 febbraio 1992) con il quale si creava l'Unione europea. L'altra risposta fu la determinazione di creare una moneta unica europea, l'euro, che sulla base di criteri rigidamente definiti, sarebbe diventata la moneta unica dell'Unione a partire dal 1° gennaio 2001, e sarebbe stata governata dalla Bce.

Questi primi passi, e la spinta degli Stati europei che chiedevano di entrare nell'Unione, posero subito il problema della revisione delle regole istituzionali dell'Unione stessa così da creare un'autorità capace di governare un sistema complesso senza dover sempre passare sotto le forche caudine delle procedure che conferivano ai singoli Stati il diritto di interferire e, spesso, paralizzare il funzionamento dell'Unione. La risposta fu affidata alla Convenzione presieduta da Valery Giscard d'Estaing (Giuliano Amato vice-presidente).

CONTINUA A PAG. 18

Inchiesta Tarantini, ecco il colloquio con il faccendiere: «Resta all'estero e vediamo»

Berlusconi: vi scagiono tutti

La telefonata a Lavitola. Intercettazioni, no del Colle al decreto

ROMA – Tra gli atti depositati dai pm di Napoli c'è il testo della telefonata tra Silvio Berlusconi e Valter Lavitola. Il premier dice a Lavitola, che si trova in Bulgaria, di restare dov'è che scagionerà tutti. Intanto si riaccende la polemica sul giro di vite alle intercettazioni per decreto. Stop del Quirinale.

Berlusconi alla Camera durante l'approvazione della manovra

NOME IN CODICE: FOTOGRAFIE

di CRISTIANA MANGANI e MASSIMO MARTINELLI

IL TONO è sbrigativo, quasi scostante. Si capisce che il Cavaliere parla malvolentieri da qualsiasi telefono, soprattutto con quel giovanotto, Valter Lavitola. E la fretta di chiudere abbassa la sua soglia di attenzione. «Sono cose che non esistono e su cui scagionerò naturalmente tutti», sibila Silvio Berlusconi la sera del 24 agosto scorso, quando il faccendiere e giornalista lo chiama da Sofia ed è preoccupato, perché dalla procura di Napoli tira aria di manette per lui e per altri. È la famosa telefonata in cui il premier gli rivolge anche quel consiglio imbarazzante: «Resta lì, e vediamo un po'..», quando lui, Lavitola, gli spiega: «Senta dottore, io mò sono fuori...».

Continua a pag. 3

Trattativa Lepore-Ghedini sulla data dell'interrogatorio

«Così aiutiamo pure il Pd per il caso Penati»

di MARCO CONTI

«STIAMO lavorando giorno e notte per tenere l'Italia il più possibile al riparo dalla tempesta che c'è sui mercati. Stiamo approvando misure importanti e loro continuano a ostacolare tutto ciò favorendo la speculazione. Mi perseguitano con cose assurde. Ora a Napoli si sono anche inventati un procedimento a mia tutela. Ovviamente finta». Silvio Berlusconi arriva in ritardo di dieci minuti all'appuntamento con il capo dello Stato «perché ho convinto un importante uomo politico cinese (Wang Gang, ndr) ad investire in Italia». Giorgio Napolitano era già da qualche minuto a colloquio con Gianni Letta.

Continua a pag. 2

ERRANTE, MONACO E RIZZI ALLE PAG. 2, 3 E IN CRONACA

Il Messaggero
Scarica i video dal tuo quotidiano preferito.

Su tutti i PC e tablet.
Per info e costi vai sul sito www.ilmessaggero.it

LA PROTESTA

Tafferugli tra i Cobas e la polizia bombe carta davanti alla Camera

COLOMBO A PAG. 7

Il decreto passa anche a Montecitorio. Sì all'ipotesi condono

Manovra, via libera finale Marcegaglia: è solo tasse

ROMA – Con 314 voti favorevoli e 300 contrari la manovra economica del governo diventa legge. In una seduta movimentata alla Camera, con stridenti anti-Lega mostrati sulle tribune e scontri fuori dal palazzo, la manovra è passata grazie alla rinuncia all'ostruzionismo da parte delle opposizioni e alla tenuta della maggioranza. Il governo ha anche accolto un ordine del giorno che dice sì all'ipotesi di un condono fiscale ed edilizio. Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha però ribadito le sue critiche alla manovra: «È depressiva, non ha nulla di strutturale se non poche cose. È tutta tasse».

AMORUSO, BERTOLONI MELI, CIFONI, CORRAO, DI LELLIS, FRANZESE E PIERANTOZZI DA PAG. 6 A PAG. 15

Tbc, tre infermieri positivi si allarga il contagio al Gemelli

ROMA – Altri tre infermieri del reparto di neonatologia del policlinico Gemelli di Roma potrebbero essere positivi al test sulla tubercolosi, in base ai risultati delle prime analisi su circa duecento dipendenti dell'ospedale romano. Servirà un ulteriore approfondimento per verificare se si tratta di una trasmissione recente del bacillo e riconducibile alla malattia dell'infermiera del reparto di neonatologia dalla quale è partito il contagio di 122 bambini. A Roma, intanto, il Campidoglio ha deciso di inviare una circolare ad asili nido e scuole materne per fornire informazioni sulla tubercolosi e sulle sue modalità di diffusione. Il Codacons ieri ha denunciato che anche un bimbo nato a maggio dell'anno scorso al Gemelli è risultato positivo. Replica il presidente della Regione, Renata Polverini: «Abbiamo applicato tutti i protocolli internazionali, ora lasciamo lavorare magistratura e policlinico Gemelli».

EVANGELISTI A PAG. 19

Addio Bonatti leggenda dell'alpinismo

ROMA – È morto a Roma Walter Bonatti, aveva 81 anni. Il celebre alpinista ed esploratore nel 1954 partecipò alla spedizione italiana sul K2 che si concluse con un lungo strascico di polemiche e l'accusa a Bonatti, cancellata solo dopo 50 anni, di aver boicottato la fase finale della scalata di Lino Lacedelli e Achille Compagnoni.

Arcovio e Mei a pag. 20

Il ministero taglia il contributo alla mostra del cinema

Galan, l'anti-festival di Roma

di ALBERTO GENTILI

GIANCARLO Galan, in arte ministro della Cultura, si scopre simil leghista. Grande avversario dei lumbard, severo fustigatore della decisione di trasferire i ministeri al Nord, il ministro della Cultura appare però determinato a ricalcare le orme dei suoi avversari. Ha concesso 7 milioni di euro al Festival del cinema di Venezia e ora è intenzionato a togliere i miseri 260 mila destinati alla Festa del cinema di Roma. Fondi già messi nel bilancio della Fondazione.

Continua a pag. 18

SATTA A PAG. 29

Ecco i primi dati di un'indagine grande come l'Italia.
Il 51% delle aziende agricole italiane ha meno di due ettari di coltivazioni.
6° Censimento Generale dell'Agricoltura | Istat
RACCOGLIAMO RISPOSTE, SEMINIAMO FUTURO.

LA STORIA

La Capitale dichiara guerra ai maleducati del chewing gum

di MARIA LOMBARDI

CHIAMATELE come vi pare: chewing gum, gomme da masticare, cingomma, ciunga, sciangomma o cicca. Resta il fatto che sono maleducate e inquinanti, mezz'ora tra i denti e almeno cinque anni incollate sull'asfalto, sui marciapiedi, sul marmo dei monumenti, sui mezzi pubblici, sulle panchine. Non è un bel gesto muovere nevroticamente le mascelle mentre si parla con qualcuno, ancora meno lo è gettare la pallottolina appiccicosa dove capita lasciando un segno indelebile della propria inciviltà.

Continua a pag. 22

Il giorno di Branko

Bilancia, in arrivo grandi successi

BUONGIORNO, Bilancia! Nulla può essere definito di normale amministrazione in questo periodo della vostra vita, sottoposta al vento di Saturno. Altre prove saranno richieste in autunno, ma non sarete soli. Oggi il primo arrivo del 2011: Venere. Il transito della vostra musa ispiratrice sarà rapido, ma mai più fortunato di questa volta. Scoprirete di essere amati, troverete l'amore se siete soli, e quando la Bilancia è felice in amore è felice anche nel lavoro. Ancora un po' di pazienza. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 22

DiaSorin legati al sapere

LA STAMPA

DiaSorin legati al sapere

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867
GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2011 • ANNO 145 N. 254 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

* Oggi in edicola con La Stampa il 3° DVD: La resa della Francia *

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Si costruisce il dopo raiss

Sarkozy e Cameron in Libia da vincitori

Oggi la visita congiunta dei due leader «Diario da Tripoli» racconta il turismo di guerra nelle residenze di Gheddafi

Giovanni Cerruti A PAGINA 19

L'omicidio della contessa

Olgiata, la verità era nel cassetto

Due intercettazioni incastravano già nel 1991 il domestico filippino ma non erano state trascritte

Alessia Meloni A PAGINA 20

Champions League

Disastro Inter Gasperini rischia

Nerazzurri ko (0-1) col Trabzonspor Il Napoli con Cavani sfiora l'impresa contro il City di Mancini (1-1)

Bandinelli e Brusorio ALLE PAG. 48 E 49

Il governo tenta di riproporre il decreto per bloccarle: stop del Colle, no anche da Palma. Ghedini media sull'incontro tra premier e pm

Intercettazioni, sfuma il blitz

Il testo della telefonata di Berlusconi con Lavitola: "Vi scagionerò tutti"

IL DOVERE DI GOVERNARE

MARCELLO SORGI

La crisi rivelatasi ogni giorno più difficile da sconfiggere anche ieri ha segnato un'altra giornata drammatica, con scene di guerriglia davanti alla Camera, in cui deputati sordi in gran parte alla gravità della situazione e scollati dalla realtà approvavano una manovra già quasi del tutto insufficiente. Ma invece di risposte, dalla classe dirigente stressata dalla febbre dei mercati che non danno tregua, affiora una sensazione di panico e immobilismo, senza neppure la capacità di confrontarsi con esperienza e analogie del passato.

A ben guardare, infatti, il dissesto nei conti dello Stato causato dal debito pubblico senza controllo si era manifestato già nel 1991 - '92, giusto vent'anni fa, determinando la terribile manovra del governo Amato, che portò a un prelievo diretto dai conti correnti bancari dei contribuenti. Di lì a poco il mix letale della corruzione crescente e della delegittimazione evidente della classe politica, a causa delle inchieste giudiziarie che investivano giorno dopo giorno leader, ministri in carica e interi gruppi dirigenti dei partiti, rese necessario una sorta di commissariamento dell'esecutivo, con l'avvento del governo tecnico guidato da Ciampi, e una forma di desovranizzazione del potere politico, passato sotto il controllo dell'Ue per riconquistare credibilità al Paese e guadagnarsi il biglietto d'ingresso nell'euro.

CONTINUA A PAGINA 39

Il governo valuta di riproporre il decreto legge sulle intercettazioni, poi frena. Decisivo lo stop del Quirinale. Contrario anche il ministro della Giustizia Francesco Nitto Palma che precisa: «Un decreto presuppone la necessità e l'urgenza, non credo ci sia mai stato un dl su una normativa processuale». Depositate alla procura di Napoli le carte dell'inchiesta Tarantini. Confermato il contenuto della telefonata tra Berlusconi e Lavitola. Il premier rassicura il direttore dell'Avanti: «Vi scagionerò tutti». La Mattina, Magri e Ruotolo DA PAG. 2 A PAG. 5

LE CARTE

La nuova pista «Corruzione internazionale»

Inchiesta sugli appalti esteri di Finmeccanica Nel mirino anche le consulenze d'oro

Paolo Festuccia A PAGINA 5

IL CASO

Milanese, no della giunta all'arresto

La maggioranza la spunta per un voto Il 22 settembre la decisione dell'aula

Brambilla, Feltri e Grignetti ALLE PAGINE 6 E 7

PER IL DDL 314 «SÌ», A PIAZZA MONTECITORIO PROTESTE E CARICHE DELLA POLIZIA

La manovra passa fra gli scontri

Un'immagine degli scontri di ieri a Piazza Montecitorio

Bertini, Martini e Masci DA PAG. 8 A PAG. 11

I PASSI OBBLIGATI PER LA CRESCITA

IRENE TINAGLI

Approvata la manovra, si apre il capitolo crescita. Ne ha parlato pochi giorni fa Napolitano, ricordando quanto questo tema sia «stringente e drammatico».

CONTINUA A PAGINA 39

Da domani a Bra

Cheese 2011 racconta i mestieri del formaggio

Domani a Bra si apre Cheese, la biennale dedicata ai formaggi di qualità.

Fiori e Miravalle PAG. 28 E 29

LASCIATE CHE I SENSI VI GUIDINO

CARLO PETRINI

Caro direttore, da domani a lunedì la mia città, Bra, la città di Slow Food, si trasformerà per accogliere tra vie e piazze Cheese, la più grande manifestazione internazionale dedicata al formaggio e al latte nelle sue forme più buone, pulite e giuste.

CONTINUA ALLE PAGINE 28 E 29

IL CASO

No allo yogurt con il latte in polvere

GIORGIO CALABRESE

C'è proprio da indignarsi. Dall'Europa ci vogliono imporre la produzione dello yogurt fatto con latte in polvere, che di italiano ed europeo non ha nulla. Abbiamo già il vino senza uva, la spremuta d'arancia con solo il 12% di agrumi, il formaggio senza latte, ecc. Ora si vuole lo yogurt con latte in polvere che può arrivare da ovunque.

CONTINUA A PAGINA 22

CRISI FINANZIARIA? COMPRA UNA CASA IN COSTA AZZURRA E PROTEGGI IL TUO PATRIMONIO
ITALGEST GROUP INTERNATIONAL REAL ESTATE
CONFINE MONTECARLO
LUSSUOSI APPARTAMENTI NUOVI VISTA MARE. TERRAZZE. PISCINA
SPESE RIDOTTE. DA € 253.000
TEL. 648.842.642 +39 0184 44 90 72
WWW.ITALGESTGROUP.COM

Muore a 81 anni un mito dell'alpinismo: accusato e assolto per l'impresa del K2

Bonatti, l'uomo che ha scalato l'ingiustizia

MASSIMO GRAMELLINI

C'è una storia che contiene tutte le storie del nostro Paese: il pasticcio del K2. La scomparsa di un italiano immenso come Walter Bonatti ci obbliga ancora una volta a ripassarla per ricordarci chi eravamo, chi siamo e che cosa non dovremo più essere, se vorremo scalare le pareti ghiacciate del futuro.

Nel 1954 l'Italia è una nazione che arranca verso il benessere e ha fame di personaggi positivi e imprese da sogno. Gli altri popoli ci riconoscono estro individuale, ma non credono nelle nostre capacità di lavoro di squadra. Quando la spedizione guidata dal geologo Ardito Desio decide di assaltare la più alta montagna inviolata del mondo, sono in pochi a scommettere sull'esito vittorioso dell'impresa.

Walter Bonatti

CONTINUA A PAGINA 39

Ferrari, Martinet, Papuzzi e Valsesia ALLE PAGINE 14 E 15

DiaSorin www.diasorin.com DiaSorin www.diasorin.com DiaSorin www.diasorin.com DiaSorin www.diasorin.com

Concessionaria BMW
Superauto
Via dei Volsci, 51/53
Tel. 06 9632093 - VELLETRI (RM)
Via Tuscolana KM. 15.700
Tel. 06/72902386 - FRASCATI (RM)

IL TEMPO
QUOTIDIANO DI ROMA

Concessionaria MINI
SUPERAUTO
Via dei Volsci, 51/53
VELLETRI (RM) - Tel. 06 9632093
Via Tuscolana KM. 15.700
FRASCATI (RM) - Tel. 06 72902386

Ed. RM
Giovedì 15 Settembre 2011 € 1,00
B. Maria V. Addolorata
Anno LXVIII - Numero 254
A Taranto e prov.: Il Tempo + Corriere del Giorno € 1,00 - In Abruzzo, Molise, Viterbo e prov.: Il Tempo + Il Giornale € 1,20 - A Latina e prov., Frosinone e prov.: Il Tempo + La Provincia € 1,00
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Scopri le novità in tempo reale su www.iltempo.it

L'editoriale

Prigione e libertà

di DAVIDE GIACALONE

Se il parlamentare Marco Milanese deve restare libero perché il parlamentare Alfonso Papa è carcerato? E se Papa si trova in galera, perché il parlamentare Alberto Tedesco siede al suo posto in Senato? Il tentativo di mascherarsi dietro la "libertà di coscienza" è ridicolo. Le forze politiche che vi ricorrono mostrano di mancare di responsabilità, oltre che di vergogna. I singoli parlamentari che se ne fanno scudo dovrebbero ricordare che una coscienza si dovrebbe averla, per volerla libera.

Quando fu concesso l'arresto di Papa, con il determinante voto leghista e l'entusiasmo della sinistra, descrissi la scena come orrida. Non intendevo certo difendere Papa. Lui, come Milanese e Tedesco, mi paiono politicamente indifendibili. Una responsabilità per chi li ha candidati. Ma in gioco era ed è l'istituzione Parlamento, sicché l'arresto di un suo componente può essere concesso solo davanti a fatti gravissimi e conclamati. L'autorizzazione parlamentare non è una specie di primo processo, non concederla non significa considerare innocente il soggetto, ma un istituto a difesa dell'autonomia e sicurezza del Parlamento. Votandosi sulla sorte di una persona è chiaro che il voto è segreto, ma deve essere pubblica la motivazione, deve essere noto il ragionamento svolto da ciascuna forza politica, altrimenti si scade nella complicità e nel killeraggio.

Su che votano, i colleghi parlamentari? Su casa sarebbero libere, le loro coscienze? Rispondono: sull'esistenza o meno del fumus persecutionis. Vale a dire sull'ipotesi che ci sia in atto un disegno persecutorio, da parte della procura. E Milanese sarebbe un perseguitato, mentre Papa no? Sarebbe un perseguitato Tedesco, che i suoi compagni di sinistra non ebbero il coraggio di difendere e che, con immensa ipocrisia e falsità, chiese lui stesso d'essere arrestato? Non scherziamo.

→ segue a pagina 6

Caso Tarantini

Berlusconi a Lavitola «Falsità Vi scagiono tutti»

→ Pietrafitta a pagina 4

Fisco A Roma un commerciante su due è un evasore
Dall'inizio del 2011 l'Erario ha già recuperato 4 miliardi

Furbetti dello scontrino

di FABIO DI CHIO

Nei primi otto mesi dell'anno, a Roma un commerciante su due è stato un evasore fiscale. Non ha rilasciato scontrino e ricevuta. Per loro solo una sanzione da 250 euro.

→ a pagina 2

La Camera approva la manovra
Cobas in piazza con bombe carta

Guerriglia

Teppisti a Montecitorio all'assalto della polizia

→ Martini a pagina 8

La solita recita contro il Cav

di FRANCESCO DAMATO

Questo incipiente autunno politico assomiglia troppo a quello del 1994. Sono passati da allora 17 anni, ma le cose non sono cambiate. La politica continua ad essere debole.

→ segue a pagina 4

Fli in crisi e senza leader

Bocchino contestato Fini sta a guardare

→ Zappitelli a pagina 9

Marchionne

Dr rinuncia e Fiat chiude Irisbus

→ Della Pasqua a pagina 16

Delitto dell'Olgiata

Il filippino parlava dei gioielli 20 anni fa

→ Parboni a pagina 25

grupposeipa.it
info@grupposeipa.it
fax 06 7136419
Impianti di recupero di rifiuti inerti, discariche di inerti autorizzate a ricevere i fanghi di perforazione prodotti nella costruzione dei pali di fondazione.
gruppoSeipa
ROMA, Via di Porta Medaglia 131

Champions Pari del Napoli

Altro tonfo dell'Inter Gasperini in bilico

→ Oricchio e Palizzotto a pagina 49

Avvenimenti nel mondo

Il nuovo gioco in Medio Oriente

di CARLO JEAN

→ a pagina 15

I Paesi che funzionano

Belgio senza guida

→ Collacciani a pagina 12

L'impero turco

→ Piccirilli a pagina 13

ACOR - Associazione Culturale Oriolo Romano
VIII SAGRA
FUNGO PORCINO
Venerdì, Sabato e Domenica
9,10,11, - 16,17,18 Settembre 2011
Pranzo ore 12,30 - Cena ore 19,00
Il Venerdì solo cena ore 19,00
WWW.SAGRAORIOLO.IT
- Mercatino sulle vie del Paese
- Esibizioni folkloristiche, artigianali
- Animazione pomeridiana per bimbi
- Musiche e danze popolari
ORIOLO ROMANO
Tutte le sere Intrattenimento Musicale e Balli

l'Unità
1,20€ Giovedì 15 Settembre 2011 Anno 88 n. 253 www.unita.it Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

eBay Annunci
Scarica l'App di eBay Annunci

L'Europa ha bisogno di leader forti e capaci di coordinare e avvicinare Stati così diversi tra loro, non vedo come Berlusconi sia capace di fare questo. Robert Engle, Nobel per l'Economia

Intercettazioni, stop del Quirinale

Sventato l'ultimo blitz
Berlusconi voleva varare un decreto legge per bloccare le pubblicazioni

Il premier in fuga dai pm
Continuano i contatti tra i suoi legali e la Procura di Napoli ma lui vorrebbe disertare

«Vi scagionerò tutti»
Le telefonate tra il capo del governo e Lavitola: «Resta all'estero. Ci penso io»

→ FUSANI, CIARNELLI ALLE PAG. 2-5

IL COMMENTO

SENZA GOVERNO

Vittorio Emiliani

Le intercettazioni napoletane aggiungono altro discredito alla montagna che già sommerge Silvio Berlusconi in Europa e nel mondo, confermando le sue inqualificabili frequentazioni e la sua pronta disponibilità a garantire protezione legale a personaggi da schivare con cura. Ma non è questo il punto.

→ SEGUE A PAGINA 22

L'ANALISI

FABBRICA ITALIA

Rinaldo Gianola

Nelle 25 pagine del lungo intervento di Sergio Marchionne al Lingotto, il 21 aprile 2010, quando venne lanciata "Fabbrica Italia", Irisbus non è mai citata. Non si vede nemmeno nelle decine di slides contenute in un volumone che riassume il piano strategico della Fiat fino al 2014.

→ SEGUE A PAGINA 8

→ VENTIMIGLIA, MATTEUCCI ALLE PAGINE 6-9

Passa la manovra tra le proteste Scontri in piazza

Nuova bocciatura di Confindustria, tafferugli a Montecitorio. Oggi manifestano i sindaci → ALLE PAGINE 10-11

Povera scuola: quarantuno studenti stipati in una sola aula

Il reportage Accade all'Itc Igea di Fucecchio

→ SANGERMANO ALLE PAG. 28-29

L'UOMO DEL K2

Addio a Bonatti una vita tra le cime

→ PIVETTA ALLE PAGINE 20-21

DIRITTI CIVILI

Matrimoni gay Il dibattito nel Pd

→ CECCANTI, CONCIA ALLE PAG. 18-19

FINANCIAL TIMES
EUROPE Thursday September 15 2011

Obama's bid for growth
Why small is beautiful. Analysis, Page 7

Singapore Sling – the city state's own spring
David Pilling, Page 9

World Business Newspaper

News Briefing

Facebook plans IPO launch for late 2012
Facebook is preparing to launch its initial public offering towards the later part of next year, in spite of wide expectations of an earlier public debut by the social networking site, according to people familiar with the company. **Page 13**

Ex-French PM cleared
A French appeals court has cleared Dominique de Villepin, a former French prime minister, of complicity in the Clearstream smear campaign against his rival, President Nicolas Sarkozy. **Page 2**

Bourse merger savings
Deutsche Börse and NYSE Euronext, the exchange operators planning to create the world's largest bourse, have significantly raised their estimate of savings by banks from the deal. **Page 13; www.ft.com/tradingroom**

Italy set for austerity
Silvio Berlusconi's centre-right government survived key votes to pass an austerity budget that it hopes will calm bond markets and persuade Moody's rating agency not to downgrade Italy's credit status. **Page 2**

Iran counsels Syria
As Syria's foes intensify pressure on Bashar al-Assad, its friends such as Iran are adopting a new tune, urging the president to embrace reforms. **Page 4; www.ft.com/syria**

UK women's job woes
The recession in Britain hit men harder, but the sluggish recovery is proving tougher on women. The number of jobless women has risen by 13 per cent to the highest level in more than two decades. **Page 6**

Frontrunner's caution
The polls tip Helle Thorning-Schmidt to become Denmark's first woman prime minister, but she knows to take nothing for granted. **Page 5; Lex, Page 12**

Palestinian gambit
Palestinian leaders will fly to New York next week for one of the most dramatic gambits in the history of their movement: an appeal to the United Nations to accept Palestine as an independent state. **Page 4; www.ft.com/arabisrael**

Australia boosts US ties
Military ties between the US and Australia are set to take the biggest leap forward in 30 years, with defence and security officials from the two countries meeting in San Francisco on Thursday. **Page 6**

Poll misery for Obama
The Republican victory in a New York congressional district held by Democrats for nearly a century has piled on the misery for President Barack Obama. **Page 5**

E&Y faces audit inquiry
Ernst & Young faces a fresh threat to its reputation after an Irish accounting regulator said it would hold a disciplinary hearing to examine its auditing of Anglo Irish Bank. **Page 13; Editorial Comment, Page 8**

CEZ chief steps down
Martin Roman, chief executive of Czech power group CEZ, said that he was stepping down at his own request from the 70 per cent state-owned company. **www.ft.com/companies**

Subscribe now
In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: fte.subs@ft.com
www.ft.com/subscribetoday

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2011 No: 37,723 *

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Dallas, Atlanta, Orlando, Washington DC, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney

Britain to sue ECB over rules on clearing

UK fears for London as financial centre

Turf war with Paris and Frankfurt mounts

By Alex Barker in Wroclaw and George Parker and Jeremy Grant in London

Britain is to sue the European Central Bank over rules that it claims handicap the City of London and would force one of the biggest clearing houses to move to the euro area.

The legal action reflects ministerial concern over the ECB policy, as the UK fights a turf war with France and Germany over financial infrastructure.

An ECB paper, released in the summer, requires clearing houses to be based in the eurozone if they handle more than 5 per cent of the market in a euro-denominated financial product. Britain will ask the courts to strike down the rule on the grounds that it restricts the free movement of capital and infringes the right to establish cross-border businesses across a multicurrency European Union.

The policy, if enforced, would undermine London's financial infrastructure as it would make clearing houses move operations to the eurozone, probably to Frankfurt or Paris.

The UK Treasury said: "This decision contravenes European law and fundamental single market principles... That is why we have begun proceedings against the European Central Bank through the European Court of Justice."

British diplomats have long feared Paris was trying to rig market rules in an attempt to shift the centre of gravity for financial services to continental Europe. The UK fought off French attempts to make an EU directive require clearing houses to have access to central bank liquidity – in effect confining most euro-denominated clearing to the eurozone.

London is home to LCH.Clearnet, which processes all share trading on the London Stock Exchange and operates an over-the-counter derivatives clearing service, making it one of the largest clearing houses in the world. Clearing houses have assumed heightened importance in the financial system because of rules from the Group of 20 leading economies designed to clean up after the 2008 crisis.

The ECB argues that it is necessary to locate financial infrastructure in the eurozone so crises are not handled by multiple central banks with conflicting interests. "Infrastructures that settle euro-denominated payment transactions should... be legally incorporated in the euro area," its policy states.

The ECB's policy would hit LCH.Clearnet, as it has a big portfolio of euro-denominated business.

The ECB declined to comment on the lawsuit.

There is already nervousness in the UK over the possible loss of business from London as a result of the planned merger of Deutsche Börse, the German exchange operator, and NYSE Euronext, which runs the New York Stock Exchange.

www.ft.com/tradingroom

Wen to EU 'Put your own house in order'

Chinese premier Wen Jiabao at the World Economic Forum, Dalian, where he urged debt-laden European states to put their 'own houses in order' before asking China for a bail-out Page 3 AP

France's top banks rocked by Moody's rating cuts

By Megan Murphy and Richard Milne in London and Jennifer Thompson in Paris

Société Générale and Crédit Agricole were hit by credit rating downgrades as France's embattled financial sector struggles to convince the market it can manage any Greek default.

Moody's Investors Service downgraded its long-term ratings on two of France's largest banks by one notch on Wednesday, while keeping BNP Paribas on review. Downgrades by Moody's had been in prospect for days amid wild gyrations in French banks' share prices.

The downgrades and, in particular, Moody's decision to maintain its ratings on BNP, were less severe than some analysts feared, and prompted some French officials to reiterate that the banking system was sound.

France has resisted international pressure to shore up its banking sector as ministers have focused on averting a Greek default. The four biggest French banks hold more than €66bn of Greek sovereign debt, according to figures released by the banks. Across the eurozone's other heavily indebted economies – Italy, Ireland, Portugal and Spain – the sovereign exposure is more than €40bn.

Christian Noyer, governor of France's central bank, said the downgrades of Crédit Agricole and SocGen were "relatively good news". He said: "It's a very small downgrade and Moody's had a higher rating than the other agencies so it's just put them on the same level or slightly better than the others."

Additional reporting by Alan Beattie

Eurozone woes, Pages 2 and 3
Editorial Comment, Page 8
Jeffrey Sachs, Page 9
Lex, Page 12
French banks, Page 14
Markets, Pages 26-28
Interactive map at www.ft.com/stresstests

Struggle to find judges for The Hague

International Criminal Court under pressure

By Caroline Binham in London

The International Criminal Court is struggling to find enough candidates to take up positions as judges, casting doubt on how the world's highest criminal court is run even as it prepares for high-profile cases against ousted dictators such as Colonel Muammer Gaddafi.

A lack of candidates forced the court to extend a nomination deadline for six new judges by two weeks until this Friday and could still force another extension, according to court officials. But that move has come amid bigger questions about the competence of its existing judges, their pay and how they conduct their work.

The tribunal, based in The Hague, was set up in 2002 to prosecute people for genocide, crimes against humanity and war crimes. It has 18 judges. Six are due to step down when their terms expire next year.

The questions over the ICC's governance and the quality of its judges come as it confronts a growing number of cases including an arrest warrant for Libya's Col Gaddafi. They are also the latest controversy to hit a court whose very existence the US has refused to sanction and which has come under fire from African leaders for unfairly targeting the continent.

"The credibility and reputation of the International Criminal Court, like all justice systems, depends primarily on the judges. Even more particularly, on their independence, both in fact and in perception," Richard Goldstone, a former South African judge who heads an independent panel to vet nominees' qualifications, told the Financial Times.

The Goldstone panel is due to report before the ICC's 117 member states when they gather in New York in December to fill the six vacancies.

Nobody has yet raised questions about the quality of the current candidates. But previous polls have been criticised for being too political and including candidates with insufficient qualifications. Japan, which contributed one fifth of this year's annual budget of €103.6m, previously successfully nominated two judges who were not qualified lawyers.

"There has never been an ICC election with a clean slate," said Christian Wenaweser, the president of the Assembly of States Parties, the court's legislative body. "The best way of ensuring the election of high-quality judges is to raise the general standard of judicial nominees."

ICC referred the FT to Mr Wenaweser for comment.

ICC judges receive an annual, tax-free salary of €180,000. If they cannot immediately serve as a judge they are still paid an annual retainer of €20,000 and have their salaries topped up to €60,000, according to ICC documents.

"The attitude in The Hague stinks," said Richard Dicker of Human Rights Watch, the US advocacy group. "With respect to many hard-working judges on the Bench, the positions are about service, not sinecure."

Col Gaddafi: could face trial in The Hague

World Markets

STOCK MARKETS

	Sep 14	prev	%chg
S&P 500	1189.83	1172.87	+1.45
Nasdaq Comp	2571.75	2532.15	+1.56
Dow Jones Ind	11271.14	11109.85	+1.45
FTSEurofirst 300	913.22	900.43	+1.42
Euro Stoxx 50	2083.38	2036.64	+2.29
FTSE 100	5227.02	5174.25	+1.02
FTSE All-Share UK	2708.56	2683.03	+0.95
CAC 40	2949.14	2894.93	+1.87
Xetra Dax	5340.19	5168.38	+3.36
Nikkei	8618.57	8616.55	-1.14
Hang Seng	19045.44	19030.54	+0.08
FTSE All World $	[u]	181.27	-

CURRENCIES

	Sep 14	prev		Sep 14	prev
$ per €	1.367	1.368	€ per $	0.731	0.731
$ per £	1.674	1.679	£ per $	0.635	0.633
£ per €	0.869	0.868	€ per £	1.151	1.154
¥ per $	76.7	76.8	¥ per €	104.8	105.2
¥ per £	120.7	121.4	£ index	79.3	79.4
$ index	78.1	78.0	€ index	83.78	83.66
SFr per €	1.203	1.203	SFr per £	1.384	1.389

COMMODITIES

	Sep 14	prev	chg
Oil WTI $ Oct	88.91	90.21	-1.30
Oil Brent $ Oct	112.40	111.89	0.51
Gold $	1,833.80	1,813.75	20.05

INTEREST RATES

	price	yield	chg
US Gov 10 yr	101.02	2.01	0.02
UK Gov 10 yr	111.45	2.45	0.23
Ger Gov 10 yr	103.28	1.89	0.09
Jpn Gov 10 yr	100.94	1.00	0.00
US Gov 30 yr	108.44	3.30	-0.02
Ger Gov 2 yr	100.32	0.19	0.08

	Sep 14	prev	chg
Fed Funds LT	0.09	0.09	-
US 3m Bills	0.01	0.02	-0.01
Euro Libor 3m	1.48	1.48	0.00
UK 3m	0.89	0.89	-

Prices are latest to editor

Cover Price

Austria	€3.50	Malta	€3.30
Bahrain	Din1.5	Mauritius	MRs90
Belgium	€3.50	Morocco	Dh42
Bulgaria	Lev7.50	Netherlands	€3.50
Croatia	Kn29	Nigeria	Naira750
Cyprus	€3.30	Norway	NKr30
Czech Rep	Kc105	Oman	OR1.50
Denmark	DKr30	Pakistan	Rupee 320
Egypt	E£19	Poland	Zl 10
Estonia	€4.00	Portugal	€3.50
Finland	€3.80	Qatar	QR15
France	€3.50	Romania	Ron10
Germany	€3.50	Russia	115.00
Gibraltar	£2.30	Saudi Arabia	Sr20
Greece	€3.50	Serbia	New Din70
Hungary	Ft880	Slovak Rep	€3.50
India	Rupee75	Slovenia	€3.50
Italy	€3.50	South Africa	R28
Jordan	JD1.25	Spain	€3.50
Kazakhstan	US$5.20	Sweden	SKr34
Kenya	Kshs300	Switzerland	SFr5.70
Kuwait	KWD1.50	Syria	US$4.14
Latvia	Lats3.60	Tunisia	Din3.50
Lebanon	LBP7000	Turkey	YTL6.75
Lithuania	Litas8	UAE	Dh5.00
Luxembourg	€3.50	Ukraine	€9.00
Macedonia	Den200		

ALWAYS LEARNING PEARSON

Mode hommes
Huit pages spéciales automne-hiver 2011
Supplément

Le Monde

Jeudi 15 septembre 2011 - 67e année - N°20730 - **1,50 €** - France métropolitaine - **www.lemonde.fr** — Fondateur : Hubert Beuve-Méry - Directeur : Erik Izraelewicz

Premier débat PS : six candidats attendus sur la crise

- Les socialistes seront jeudi au débat France 2 - « Le Monde »
- Leurs propositions sur la finance seront déterminantes

Les candidats à la candidature socialiste ont accepté de se prêter à une série de débats avant le premier tour de la primaire, le 9 octobre. La première rencontre aura lieu jeudi soir 15 septembre, organisée par France 2 et « Le Monde ».

Le dispositif a été âprement négocié par le Parti socialiste, soucieux d'éviter des confrontations directes entre camarades. Mais il fallait aussi proposer un débat attractif pour encourager la participation citoyenne à la primaire, dont l'objectif est de dépasser le million de votants. Les candidats abordent ce débat dans des dispositions très différentes. Les plus petits vont bénéficier d'une exposition inespérée. François Hollande, donné favori par les sondages, et Martine Aubry, qui lui fait suite, doivent affirmer leur stature présidentielle, alors que Ségolène Royal, qui n'a rien à perdre et tout à gagner, pourrait jouer les trouble-fête. ■

Lire pages 10 et 11

Un débat à suivre sur France 2 ainsi que sur Lemonde.fr. La rédaction y proposera un Décryptage en direct, alors que les lecteurs pourront réagir en temps réel.

Les pays émergents vont-ils sauver l'euro ?

- Le Chinois Wen Jiabao tance les Européens, les BRIC vont se réunir
- Concertation très attendue entre Paris, Berlin et Athènes
- L'agence Moody's dégrade la note de deux banques françaises P. 17 à 19

Le premier ministre Wen Jiabao, mercredi 14 septembre au « Davos d'été » à Dalian. JASON LEE/REUTERS

A Tripoli, la loi des milices et l'ascension des djihadistes

Libye A l'heure où la rébellion s'apprête à fondre sur Syrte, la pression politique islamiste et l'occupation de la capitale par des groupes armés suscitent les premiers doutes sur l'avenir de la révolution. Page trois, p. 4-5

Clearstream : relaxe confirmée pour Dominique de Villepin

Procès L'ancien premier ministre, déjà relaxé en 2010 dans l'affaire Clearstream, a vu ce jugement confirmé par la cour d'appel de Paris. MM. Lahoud et Gergorin condamnés à la prison avec sursis Page 14

La sûreté nucléaire se passera d'un contrôle supranational

L'après-Fukushima Le gendarme du nucléaire, l'AIEA, a arrêté un plan d'action pour améliorer la sûreté des 432 réacteurs en fonction dans le monde. Un plan en deçà de ce qu'il souhaitait. P. 9 et 23

Marchés affolés, politique impuissante

Mai 2010 : « Le jour où l'euro a failli mourir ». Novembre 2010 : « L'union monétaire au bord de la crise de nerfs ». Juin 2011 : « Sauver la Grèce, quoi qu'il en coûte ». Juillet 2011 : « La tragédie grecque a trop duré ». Septembre 2011 : « Retour à la case départ en Grèce ? » Depuis dix-huit mois, nos éditoriaux se suivent et se ressemblent.

Et pour cause : la crise de l'euro ne cesse de rebondir, celle de l'Europe se creuse davantage chaque mois, presque chaque semaine. L'impuissance des responsables de l'Union est chaque jour plus cruellement évidente.

Le premier plan de sauvetage de la Grèce – 110 milliards d'euros, adossés à un fonds de stabilisation de 750 milliards créé en mai 2010 –, est déjà parti en fumée. Un second plan, de 158 milliards, a été bâti, en juillet, pour tenter de nouveau d'éviter la « faillite » d'un membre de la zone euro en musclant le dispositif de solidarité financière entre les dix-sept Etats qui partagent la monnaie européenne.

Mais, bien avant que leurs dix-sept Parlements ne l'aient validé, il paraît déjà dépassé. Pis, en imposant au secteur privé, c'est-à-dire aux banques, de participer au refinancement d'Athènes, il a brutalement placé celles-ci sous le feu des marchés.

Editorial

Le désarroi de tous est manifeste. Celui de l'Europe en premier lieu, de la Commission de Bruxelles, silencieuse, au Parlement, marginalisé. Celui des Etats, et en particulier de l'Allemagne et de la France, qui se rengorgeaient encore en juillet de leur détermination et qui sont aujourd'hui comme tétanisés, hésitants, divisés. Celui enfin des économistes de tout poil, hier conseilleurs sentencieux, désormais dépassés par les événements et réduits à déplorer *« l'irrationalité des marchés »*.

Au-delà des manœuvres intéressées et des spéculations irresponsables, ceux-ci, pourtant, ne font que rappeler aux autorités politiques les deux défauts de fabrication congénitaux de l'euro : une monnaie unique sans gouvernement économique commun (avec ce que cela comporte d'harmonisation budgétaire, de convergence fiscale et de solidarité entre Etats). Donc une zone monétaire qui a laissé filer l'endettement public de la plupart de ses membres, et qui en paye aujourd'hui le prix.

A très gros traits, l'alternative est donc claire. Ou bien remettre en cause l'euro dans sa définition et son périmètre actuels, c'est-à-dire en exclure tel ou tel pays incapable d'en assumer les contraintes. Hier encore tabou, la question est devenue banale. Ou bien avancer résolument dans la voie d'un fédéralisme économique, financier, budgétaire – donc politique – renforcé.

Dans la première hypothèse, le risque est celui d'une déstabilisation générale et de l'échec de l'aventure collective engagée depuis un demi-siècle sur le continent. Dans la seconde hypothèse, le risque est celui d'un blocage politique, tant les peuples paraissent peu disposés à s'engager dans cette voie. Dans les deux cas, il faudrait un courage et une détermination qui font aujourd'hui défaut. Hélas. ■

La Biennale de Lyon vole la vedette à Venise

- La onzième édition de ce rendez-vous de l'art actuel propose une incroyable variété
- L'événement irrigue au-delà de la cité lyonnaise Supplément

Le regard de Plantu

Les jouets magnifiés au Grand Palais

C'est un des événements de la rentrée culturelle. Le Grand Palais, à Paris, ouvre ses galeries à un univers qui lui est peu familier, celui du jouet. L'exposition « Des jouets et des hommes » accueille, jusqu'au 23 janvier, des pièces issues des plus belles collections du monde. Reflet de nos fétichismes, ces poupées du XIXe siècle avec des cheveux naturels ou cette Aston Martin à pédales des années 1960 sont à la fois des témoins de l'histoire de l'art et des révélateurs de l'histoire sociale. A la beauté de ces objets s'ajoute leur puissance symbolique. La femme au foyer et l'homme à la conquête du monde sont des canons inoxydables. ■ Lire page 25

UK price £1.50
M 00147 - 915 - F: 1,50 €
Algérie 150 DA, Allemagne 2,00 €, Antilles-Guyane 2,00 €, Autriche 2,10 €, Belgique 1,50 €, Cameroun 1 500 F CFA, Canada 4,25 $, Côte d'Ivoire 1 500 F CFA, Croatie 18,50 kn, Danemark 25 KRD, Espagne 2,00 €, Finlande 2,50 €, Gabon 1 500 F CFA, Grande-Bretagne 1,50 £, Grèce 2,20 €, Hongrie 700 HUF, Irlande 2,00 €, Italie 2,20 €, Luxembourg 1,50 €, Malte 2,50 €, Maroc 10 DH, Norvège 25 KRN, Pays-Bas 2,00 €, Portugal cont. 2,00 €, Réunion 1,90 €, Sénégal 1 500 F CFA, Slovénie 2,20 €, Suède 30 KRS, Suisse 3,00 CHF, Tunisie 2,00 DT, Turquie 6,00 TL, USA 3,95 $, Afrique CFA autres 1 500 F CFA.

EL PAÍS
www.elpais.com
EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL
JUEVES 15 DE SEPTIEMBRE DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.502 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros

Secuestro en el golfo de Guinea

Cinco marineros españoles raptados frente a Togo PÁGINA 13

Amazon.es: llega el gran bazar

Greg Greeley explica sus planes españoles PÁGINAS 36 Y 37

El Madrid gana en Zagreb (0-1)

El Bayern supera con creces al Villarreal (0-2) PÁGINAS 47 Y 48

El impuesto de patrimonio afectará a un máximo de 150.000 personas

El Gobierno sostiene que el recargo se aplicará solo al 15% de quienes lo pagaban antes de anularse en 2008 ● Espera recaudar mil millones

C. E. CUÉ / L. ABELLÁN, **Madrid**

El Gobierno esbozó ayer las líneas generales del nuevo impuesto de patrimonio, que resucita el existente hasta 2008 y que pagaba casi un millón de contribuyentes, la inmensa mayoría con bienes valorados entre 120.000 y un millón de euros. El Ejecutivo recuperará el viernes el impuesto, cedido a las autonomías pero bonificado al 100% desde 2008 para que nadie pagara. Desde entonces el Estado compensaba cada año a todas las autonomías con la recaudación del último año.

El renovado recargo fiscal ampliará de unos 120.000 euros a un millón el límite exento para el pago del impuesto con lo que, de hecho, el número de contribuyentes pasará de casi un millón a unos 150.000, según estimaciones gubernamentales.

Esos 150.000 cotizantes, los más ricos, pagarán unos 1.000 millones de euros, según el calculo que hizo público ayer el ministro portavoz, José Blanco. El último año de cobro del impuesto se recaudaron 2.121 millones, casi la mitad entre las comunidades de Madrid y Cataluña. Las autonomías del PP, salvo Extremadura, han anunciado que no cobrarán el impuesto. El PP ha evitado detallar si lo derogará si gana las elecciones. PÁGINA 10

COMIENZO DE CURSO CON MÁS PROTESTAS. Miles de profesores se echaron ayer a la calle en Madrid, en el primer día de clase en los institutos, para protestar por los recortes aplicados al sistema educativo en esta y otras comunidades. Castilla-La Mancha confirmó que prescindirá de 800 docentes, un 6% de la plantilla. Esperanza Aguirre culpó al ministro Gabilondo de "alentar las protestas". /D. FAGET (AFP) PÁGINA 34 Y MADRID

París y Berlín presionan a Grecia para que haga los ajustes

Bruselas insiste en lanzar los eurobonos rechazados por Berlín

ANDREU MISSÉ, **Bruselas**

La alemana Angela Merkel y el francés Nicolas Sarkozy apremiaron ayer al primer ministro griego, Yorgos Papandreu, a que acelere los ajustes antes de recibir nuevas ayudas europeas. La esperada teleconferencia entre los tres no aportó nuevas ideas para aminorar las tensiones sobre la eurozona, pero Merkel y Sarkozy proclamaron que "el futuro de Grecia está en la zona euro". Bruselas anunció que apoya la creación de eurobonos que Berlín rechaza. PÁGINA 18
EDITORIAL EN LA PÁGINA 26

Los bancos españoles piden un 34% más de dinero al BCE

El cierre de los mercados de financiación obligó a la banca española a aumentar en un 34% la cantidad de dinero que pidió prestado al Banco Central Europeo en agosto. Las entidades solicitaron 69.900 millones —el nivel más alto desde septiembre de 2010— frente a los 52.100 millones pedidos en julio. Esta situación hace pensar que seguirá la guerra de depósitos. PÁGINA 20

La justicia pone coto al wifi público gratis

La Audiencia Nacional avala la multa al Ayuntamiento de Málaga

vida&artes

La justicia española ha validado las restricciones impuestas a las Administraciones que pretenden ofrecer servicios de Internet inalámbrico (wifi) a sus ciudadanos. La Audiencia Nacional resolvió por primera vez una sanción por este motivo y decidió confirmar la multa de 300.000 euros al Ayuntamiento de Málaga por su oferta de wifi público y abierto en todas sus dependencias. La Comisión del Mercado de las Telecomunicaciones (CMT) impuso en 2010 severas condiciones a los accesos de este tipo, que incluyen una velocidad máxima muy lenta. PÁGINAS 30 Y 31

Sarkozy y Cameron visitan hoy Libia para adelantarse al turco Erdogan

ANTONIO JIMÉNEZ BARCA, **París**

El presidente francés, Nicolas Sarkozy, y el primer ministro británico, David Cameron, decidieron ayer viajar hoy mismo a Libia. Buscan reforzar su influencia sobre el nuevo Gobierno y restar protagonismo a la visita al país del primer ministro turco, Recep Tayyip Erdogan, prevista para esta misma tarde. PÁGINA 3

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
15-SET-2011
Diffusione: 539.224 Lettori: 3.056.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 9

Inchiesta di Napoli, il capo del governo non intende incontrare i pm: escludo di legittimare le indagini

Il Quirinale dice no a Berlusconi

Napolitano blocca l'ipotesi di un decreto per limitare le intercettazioni Nelle nuove carte il Cavaliere rassicura Lavitola: «Vi scagiono tutti»

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dice no al premier Berlusconi e blocca l'ipotesi di un decreto per limitare le intercettazioni.

La telefonata. Intanto da una telefonata intercettata del 24 agosto scorso, prima che scattassero le ordinanze di cattura per Gianpaolo Tarantini, la moglie Nicla e il faccendiere Valter Lavitola, Berlusconi rassicurava quest'ultimo che li avrebbe «scagionati tutti».

L'indagine. Inchiesta di Napoli, il presidente del Consiglio fa sapere che non vuole incontrare i pm. E dice: «Non intendo legittimare indagini condotte in modo illegale».

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Il Colle e il premier

Giustizia e crescita Venti minuti di colloquio teso

di MARZIO BREDA

Venti minuti di colloquio anche teso tra il presidente della Repubblica Napolitano e il premier Silvio Berlusconi. Il Cavaliere ha trovato attenzione e ascolto, questo sì. Come sempre. Incassando da Napolitano parole di equilibrio e l'invito a cercare qualche soluzione di buonsenso (vale a dire presentarsi ai pm) per superare l'*impasse* sull'inchiesta Tarantini. A PAGINA 9

Politica e giustizia Incontro di 20 minuti. La nota ufficiale usata nei momenti critici: assoluto riserbo sui contenuti

Intercettazioni, il Colle ferma il Cavaliere

Berlusconi: serve un decreto. Ma il Quirinale si oppone e lui rinuncia

Per verificare se c'è fumus persecutionis è giusto che ogni gruppo agisca secondo coscienza **Pier Ferdinando Casini,** leader udc

In Consiglio dei ministri non c'è stato nessun blitz sulla giustizia **Ignazio La Russa,** Pdl

Consiglio dei ministri

Il premier ha deciso di cancellare le intercettazioni dall'odg del Consiglio dei ministri convocato in serata

ROMA — Sponde contro i magistrati Silvio Berlusconi non ne ha trovate, al Quirinale. Tantomeno salvacondotti. Ha trovato attenzione e ascolto, questo sì. Come sempre. Incassando da Napolitano parole di equilibrio e l'invito a cercare qualche soluzione di buonsenso (vale a dire presentarsi ai pubblici ministeri) per superare l'impasse sull'inchiesta Tarantini. Ma quando dai soliti sfoghi sull'«uso politico della giustizia», in cui continua ad assegnarsi il ruolo di «perseguitato», è passato a ventilare — o forse addirittura minacciare? — l'idea di un decreto legge per bloccare subito le intercettazioni su di lui, beh, allora le cose sono cambiate. A quel punto, infatti, il presidente della Repubblica ha chiuso il discorso ricordandogli che cosa pensa di una simile eventualità. Impraticabile, con un secco no.

Così, l'incontro è finito dopo appena venti minuti. È stato poi necessario un pomeriggio, al Cavaliere, per ripensarci, consultare i suoi consiglieri, calcolare costi e benefici di un inevitabile nuovo scontro con il Colle, verificare che su una faccenda del genere pure la Lega si sarebbe con molte probabilità messa di traverso. E decidere alla fine di fermarsi e cancellare quell'ipotesi dall'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, convocato all'ora di cena.

Ecco come sarebbe andato, ieri, il faccia a faccia tra il premier e il capo dello Stato. Usare il condizionale non piace mai a un cronista, specie se le fonti (parlamentari) sono autorevoli. Ma stavolta è d'obbligo anche se, conoscendo i due interlocutori, la ricostruzione appare più che verosimile. Fatto sta che Palazzo Chigi in serata smentiva qualsiasi frizione. Mentre il Quirinale, contemporaneamente, si difendeva con un enigmatico silenzio.

Su questa versione, insomma,

CORRIERE DELLA SERA
Il Quirinale dice no a Berlusconi

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
15-SET-2011
Diffusione: 539.224 Lettori: 3.056.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 9

esprimeva soltanto l'«assoluto riserbo» dei momenti più critici. Accompagnato però da un «né si conferma né si smentisce» che suonava come un indiretto e infastidito avallo.

Infastidito perché è chiaro che a un uomo come Giorgio Napolitano non può piacere essere descritto come il bersaglio di un'ennesima, e insopportabile, prova di forza. Tanto più se la sfida ha a che fare con la materia delicata e spinosa delle intercettazioni, sulla quale s'intrecciano diverse esigenze e sensibilità: dei magistrati, dei giornalisti, delle persone sottoposte a indagine (e magari, come si è visto, persino di estranei) che vedono messa a rischio la propria privacy. Su questo problema, di cui riconosce il peso ma che vorrebbe fosse affrontato con gli ampi dibattiti di un disegno di legge e non certo con la formula del decreto — del resto, dove stanno i requisiti costituzionali di necessità e urgenza ai quali dev'essere ispirato un decreto? —, appena un anno fa il presidente si era concesso un sarcastico requiem: «Che fine ha fatto quella legge? Dite che è finita su un binario morto? Ah, bene...». In bilico tra un'ufficialità minimalista e una ufficiosità ben più pepata ma che va taciuta, del faccia a faccia di ieri mattina sul Colle non resta dunque che recuperare ciò che si è voluto far sapere. Cioè la vulgata di un Berlusconi che si affannava a informare il capo dello Stato della sua missione tra Bruxelles e Strasburgo. Con un replay dell'ormai ampiamente pubblicizzato suo orgoglio per il «via libera» dell'Europa alla manovra. Napolitano tagliava corto e lo esortava ad andare oltre e a «misurarsi con i problemi della crescita», come da tempo sollecita in sinergia con Mario Draghi. Ora, se per consolidare il risanamento dei conti e riattivare l'economia servissero interventi rapidi, ad esempio su privatizzazioni e previdenza, si approfondisca l'argomento e si cerchino vie d'uscita condivise: questa è stata la raccomandazione del presidente. Prima che ogni discorso si bloccasse sul tema della giustizia, sul quale il Cavaliere sempre s'incendia, azzardando le vie d'uscita più immaginifiche.

Stamane Napolitano parte per una visita di Stato in Romania. Quando lascerà l'Italia avrà già promulgato la manovra. Non poteva fare altrimenti, nonostante gli appelli rivoltigli da chi teme gli effetti dell'articolo 8, sulla licenziabilità dei lavoratori. Non poteva non firmare per tre motivi: 1) perché non esiste la possibilità di un rinvio alle Camere parziale di una legge; 2) perché quell'articolo non è stato considerato dai suoi giuristi «palesemente incostituzionale», senza escludere comunque che su di esso si esprima la Consulta, se chiamata in causa; 3) perché se la manovra fosse congelata ne deriverebbero drammatiche conseguenze su borse e mercati.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

La tentazione del decreto

La diffusione delle sue conversazioni nel caso Lavitola-Tarantini ha spinto il premier a riproporre al capo dello Stato Giorgio Napolitano la necessità di mettere mano al regime delle intercettazioni telefoniche attraverso un decreto legge. Ma il presidente della Repubblica, sull'argomento, è stato molto fermo

L'ironia del presidente

Napolitano ritiene che l'argomento delle intercettazioni vada affrontato con la massima delicatezza. Con qualche ironia, un anno fa aveva chiesto ai giornalisti notizie del disegno di legge. Gli risposero che era finito su un binario morto: «Ah, ecco, bene...», fu il commento del presidente. Che nel luglio scorso ha tuttavia chiesto «misura» nell'utilizzo degli ascolti telefonici

Le misure allo studio

Il Guardasigilli Palma sta lavorando a una revisione del ddl Intercettazioni, che diventerebbero pubblicabili se «rilevanti» e prorogabili per 15 giorni. Prevista la possibilità di piazzare «cimici» anche in auto e uffici; ridotte rispetto alle proposte di inizio legislatura le sanzioni per gli editori

Iter lento per il ddl

Il ddl 1415, che assorbiva quattro precedenti disegni di legge, fu presentato alla Camera nel maggio 2008 da Angelino Alfano. Modificato al Senato nel giugno dello scorso anno, è tornato alla Camera nel giugno scorso. Al momento è in commissione Giustizia e a breve dovrebbe riprendere il suo iter con l'esame delle modifiche apportate da Palma

Quotidiano Torino | LA STAMPA | 15-SET-2011
Diffusione: 300.578 | Lettori: 2.080.000 | Direttore: Mario Calabresi | da pag. 3

Stop di Napolitano al premier Nessun presupposto per il decreto

Nell'incontro con Berlusconi ribadita la mancanza della "necessità e urgenza" Il Cavaliere illustra al Capo dello Stato un piano straordinario di dismissioni

Retroscena

UGO MAGRI
ROMA

«SALVA-MERKEL»
Imbarazzo del premier alla possibilità che escano i commenti sulla cancelliera

LA REPLICA DEL QUIRINALE
«Non c'è già una discussione avviata in Parlamento?»

LO SFOGO
«Adesso i pm vorrebbero ascoltarmi senza avvocati e accompagnato dai militari»

ETICHETTA RISPETTATA
Nonostante le divergenze l'incontro è stato cordiale e i toni molto pacati

Napolitano è un signore d'altri tempi, per cui sbaglia chi immagina la grande scenata, il Capo dello Stato che perde le staffe col premier e gli grida in faccia «mai io firmerò un decreto del genere!». E d'altra parte, nemmeno Berlusconi ieri mattina ha tenuto un atteggiamento arrogante; la sua unica infrazione all'etichetta è consistita nel quarto d'ora di ritardo ormai canonico. Mai che gli riesca, purtroppo, di essere puntuale agli incontri col Presidente della Repubblica. Stavolta la «colpa» era dei cinesi, la delegazione appena ricevuta dal Cavaliere gli sembrava così felice di fare business in Italia che non se ne voleva più andare, ma cacciarli via sarebbe stato brutto specie con questi chiari di luna...

La «proposta indecente» del decreto legge anti-intercettazioni è spuntata non del tutto inattesa ma in maniera obliqua, buttata lì dal premier nel bel mezzo di uno sfogo contro i magistrati (anche questa una costante delle sue visite al Quirinale) i quali gliene combinano di tutti i colori, «adesso vorrebbero interrogarmi senza l'avvocato difensore e accompagnato dai carabinieri», e poi «fanno uscire questo fiume di intercettazioni» compresa quella con Tarantini che sarebbe un disastro se finisse sui giornali di tutto il mondo, sebbene in parte vi sia finita già perché il tabloid tedesco «Bild» parla di «insulti» alla cancelliera Angela Merkel. E' a questo punto che secondo le mille ricostruzioni (il Quirinale rifiuta anche solo di confermarle o di smentirle) Berlusconi se ne esce con «qui ci vorrebbe un bel decreto», evocando un provvedimento d'urgenza circoscritto a quelle fughe di notizie che potrebbero cagionare un «danno grave» sul piano delle relazioni internazionali. Un «decreto salva-Merkel» potremmo chiamarlo.

Napolitano, che per tutta la filippica anti-pm era rimasto ad ascoltare paziente e silenzioso, pare abbia domandato al premier: «Ma quella legge che stavate facendo sulle intercettazioni per affrontare alla radice il problema, che fine ha fatto?». Giace abbandonata da un oltre un anno. E se voi stessi l'avete messa nel dimenticatoio, ha sottinteso nella sua domanda il Capo dello Stato, dove stanno quei presupposti di necessità e di urgenza che sono richiesti per emanare un decreto? Non ci stanno. Dunque in caso di forzatura improvvisa sorgerebbe un problema politico e costituzionale. Non risulta che la conversazione sull'argomento specifico sia andata parecchio oltre. Né che Berlusconi si sia dilungato a spiegare come farebbe eventualmente il decreto. Ma di certo il Cavaliere non ha trovato in Napolitano una sponda, anzi. E se sperava di tornare a casa sbandierando un «via libera» quirinalizio, in modo da approvare il decreto nel Consiglio dei ministri serale, Berlusconi dev'esserci rimasto male assai. Più tardi altra amara delusione quando il Guardasigilli Nitto Palma, che nella concezione berlusconiana dovrebbe mostrargli eterna riconoscenza per averlo fatto ministro, ha opposto le stesse identiche riserve presidenziali. La spada del decreto legge è stata per il momento rinfoderata.

Interessante, per altri versi, la parte di colloquio dedicata alla crisi. Formalmente Berlusconi è salito sul Colle per raccontare a Napolitano com'era andata il giorno prima a Strasburgo e a Bruxelles, negli incontri con i vertici Ue. Silvio è convinto di avere spazzato via ogni dubbio, le autorità europee sono tutte entusiaste della manovra governativa, le voci di declassamento del rating da parte dell'agenzia Moody's non hanno fondamento alcuno, tutto va a gonfie vele. Poi, certo, molto ancora resta da fare, specie sul versante della crescita economica che più preoccupa Napolitano. Qui Berlusconi promette misure «ad hoc», Tremonti ci sta lavorando, verso fine mese saranno nero su bianco. Ma il vero asso nella manica del premier consiste nel «Piano di finanza straordinaria» (come ama definirlo il capogruppo Pdl alla Camera Cicchitto), che tra dismissioni, vendite e «valorizzazio-

ni» del patrimonio pubblico permetta di far crollare il debito, schizzato al 120 per cento di quanto l'Italia guadagna e produce in un anno (Pil). Il sogno del Cavaliere è di far scendere il rapporto tra debito e Pil a «quota 90», dove più o meno oggi staziona la Germania. In modo da poter vestire i panni di salvatore della patria tra un anno e mezzo, quando si tornerà a votare per le elezioni politiche. Sempre che il governo ci arrivi.

I temi trattati

Intercettazioni

Nel tentativo di strappare un sì al presidente Napolitano sul decreto legge il premier ha parlato di «danno grave» sul piano delle relazioni internazionali se non verranno bloccate

Manovra

La visita al Colle era stata fissata proprio per sapere come erano state accolte le misure decise dal governo italiano per arginare la crisi e arrivare al pareggio di bilancio nel 2013

Sviluppo

Berlusconi ha garantito a Napolitano che il governo sta già lavorando alle misure per lo sviluppo e che le voci di declassamento dell'Italia non hanno nessun fondamento

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 15-SET-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 2

Speciale Manovra

L'ANALISI

Decreto necessario, ma ora le dismissioni

L'IPOTESI

Collocando beni per 50 miliardi l'anno il debito calerebbe al 106% in 5 anni, minori interessi per 15 miliardi a regime

di **Alessandro Pilato**

Questa manovra correttiva andava fatta. E non in obbedienza a particolari imposizioni dall'esterno, ma nell'interesse del nostro paese e soprattutto nell'interesse delle future generazioni.

Deve essere comunque a tutti chiaro, che il vero problema dell'Italia non è il deficit di bilancio, ma il rapporto patologico fra il debito pubblico ed il Pil pari a circa il 118 per cento. La politica, dovendosi dedicare nell'urgenza di una crisi, alle cure del debito pubblico, non ha molti spazi per intervenire su questo fronte così importante per la crescita del reddito e dell'occupazione. Ritengo che sarebbe stato opportuno che fosse stata la Ue a prendere atto del fatto che il problema del debito pubblico è comune alla gran parte dei paesi membri e a decidere su una sistemazione straordinaria degli eccessi di questo debito. Ritengo altresì che l'Italia per suo conto deve affrontare e risolvere questo gravissimo problema.

Il pareggio di bilancio, in un paese con una crescita del Pil, indubbiamente influisce sulla riduzione del rapporto debito/Pil; ma in un Paese come il nostro, dove la crescita del Pil è minima, non vi è dubbio che bisogna intervenire sul numeratore della frazione e cioè sul debito. Orbene per ridurre il debito, senza avere avanzi di bilancio, l'unica strada è quella della dismissione dei beni e delle partecipazioni dello stato. Le stime più accreditate quantificano in circa 300 miliardi i beni immobili dello stato e a oltre 75 miliardi le municipalizzate, oltre le partecipazioni in Enel, Eni etc.

Sarebbe quanto mai opportuno allora che, senza indugio, si procedesse a dismettere beni per almeno 50 miliardi all'anno, per ridurre il rapporto debito/Pil, che, dall'attuale 118%, scenderebbe di anno in anno di circa 3 punti percentuali raggiungendo in 5 anni il rapporto del 106 per cento. Se poi si ipotizzasse una crescita di un punto percentuale all'anno del Pil, allora il rapporto scenderebbe ancora e in 5 anni potrebbe rappresentare il 102% circa.

Ovviamente il rimborso del debito di 50 miliardi l'anno, produrrebbe un risparmio in termini di interesse di 2,5 miliardi il primo anno, di 5 miliardi il secondo, di 7,5 miliardi il terzo, di 10 miliardi il quarto, di 12,5 miliardi il quinto anno e di 15 miliardi il sesto anno.

A regime quindi lo stato risparmierebbe strutturalmente 15 miliardi all'anno e non avrebbe minimamente messo le mani nelle tasche degli italiani. È difficile realizzare una dismissione di beni per 50 miliardi l'anno? Penso proprio di no. Ci vuole soltanto la volontà politica di farlo.

Ma vi è di più. Se vogliamo essere onesti fino in fondo, dobbiamo riconoscere che ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati non si possono chiedere ulteriori sacrifici. In Italia esistono circa 8 milioni di partite Iva tra professionisti ed imprese individuali e società. Se a ciascun soggetto Iva si chiedesse un contributo straordinario in media di circa 150 euro mensili, per 20 anni, attraverso la contrazione di un mutuo di circa 50.000 euro a soggetto, da estinguere in 20 anni, lo stato otterrebbe subito 400 miliardi di euro da destinare al rimborso del debito pubblico, con un risparmio per interessi di circa 20 miliardi strutturali annui.

Il rimborso del debito pubblico ai possessori dei titoli, implicherebbe automaticamente da parte di questi ultimi, il reinvestimento relativo, sul quale lo stato di nuovo otterrebbe ulteriore gettito (il 20% del rimborso, diciamo 80 miliardi). Ai titolari di partiva Iva, ovviamente, come contropartita, bisognerebbe rimborsare tutto quello che si otterrebbe dalla lotta alla evasione, ridurre il carico tributario in termini di Ire, Irap, etc.

Capisco che per il mondo delle partite Iva (io sono tra questi) il peso sarebbe forte, ma il sacrificio dobbiamo farlo nell'interesse nostro e soprattutto per amore dei nostri figli e delle future generazioni.

Per adottare questi provvedimenti è necessario che la classe politica sia credibile ed imitabile. Il primo provvedimento da prendere allora per chiedere i sacrifici è la eliminazione totale di tutti i privilegi della classe politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 15-SET-2011
Diffusione: 485.286 | Lettori: 3.250.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 3

Le reazioni

Anche l'Idv insiste sulle dimissioni. Casini: vada dai magistrati

Bersani attacca: "Passo indietro impensabile arrivare al 2013"

ROMA — «È impensabile andare avanti così fino al 2013». Pier Luigi Bersani guarda al voto di fiducia sulla manovra ed esprime tutti i suoi dubbi. «Davanti abbiamo ancora un sacco di guai», dice. E allora chiede ancora a Silvio Berlusconi un passo indietro. «Faccia un gesto politico», dice il leader del Pd. E in serata, commenta quasi con amarezza: «Andremo avanti ancora nell'incertezza, senza una novità politica andremo avanti di manovra in manovra senza risolvere niente». Bersani poi commenta le vicende giudiziarie del premier. «Non faccio il magistrato, né l'autorità morale: ma la Costituzione impone a chi svolge compiti pubblici di farlo con disciplina e onore e non mi pare che in questo caso ci sia», dice. «Tutti devono sapere - chiarisce Dario Franceschini - che se da domani ci fosse un nuovo governo, guidato da una grande personalità, con una larghissima base parlamentare, da sola questa cosa vale due manovre». L'invito a Berlusconi a presentarsi ai magistrati arriva anche da Pier Ferdinando Casini: «Il presidente del Consiglio, se i magistrati lo chiamano, ha il dovere di andare», dice il leader dell'Udc.

In aula, ieri mattina, la richiesta al Cavaliere di mettersi da parte l'aveva fatta Walter Veltroni. «Dimostri di amare l'Italia, presidente Berlusconi, faccia un passo indietro». Perché, ha detto l'ex segretario, serve «subito un nuovo governo, con una sola stella polare: il bene degli italiani». Anche l'Idv vuole che Berlusconi lasci la scena al più presto. «Compia un gesto di rispetto verso 60 milioni di italiani, si dimetta e dia la possibilità al paese di guardare avanti e ricominciare a sperare», spiega in aula il capogruppo Massimo Donadi.

Infine Casini e l'Udc. Il leader dei centristi in mattinata dice: «Io ritengo assolutamente necessario un passo indietro di Berlusconi accompagnato dalla disponibilità dell'opposizione a concordare con lui l'agenda di fine legislatura». Poi, in serata Casini, interviene ancora e aggiunge: «Se qualcuno ritiene che in queste condizioni le cose vadano bene, il governo può andare bene, ha la maggioranza parlamentare, sappiamo come ce l'ha. Siete contenti di questo? Per me siamo all'irresponsabilità, perché dietro l'angolo c'è la Grecia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma
il Fatto Quotidiano
15-SET-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Antonio Padellaro da pag. 7

caste & professioni

Invece di abolire gli ordini, provano ad aumentarli

Perniconi pag. 7

ABOLIRE GLI ORDINI? MEGLIO MOLTIPLICARLI

La Casta tenta il blitz: una legge per istituirne 5 nuovi e 20 albi

E per di più la gestione sarebbe delle province (sì, le istituzioni in via di eliminazione)

di Caterina Perniconi

Medici, architetti, commercialisti. Ingegneri, avvocati, giornalisti. Tutti tutelati da un ordine professionale. E allora perché non crearne uno anche per i fisioterapisti, le ostetriche e i radiologi? Detto fatto, ci pensa il Senato. Perché nonostante l'Unione europea ci chieda continuamente di liberalizzare l'accesso alle professioni, la Casta preferisce mantenere le tutele esistenti e, se possibile, crearne altre.
Ieri mattina ha rischiato di essere approvato sotto silenzio un disegno di legge che prevedeva l'istituzione di cinque ordini e venti nuovi albi professionali sulle professioni sanitarie. Presentato da Pdl e Lega, il provvedimento aveva anche l'appoggio di alcuni parlamentari Idv e ha ottenuto l'unanimità in commissione Sanità.

INSOMMA, tutti d'accordo a creare ulteriori gabbie per i professionisti. In palese contrasto con la prima bozza della manovra correttiva, quella entrata in Consiglio dei ministri il 30 giugno, che vedeva l'abolizione di almeno 4 ordini, compreso quello dei medici. Progetto naturalmente disatteso dopo le pressioni dei professionisti di cui è costellato il Parlamento.
Ma nel testo arrivato ieri in aula, oltre il danno c'è la beffa: la gestione dei nuovi ordini sarebbe provinciale. Sì, proprio legata a quelle istituzioni che la stessa manovra prevede di abolire. In più, in ogni capoluogo di Regione, per ciascuno degli ordini professionali, verrebbe costituita una Consulta regionale degli ordini provinciali, composta da rappresentanti degli ordini professionali. Ovvero, in piena crisi, quando si discute su come risparmiare tagliando posti e poltrone inutili, se ne aggiungono di nuove, moltiplicandole.
La giustificazione dei sostenitori è che le professioni sanitarie hanno bisogno di "controllo e tutela" contro gli abusivi. Ma i preesistenti "collegi", e più controlli, sarebbero dovuti bastare.
Il provvedimento ha dell'incredibile anche dove prevede il riscatto degli anni di studio (sì, sempre una delle cose che la manovra voleva abolire), addirittura per chi alla fine non consegue il titolo di studio. Realizzate le contraddizioni, il leader dell'Api, Francesco Rutelli, intervenendo in aula ha costretto i colleghi a una riflessione su ciò che stava accadendo: "Mi chiedo come sia compatibile una scelta del genere con l'orientamento assunto dal governo che ha detto, scritto e approvato con la manovra su cui ha posto la questione di fiducia che proprio l'accesso alle professioni deve diventare il primo tagliando per la crescita. Ma qui non stiamo facendo il tagliando per la crescita. Piuttosto stiamo dando un altro taglio alla crescita".
L'intervento di Rutelli ha scatenato la polemica, soprattutto dentro il Pd, tra chi aveva votato il provvedimento e chi, come alcuni membri della Commissione bilancio, lo riteneva fuori luogo, almeno per adesso. Il cammino della legge si è momentaneamente bloccato, col rinvio in Commissione.

MA C'È DAVVERO chi è convinto che l'Italia in questa legge sia necessaria: "Dopo l'articolato dibattito e le dichiarazioni del senatore Rutel-

il Fatto Quotidiano
"IO VI SCAGIONO TUTTI"

li – ha dichiarato la vicepresidente dei senatori Pdl, Laura Bianconi – ho ritenuto opportuno chiedere una sospensione all'esame del provvedimento, per evitare che venga archiviato come vorrebbero Rutelli e pochissimi altri colleghi. Mi sembra assurdo che non comprendano le esigenze di oltre 500 mila professionisti che chiedono di non essere confusi con i numerosi abusivi. Pertanto, sono certa che una volta chiariti alcuni punti soprattutto sulle sanzioni saremo in grado di farlo ricalendarizzare dalla Conferenza dei capigruppo e di approvarlo in tempi rapidi". Così anche gli audioprotesisti e gli ortottisti avranno il loro albo "d'oro".

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

15-SET-2011

Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza

da pag. 6

Misure per la crescita, Napolitano chiede garanzie a Berlusconi

La risposta
Il premier condivide l'indicazione del Quirinale ma prende tempo: tema complesso

Il retroscena

Il Colle insiste: serve sviluppo il consolidamento dell'euro priorità e interesse vitale per tutti

Teresa Bartoli

L'Europa tutta deve impegnarsi a rafforzare e sostenere l'euro, l'Italia ha urgente bisogno di misure per stimolare la crescita. Giorgio Napolitano lo ha ripetuto più e più volte in queste settimane, con toni via via più preoccupati e drammatici. Lo ha ribadito anche ieri a Silvio Berlusconi salito al Quirinale per discutere di manovra e, ancora una volta inutilmente, sondare il terreno sulla praticabilità di un decreto blocca-intercettazioni.

Il faccia a faccia, chiesto dal presidente del Consiglio nel giorno del via libera definitivo della Camera al decreto e all'indomani del suo tour europeo, è durato qualcosa meno di mezz'ora. In ritardo perché reduce dall'incontro a palazzo Chigi con il vicepresidente della Conferenza politica consultiva del Popolo cinese Wang Gang, Berlusconi ha avviato il colloquio proprio dando conto dell'interesse di Pechino ad investire in Italia ed Europa. Al presidente della Repubblica poi ha fatto il resoconto dei confronti avuti il giorno prima a Strasburgo e a Bruxelles per «spiegare la manovra».

A quel che trapela dal riserbo scelto dal Colle, il presidente del Consiglio non avrebbe preannunciato ulteriori misure urgenti per attaccare il debito e reggere l'aggressione dei mercati malgrado secondo ambienti della maggioranza si ragionerebbe già di interventi su pensioni e privatizzazioni. Berlusconi avrebbe invece convenuto con la preoccupazione al centro degli interventi del capo dello Stato in queste settimane: servono misure per lo sviluppo «ma - avrebbe detto a Napolitano prima di lanciarsi in una lunga filippica contro «i magistrati che mi perseguitano» - la questione è complessa, la stiamo studiando». Nessun accenno, invece, sarebbe stato fatto al contestatissimo articolo 8: Napolitano nelle sorse settimane aveva espresso le sue perplessità ma l'uscita scomposta ed inopportuna del leader della Fiom Landini, che al Colle chiedeva di non promulgare il decreto, avrebbe di fatto precluso al capo dello Stato ogni margine di intervento.

Napolitano si è limitato ad ascoltare gli argomenti del presidente del Consiglio e a ribadire quel che ha pubblicamente sollecitato: servono misure per lo sviluppo e la crescita, unica strada per aggredire il debito, altrimenti si dovrà passare di manovra in manovra, di taglio in taglio. Un ammonimento accompagnato da un secondo monito, affidato al messaggio inviato ieri mattina ai partecipanti alla riunione romana del Forum Eu-Us legal economics affairs». Le sfide che l'Europa si trova ad affrontare - ha scritto Napolitano, rendendo pubblica la nota prima dell'incontro con Berlusconi - «presentano una dimensione globale e impongono la ricerca di soluzioni condivise travalicando i confini dei singoli paesi. Il consolidamento dell'euro è una priorità essenziale per l'Europa ma costituisce anche un interesse vitale per l'economia mondiale. L'impegno a prendere tutte le misure necessarie al rafforzamento della moneta unica è inseparabile dallo sviluppo di una più forte cooperazione euro-atlantica, nella consapevolezza che solo così potremo esprimere soluzioni efficaci ed aprire nuove prospettive di sviluppo alle nostre società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si alla manovra con la fiducia la stretta anti-deficit è legge

Quotidiano Milano | Libero | 15-SET-2011
Diffusione: 113.575 | Lettori: 392.000 | Direttore: Maurizio Belpietro | da pag. 23

Beffa al Senato

Liberalizzazioni addio Arrivano 5 nuovi Ordini

Dovevano abolirli ma un ddl prevede la creazione anche di altri 20 albi professionali. Rutelli: «È anacronistico»

PRINCIPALI ASSOCIAZIONI

Sono una trentina gli albi e gli ordini in Italia, compreso quello delle guide alpine

■■■ Dovevano finire in soffitta e invece rischiamo di trovarcene tra i piedi cinque in più. No, non si tratta delle province, ma di un altro tormentone italiano rappresentato dagli ordini professionali, di cui tutti criticano le farraginosità, l'obsolescenza e gli effetti negativi sull'accesso dei giovani nel mondo del lavoro, ma che nessuno riesce a riformare seriamente. In un impeto liberista il governo aveva inserito nella manovra di luglio addirittura l'abolizione di tutti gli ordini professionali. La norma, che aveva fatto esultare alcune componenti sia della maggioranza sia dell'opposizione e alcuni pensatoi liberisti come l'Istituto Bruno Leoni, che da tempo sostiene la necessità di una modifica all'inglese del retaggio corporativista nato sotto il fascismo, ha fatto però allo stesso tempo saltare sulla sedia tutti quei parlamentari che oltre al tesserino da onorevole hanno in tasca anche quello da avvocati. Una valanga di deputati con la toga, tutti del Pdl, minacciando addirittura di non votare la fiducia al testo, hanno costretto il governo a fare marcia indietro.

Una versione, seppure ben più timida, è però ricomparsa anche nella manovra bis. Il comma 5 dell'articolo 3 individua infatti le linee guida per la riforma degli ordini professionali da effettuarsi entro 12 mesi dall'entrata in vigore del decreto.

A ispirare i nuovi ordini dovrebbe essere un sostanziale ridimensionamento degli stessi: a partire dall'accesso libero alla professione e il rispetto della concorrenza.

Qualcosa si muove? Macché. Proprio mentre ieri alla Camera si votava la fiducia, in una commissione di Palazzo Madama i senatori erano impegnati nell'esame di un disegno di legge in materia di sanità. Indovinate il piatto forte? La creazione di cinque nuovi ordini e venti albi professionali che si vanno ad aggiungere ai circa trenta che attualmente sono riconosciuti in Italia.

Le nuove professioni che si andranno ad affiancare a quelle di giornalista, avvocato, ingegnere o architetto (ma anche i tecnologi alimentari, i consulenti in proprietà industriale e le guide alpine hanno diritto al loro bel tesserino professionale) saranno gli infermieri professionali, ostetriche,

professioni sanitarie della riabilitazione, tecnici sanitari di radiologia medica, professioni tecniche-sanitarie della prevenzione.

A lanciare l'allarme sul tentativo di allungare un elenco che nell'altro ramo del Parlamento si vorrebbe sforbiciare è stato Francesco Rutelli. «Sarebbe questa la rivoluzione liberale di cui si fa portatrice l'attuale maggioranza?», si è chiesto il presidente del Terzo Polo durante il suo intervento al Senato. «Mi chiedo come sia compatibile», ha proseguito l'ex sindaco di Roma, «una scelta del genere con l'orientamento assunto dal governo, che a corto di proposte dal punto di vista della crescita economica, ha detto, scritto ed approvato con la manovra su cui ha posto la questione di fiducia, che proprio l'accesso alle professioni deve diventare il primo tagliando per la crescita». Lo sbeffeggiamento di Rutelli ha provocato la sospensione del provvedimento a data da destinarsi (con la giustificazione di dover modificare alcune disposizioni in materia di procedimenti disciplinari), ma a difendere il testo è sceso subito in campo uno schieramento bipartisan.

«Se la sospensione nasce da motivazioni tecniche può essere accettata, purché», sostiene il dipietrista Giuseppe Caforio, «segua presto un atto risolutivo che consenta la rapida approvazione di una legge necessaria per ampliare le tutele del settore». Nessun contrasto con la manovra, spiega invece Luigi D'Ambrosio Lettieri (Pdl). Al contrario, il ddl «recepisce e anticipa le disposizioni in materia di riforma degli ordinamenti professionali». Tra i delusi, inutile dirlo, il Coordinamento nazionale delle professioni sanitarie (Conaps).

S.IAC.

Quotidiano Torino LA STAMPA 15-SET-2011
Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi da pag. 2

Perché diventi legge bastano solo 14 ore di dibattito prima del sì

In due anni il progetto di legge è cambiato più volte

ALLA CAMERA
A fine mese riprende la discussione sui limiti all'uso per magistrati e giornalisti

il caso

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

La tentazione di un blitz, di una leggina dell'ultimora per bloccare intercettazioni scomode, in Berlusconi c'è da sempre. Non si contano le volte che ne ha parlato in giro, con i suoi parlamentari, con i ministri, con il Guardasigilli di turno, con il Capo dello Stato. Ogni volta lo hanno convinto che proprio non si può fare. Come è stato costretto a dire anche il nuovo ministro della Giustizia, Franco Nitto Palma, investito in gran fretta della rogna napoletan-barese: «Lo strumento normativo del decreto-legge richiede necessità e urgenza e non credo sia mai stato adottato sulla normativa processuale». In effetti c'è forse un solo precedente: un decreto-legge adottato dal governo Andreotti che ritoccava il codice di procedura penale per rimettere in carcere nella notte alcuni boss mafiosi appena scarcerati da una sentenza della Cassazione. Ma erano tempi di stragi. Altri tempi.

Se proprio il governo vuole intervenire sulle regole delle intercettazioni, dopo tante chiacchiere, e dopo un defatigante tic-toc che va avanti da almeno due anni, è sempre il ministro Palma a ricordare: «C'è un testo già licenziato dalla commissione della Camera e che ora attendiamo venga calendarizzato». In verità le cose sono anche più chiare: c'è una proposta di legge, già votata dal Senato, fortemente restrittiva sia sul versante dei magistrati, sia su quello dei giornalisti, che da un anno è placidamente all'esame di Montecitorio. Quella proposta era poi stata emendata da una franca trattativa tra Alfano, Ghedini e Giulia Bongiorno nell'estate scorsa (prima che il Fli uscisse dalla maggioranza) e che aveva avuto il via libera dalla commissione Giustizia con una larga maggioranza. Sempre questa proposta di legge è già stata affrontata nei suoi termini generali in una afosa seduta della Camera del 30 luglio e il 27 settembre sarà nuovamente in calendario. Quella prima discussione, avviata e subito chiusa, permette, per un cavillo del regolamento, che i deputati avranno solo 14 ore per discutere degli emendamenti. Poi non resta che votarla.

Se tutto è così semplice, però, non ci si può non domandare del perché una legge che sta tanto a cuore a Berlusconi sia ancora chiusa nei cassetti. Il fatto è, come ammettono diversi parlamentari del Pdl, che mai come questa volta «il meglio è stato nemico del bene». Per dirla diversamente, proprio la tentazione ricorrente di Berlusconi per lanciare un blitz alla Von Klausewitz che avrebbe dovuto sbaragliare i suoi nemici in toga - se n'è parlato puntualmente quando stavano per uscire le intercettazioni sul caso-Ruby, poi quelle della D'Addario, oppure Nicole Minetti, i duetti Fede & Mora, le confidenze tra Santanché e Briatore, ultime quelle di Lavitola - e impedire ogni spiffero, alla fine ha tagliato le gambe al ddl. Quel ddl su cui una volta Giorgio Napolitano segnalò: «Mi pare finito su un binario morto...».

Ora, ricordando che anche l'ultima versione del ddl non piace assolutamente ai giornalisti e agli editori (la Fnsi scese in piazza contro il «bavaglio», la Fieg ha diffuso documenti critici), ai magistrati (l'Anm si sgola che sarebbe una iattura), e nemmeno alle forze di polizia (con gran tatto il prefetto Antonio Manganelli ha fatto sapere che guaio sarebbe per le indagini), per gli stessi motivi piaceva invece ad Alfano e a Ghedini. Lo trovava-

GIUSTIZIA
Intercettazioni Fallito il blitz del governo
Perché diventi legge bastano solo 14 ore di dibattito prima del sì

no abbastanza restrittivo e a quel punto ritenevano che in Parlamento sarebbe passato senza problemi. Ma appunto, come s'è capito, c'era di mezzo la voglia di blitz del Cavaliere. E così gli anni son passati. E il povero Franco Nitto Palma inutilmente segnalava nelle settimane scorse: «Si può velocizzare l'iter del ddl alla Camera. Quello che è certo è che bisogna agire». Lui era pronto a fare la sua parte. «Nel provvedimento che pende da tre anni a Montecitorio - ricordava poi qualche giorno fa - ci sono cose positive ed altre che condivido meno. In sostanza sono d'accordo con Napolitano che ha detto che vi è un uso delle intercettazioni e un abuso delle stesse riguardo alla fuoriuscita di notizie».

I punti chiave del provvedimento

Ecco in sintesi i punti fondamentali del Ddl sulle intercettazioni che tornerà in discussione a Montecitorio a fine settembre.

REATI INTERCETTABILI. Sono intercettabili tutti i reati più gravi (come mafia e terrorismo) e quelli puniti con più di 5 anni di reclusione.

LIMITI. I telefoni potranno essere messi sotto controllo per 75 giorni prorogabili di 15 in 15 fino al termine delle indagini preliminari. Per i reati più gravi il limite è di 40 giorni prorogabili di 20 in 20.

DIVIETI E SANZIONI. Il giornalista rischia un mese di carcere o una multa fino a 10mila euro. Le intercettazioni «rilevanti» potranno essere pubblicate dopo l'udienza-filtro.

TALPE. Chi passa ai cronisti atti del procedimento coperti da segreto rischia fino a 6 anni di carcere.

AMBIENTALI. Si potranno piazzare microfoni anche in uffici o automobili.

PM «CHIACCHIERONI». Il Pm potrà essere sostituito se farà dichiarazioni sul procedimento a lui affidato.

REGISTRAZIONI, 3 ANNI DI CARCERE. Chi fa registrazioni in maniera «fraudolenta» rischia «fino a 3 anni di carcere».

CLERO. Se ad essere ascoltato è un sacerdote, il Pm deve avvertire la diocesi. Se è un vescovo, la segreteria di Stato vaticana.

NO ALLA LEGGE FALCONE. Se si indaga contro reati di criminalità organizzata non mafiosa non si avranno le stesse facilitazioni previste per quelli di mafia.

TRIBUNALE COLLEGIALE. Ogni volta che il Pm chiederà l'autorizzazione a intercettare sarà il Tribunale distrettuale del capoluogo, in composizione collegiale a dover decidere.

OBBLIGO DI RETTIFICA PER I BLOG. Anche per i blog rimarrà l'obbligo di rettifica entro 48 ore.

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
15-SET-2011
Diffusione: 539.224 Lettori: 3.056.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 1

PENSARE PRIMA AL PAESE

UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE

di MASSIMO FRANCO

Dire che la situazione rimane in bilico, a questo punto, non basta più. Ieri, in qualche misura, il governo ha fatto un salto di qualità in negativo: al punto che c'è da chiedersi quanto possa andare avanti senza provocare danni seri all'Italia. La maggioranza è riuscita nel miracolo di approvare la manovra economica richiesta dalla Banca centrale europea senza quasi poterla rivendicare. E il risultato è passato in secondo piano non tanto perché i numeri parlamentari sono stati meno trionfali del passato.

A farlo scivolare nell'ombra è stato piuttosto lo scontro pubblico fra Palazzo Chigi e la Procura di Napoli sull'interrogatorio di Silvio Berlusconi; e quello invisibile, ma inquietante, fra il Quirinale e un presidente del Consiglio che per qualche ora ha accarezzato l'ipotesi di un decreto per impedire d'autorità la pubblicazione delle intercettazioni: anche se la presidenza della Repubblica tace, e Palazzo Chigi smentisce. I tafferugli provocati da un manipolo di estremisti dei Cobas davanti al Parlamento, dispersi dalle forze dell'ordine, aggiungono un tocco sinistro alla giornata. Lasciano capire che qualcuno comincia a soffiare in modo irresponsabile su una situazione ai limiti della sostenibilità.

Quelle scene di assedio alla Camera dei deputati dovrebbero imporre a tutte le forze politiche una condanna senza riserve e calcoli strumentali. Ma rimane l'immagine di un centrodestra incapace di dimostrare l'affidabilità e la serietà che l'opinione pubblica e i mercati finanziari pretendono. Dopo avere costruito una trincea ideologica intorno all'articolo 8 sulla flessibilità del mercato del lavoro, ieri il governo si è impegnato a modificarlo, accogliendo un ordine del giorno dell'opposizione. E sono riemerse ipotesi di condono fiscale ed edilizio per mano di un partito che si definisce, ironia della sorte, dei «Responsabili».

Provvedimenti tanto necessari quanto controversi nel prevedere più tasse che tagli alla spesa, sono stati approvati in una cornice di confusione e di tensione. E hanno offerto un'occasione ghiotta non solo agli speculatori ma anche alle agenzie di *rating* che potrebbero declassare finanziariamente l'Italia, già nei prossimi giorni. Sono scenari che il ripiegamento del governo su se stesso e sui problemi personali e giudiziari del presidente del Consiglio non scongiura, ma dilata. Si può comprendere il nervosismo di Berlusconi per lo stillicidio delle intercettazioni sul ricatto che ha subìto.

Ma pensare di schivare l'interrogatorio con i magistrati che vogliono conoscere la sua verità, finisce per insinuare un sospetto sulla linea di difesa del premier: tanto più se spunta la tentazione di ricorrere a soluzioni già percorse nel passato, e saggiamente abbandonate come forzature inaccettabili. Forse, più lucidità e riflessione, e meno precipitazione, consentirebbero alla coalizione berlusconiana di non commettere altri errori; e di non moltiplicare i fronti di guerra senza avere una percezione esatta della propria forza, e soprattutto della propria debolezza. Anche perché in questi giorni la fragilità del governo si riflette drammaticamente sull'Italia e sulla sua economia. E può determinare conseguenze pesanti delle quali la maggioranza dovrà dare conto anche all'elettorato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
Il Quirinale dice no a Berlusconi

Quotidiano Torino
LA STAMPA
15-SET-2011
Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi
da pag. 1

IL DOVERE DI GOVERNARE

MARCELLO SORGI

La crisi rivelatasi ogni giorno più difficile da sconfiggere anche ieri ha segnato un'altra giornata drammatica, con scene di guerriglia davanti alla Camera, in cui deputati sordi in gran parte alla gravità della situazione e scollati dalla realtà approvavano una manovra già quasi del tutto insufficiente. Ma invece di risposte, dalla classe dirigente stressata dalla febbre dei mercati che non danno tregua, affiora una sensazione di panico e immobilismo, senza neppure la capacità di confrontarsi con esperienza e analogie del passato.

A ben guardare, infatti, il dissesto nei conti dello Stato causato dal debito pubblico senza controllo si era manifestato già nel 1991 - '92, giusto vent'anni fa, determinando la terribile manovra del governo Amato, che portò a un prelievo diretto dai conti correnti bancari dei contribuenti. Di lì a poco il mix letale della corruzione crescente e della delegittimazione evidente della classe politica, a causa delle inchieste giudiziarie che investivano giorno dopo giorno leader, ministri in carica e interi gruppi dirigenti dei partiti, rese necessario una sorta di commissariamento dell'esecutivo, con l'avvento del governo tecnico guidato da Ciampi, e una forma di desovranizzazione del potere politico, passato sotto il controllo dell'Ue per riconquistare credibilità al Paese e guadagnarsi il biglietto d'ingresso nell'euro.

Tra allora ed oggi ci sono molti aspetti coincidenti che potrebbero far pensare alla possibilità di ripercorrere la via virtuosa e la serie di sacrifici che ci condussero fuori dai guai. Per cominciare, lo stato dei nostri conti è tale che s'è rivelato tuttora inadeguato qualsiasi intervento, compresa la quarta riscrittura della seconda manovra che la Camera ha approvato definitivamente ieri sera. Inoltre, senza voler generalizzare, o cedere a superficialità e qualunquismi, anche il livello della corruzione ha superato ogni limite: al di là del complicato contenzioso che ha al centro il presidente del Consiglio, ci sono in questo momento almeno tre inchieste che riguardano i vertici del centrodestra e due che puntano a quelli del centrosinistra, oltre a una miriade di indagini grandi e piccole negli enti locali, comuni, province e regioni, per non dire delle amministrazioni straordinarie, protezione civile, terremoti, calamità, e insomma iniziative urgenti che si trasformano in vergognose occasioni per accaparrarsi, troppo spesso illegalmente, fondi pubblici e appalti privilegiati. Per quanto l'azione della magistratura si riveli non sempre convincente e non goda più dello stesso sostegno di opinione pubblica su cui poteva contare vent'anni fa, quando i giudici di Mani pulite erano diventati gli idoli della gente comune, è impossibile credere - come Berlusconi dice e ripete tutti i giorni - che dietro ogni inchiesta ci sia un pregiudizio politico e un abuso di potere della magistratura.

Di qui - ed è la terza trasparente analogia tra allora ed oggi - il ritorno al governo tecnico: come ipotesi, come estremo rimedio, come voce che corre di bocca in bocca e trova eco anche nei discorsi dei leader, non solo d'opposizione. Si dice: se Berlusconi fa un passo indietro, spontaneo o «spintaneo» che sia, tutto potrebbe cambiare e si potrebbe anche discutere con serenità del modo di assicurare una via d'uscita plausibile all'uomo che bene o male ha condizionato quasi vent'anni di vita pubblica, e s'è trasformato nel simbolo della Seconda Repubblica come Andreotti lo fu della Prima. Ma ad escludere una prospettiva del genere, è inutile nasconderselo, è proprio il Cavaliere, con la sua personalità e il suo modo di fare, che appunto non hanno precedenti nella politica italiana. Va detto poi che questa storia del salvacondotto non è mai stata praticabile e non lo è neppure adesso, a meno di voler dimostrare che i magistrati, invece di essere mossi da obblighi di legge, sono sensibili a ragioni di parte e concederebbero all'opposizione ciò che hanno sempre rifiutato al premier.

Non resta che sia lo stesso Berlusconi, proprio perché a nessun costo intende farsi da parte, a governare le difficoltà. Per paradossale che possa sembrare, è l'unica possibilità, anche se questo richiederebbe da parte sua un passo assolutamente diverso. Il Cavaliere, dunque, affronti senza ulteriori indugi se ne è capace i suoi guai giudiziari, a partire dalla testimonianza fin qui rifiutata alla Procura di Napoli, sapendo che la conclusione del suo calvario non è vicina e proprio per questo necessita di maggior pazienza e senso di responsabilità. Nel frattempo, dimostri che ha veramente a cuore il futuro del Paese uscendo dalle incertezze. Il compito è chiaro; la gravità di quel che sta accadendo non consente più rinvii. Oggi più che mai, governare vuol dire fare quel che si deve, e non ciò che si vuole. Nei prossimi giorni, è ormai chiaro, potrebbe rendersi necessaria una nuova manovra. L'accelerazione del debito pubblico, che ieri ha fatto un altro pericoloso passo verso la soglia dei duemila miliardi di euro, dev'essere fermata a

LA STAMPA
Intercettazioni, sfuma il blitz

qualsiasi costo. Sono in ballo misure eccezionali, che saranno efficaci solo se si riuscirà a prenderle senza il ridicolo balletto a cui è toccato assistere per tutta l'estate. Per chiudere la voragine, solo per fare qualche esempio, presto potrebbe essere necessario alienare una parte del patrimonio del Paese, o riaprire la ferita sanguinosa delle pensioni. Se dopo vent'anni di cabaret, troppo spesso degenerato in brutto spettacolo, Berlusconi sarà in grado di uscire dal suo scollamento e chiudere da statista, anche le analogie che ora gli giocano contro, a sorpresa, potrebbero risolversi a suo vantaggio.

CORRUZIONE: CORTE CONTI, CIVIT NON HA ELEVATO GRADO INDIPENDENZA =

PER MODALITA' DI NOMINE E STRETTA COLLABORAZIONE CON GOVERNO

Roma, 14 set. - (Adnkronos) - La Civit, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrita' delle amministrazioni pubbliche, in cui e' stata individuata l'Autorita' nazionale anticorruzione "ha caratteri di indipendenza certamente superiori rispetto al Dipartimento della funzione pubblica", tuttavia, "le modalita' di nomina dei componenti di detta Commissione previsti dal citato art. 13 non sembrano coerenti con l'elevato grado di autonomia e indipendenza al quale sembra far riferimento l'articolo 6 della Convenzione Onu contro la corruzione". E' quanto ha dichiarato il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nel corso dell'audizione odierna alla I e II commissione della Camera sul disegno di legge del Governo recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalita' nella pubblica amministrazione".

La procedura di nomina infatti prevede, ha ricordato Giampaolino, un decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, di concerto con il Ministro per l'attuazione del programma di Governo, previo parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti espresso a maggioranza dei due terzi dei componenti.

In particolare, la normativa prevede "forme di stretta collaborazione strutturale e funzionale tra la medesima Commissione e l'Esecutivo. A tal proposito, - ha continuato Giampaolino - si sottolinea come la natura, i compiti e le competenze disegnate dal citato art. 13 differiscano sostanzialmente da quelle indicate dalla Convenzione anticorruzione Onu e dall'art. 1 del presente provvedimento. Ad esempio, nell'esercizio delle funzioni di Autorita' anticorruzione, la medesima Civit relaziona non gia' all'Esecutivo bensi' al Parlamento". (segue)

(Arm/Zn/Adnkronos)
14-SET-11 16:01

CORRUZIONE: GIAMPAOLINO, IN COSTANTE CRESCITA IN ITALIA =

TERZA FONTE DI DANNO ERARIALE

Roma, 14 set. - (Adnkronos) - "Il fenomeno corruttivo, in costante crescita in Italia, si e' dimostrato essersi insediato e annidato dentro le pubbliche amministrazioni e rappresenta la terza fonte di danno erariale in ordine di importanza, stando ai dati riscontrati nelle citazioni emesse dalle procure regionali nell'anno 2010 (17,7 %)". Lo ha affermato il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nel corso dell'audizione odierna alla I e II commissione della Camera sul disegno di legge del Governo recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalita' nella pubblica amministrazione".

Nel corso del 2010 infatti ha detto Giampaolino, "con 47 sentenze emesse dalle quattro Sezioni d'appello della Corte dei conti sono stati condannati per danni da reato contro la Pubblica amministrazione 90 agenti pubblici per il complessivo importo di 32.199.904,24 per danni patrimoniali e di 4.731.248,17 per danni all'immagine".

Secondo quanto ha specificato il presidente, 26 sentenze riguardano danni da reati di corruzione e concussione; 13 da reati di peculato e appropriazione indebita; 1 da reato di abuso d'ufficio; 7 da reati di truffa e falso. (segue)

(Arm/Zn/Adnkronos)

CORRUZIONE: CORTE CONTI, CIVIT NON HA ELEVATO GRADO INDIPENDENZA (2) =

POSSIBILE DISALLINEAMENTO TRA PIANO NAZIONALE E LINEE GUIDA PROGRAMMA TRIENNALE

(Adnkronos) - Il presidente della Corte dei Conti ha anche evidenziato come "anche con riferimento alle specifiche competenze professionali richieste per la nomina a componente, non si puo' non evidenziare come i requisiti previsti non appaiano coerenti con le specifiche funzioni attribuite al medesimo organismo con il provvedimento in oggetto".

Inoltre, secondo Giampaolino, "si rileva un possibile disallineamento tra le nuove disposizioni concernenti il Piano nazionale anticorruzione, recate dal ddl all'esame, e le disposizioni contenute nel decreto legislativo 150 del 2009, che prevedono che la Civit predisponga le linee guida del Programma triennale per l'integrita' e la trasparenza di cui art. 11, ne verifichi l'effettiva adozione e vigili sul rispetto degli obblighi in materia di trasparenza da parte di ciascuna amministrazione". "Resta fermo che sull'attivita' amministrativa della Civit e del Dipartimento della funzione pubblica nelle materie previste dall'art. 1 del ddl, - sottolinea Giampaolino - saranno esercitate tutte le funzioni della Corte dei conti, specialmente quelle di controllo nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali di ausilio indipendente al Parlamento, anche al fine delle valutazioni sul miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa".

Infine, sarebbe opportuno, per Giampaolino prevedere che "la Civit analizzi le cause ed i fattori della corruzione ed individui gli interventi che ne possano favorire la prevenzione e il contrasto, valorizzando a tal fine gli elementi che emergono dall'attivita' giurisdizionale delle magistrature superiori e dall'attivita' di controllo della Corte dei conti".

(Arm/Zn/Adnkronos)
14-SET-11 16:30

CORRUZIONE: GIAMPAOLINO, IN COSTANTE CRESCITA IN ITALIA (2)

=

(Adnkronos) - Inoltre, sempre nel corso del 2010 dalle Sezioni Giurisdizionali Regionali della Corte dei conti sono state emesse 350 sentenze con condanne al pagamento di complessivi euro 252.682.273.08 per danni patrimoniali e di 3.576.450.84 per danni all'immagine delle P.A.

Si specifica che di esse 64 sentenze riguardano danni da reati di corruzione e concussione; 66 da reati di peculato e di appropriazione indebita; 29 da reati di abuso d'ufficio; 135 da reati di truffa e falso; 56 da altri reati.

Quanto alle citazioni in giudizio, nello stesso arco di tempo le Procure Regionali della Corte dei conti ne hanno depositate 227 riguardanti danni da reato cosi' specificate: 40 da corruzione e concussione; 50 da peculato ed appropriazione indebita: 17 da abuso d'ufficio; 95 da truffa e falso: 25 da altri reati per complessivi importi di 225.901.064,00 per danni patrimoniali e di 4.809.829,57 per danni all'immagine.

(Arm/Zn/Adnkronos)
14-SET-11 16:31

== CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, CORRUZIONE IN COSTANTE CRESCITA =

(AGI) - Roma, 14 set - "Il fenomeno corruttivo, in costante crescita in Italia, si e' dimostrato essersi insediato e annidato dentro le pubbliche amministrazioni e rappresenta la terza fonte di danno erariale in ordine di importanza, stando ai dati riscontrati nelle citazioni emesse dalle procure regionali nell'anno 2010 (17,7%)". E' quanto ha affermato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino nel corso di un'audizione alla I e II Commissione, alla Camera dei Deputati. "Va evidenziato - ha chiarito - che i reati di corruzione sono caratterizzati da una rilevante difficolta' di emersione ed esiste una scarsa propensione alla denuncia, non solo perche' si tratta di comportamenti che, spesso, nascono da un accordo fra corruttore e corrotto e nessuno di questi soggetti ha interesse a far scoprire il fatto ma anche perche', nell'ambiente in cui essi sorgono, anche le persone estranee al fatto, ma partecipi all'organizzazione, non dimostrano disponibilita' a denunciare fenomeni di tal tipo". "Tuttavia, rilevante, ai fini del contrasto dei fenomeni corruttivi, e' "secondo Giampaolino - l'azione del pubblico ministero contabile (la Procura generale e le Procure regionali presso la Corte dei conti) e del giudice contabile (le Sezioni giurisdizionali centrali e regionali), azione volta ad accertare la responsabilita' per danno tutte le volte (ed e' cio' che avviene piu' spesso) che, al reato corruttivo, si associa una condotta causativa di un danno al sistema di finanza pubblica (danno erariale)". (AGI)
Lda
141316 SET 11

CORTE CONTI: CORRUZIONE IN AUMENTO, TERZA FONTE DANNO ERARIO

GIAMPAOLINO,INSEDIATA ANCHE IN PA; CORTE IMPORTANTE PER BATTERLA

(ANSA) - ROMA, 14 SET - La corruzione in Italia continua ad aumentare e si e' insediata anche all'interno della Pubblica amministrazione. Parola del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino che, in un'audizione sul disegno di legge del governo in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalita' nella P.A., ha colto anche l'occasione per "affermare fortemente il ruolo che la Corte dei Conti puo' svolgere ai fini del contrasto e della prevenzione" di tale fenomeno.

"Il fenomeno corruttivo, in costante crescita in Italia, - ha sottolineato Giampaolino - si e' dimostrato essersi insediato e annidato dentro le pubbliche amministrazioni e rappresenta la terza fonte di danno erariale in ordine di importanza, stando ai dati riscontrati nelle citazioni emesse dalle procure regionali nell'anno 2010 (17,7%)".

Il presidente della magistratura contabile ha evidenziato tuttavia che "i reati di corruzione sono caratterizzati da una rilevante difficolta' di emersione ed esiste una scarsa propensione alla denuncia, non solo perche' si tratta di comportamenti che, spesso, nascono da un accordo fra corruttore e corrotto - e nessuno di questi soggetti ha interesse a far scoprire il fatto - ma anche perche', nell'ambiente in cui essi sorgono, anche le persone estranee al fatto, ma partecipi all'organizzazione, non dimostrano disponibilita' a denunciare fenomeni di tal tipo".

Giampaolino ha quindi definito rilevante, ai fini del contrasto dei fenomeni corruttivi, "l'azione del pubblico ministero contabile (la Procura generale e le Procure regionali presso la Corte dei conti) e del giudice contabile (le Sezioni giurisdizionali centrali e regionali), azione volta ad accertare la responsabilita' per danno tutte le volte (ed e' cio' che avviene piu' spesso) che, al reato corruttivo, si associa una condotta causativa di un danno al sistema di finanza pubblica (danno erariale)". (ANSA).

CORTE CONTI: GIAMPAOLINO, CORRUZIONE IN COSTANTE CRESCITA IN ITALIA =

(ASCA) - Roma, 14 set - La corruzione e' un fenomeno in costante crescita in Italia, si e' annidato dentro le pubbliche amministrazioni e rappresenta la terza fonte di danno erariale in ordine di importanza, stando ai dati riscontrati nelle citazioni emesse dalle procure regionali nell'anno 2010 (17,7%). Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, rilancia l'allarme sulla corruzione nell'audizione davanti alla I e II commissione della camera.

Giampaolino ha sottolineato che i reati di corruzione sono caratterizzati da una "rilevante difficolta' di emersione ed esiste una scarsa propensione alla dnuncia, non solo perche' si tratta di comportamenti che, spesso, nascono da un accordo fra corruttore e corrotto, ma anche perche', nell'ambiente in cui essi sorgono, anche le persone estranee al fatto, ma partecipi all'organizzazione, non dimostrano disponibilita' a denunciare fenomeni di tal tipo".

Il presidente della magistratura contabile ha illustrato tuttavia anche alcuni numeri sull'attivita' della Corte dei conti nel fronteggiare la corruzione. In particolare con 47 sentenze emesse nel 2010 dalle quattro Sezioni d'appello della Corte dei conti sono stati condannati per danni da reato contro la P.A. 90 agenti pubblici per il complessivo importo di 32,19 milioni per danni patrimoniali e di 4,73 milioni per danni all'immagine. 1314 Sempre nel 2010 le Sezioni Giurisdizionali Regionali della Corte dei conti hanno emesso 350 sentenze con condanne al pagamento di complessivi 252,68 milioni per danni patrimoniali e di 3,57 milioni per danni all'immagine delle P.A.

Quanto alle citazioni in giudizio, nello stesso arco di tempo le Procure Regionali della Corte dei conti ne hanno depositate 227 riguardanti danni da reato: 40 da corruzione e concussione; 50 da peculato ed appropriazione indebita: 17 da abuso d'ufficio; 95 da truffa e falso: 25 da altri reati per complessivi importi di 225,9 milioni per danni patrimoniali e di 4,8 milioni per danni all'immagine.

did/
141451 SET 11
NNNN

(ECO) Ddl anticorruzione: C. Conti, incandidabilita' migliora immagine estera

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 14 set - La delega al Governo prevista dal Ddl anticorruzione per la revisione delle norme sulla incandidabilita' e i divieti a ricoprire cariche elettorali costituiscono un "adeguamento agli standard internazionali in materia di prevenzione della corruzione e degli altri illeciti nelle pubbliche amministrazioni". Lo rileva il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ascoltato dalle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera che stanno esaminando il provvedimento. Queste norme "possono consentire non solo di evitare crisi di fiducia dei cittadini nei confronti di chi riveste cariche pubbliche ma anche di migliorare l'immagine internazionale del nostro Paese nell'ambito dell'etica pubblica". Giampaolino suggerisce inoltre di "valorizzare" la norma sugli Enti locali "laddove tali divieti sono legati ad ipotesi di condanne per danno erariale". Ulteriori osservazioni vengono fatte anche su altri punti innovativi introdotti dal Senato al testo. Per quanto riguarda l'Autorita' nazionale anticorruzione, la magistratura contabile ritiene che anche se la Civit ha requisiti di indipendenza superiori a quelli del Dipartimento della funzione pubblica, non ha modalita' di nomina "coerenti con l'elevato grado di autonomia e indipendenza" cui fa riferimento la convenzione Onu contro la corruzione. "Condivisione" viene invece espressa sulle norme che rafforzano la trasparenza dell'attivita' dei pubblici dipendenti e "di particolare rilievo" e' l'introduzione "in Italia del divieto di 'pantouflage' (o 'revolving doors')". Anche se viene chiesto un approfondimento sulla norma transitoria. Quanto al 'danno all'immagine', per la Corte e' bene arrivare a una "determinazione univoca" ma la norma "andrebbe riformulata". Il presidente della magistratura contabile ha, piu' in generale, sottolineato il ruolo che la Corte dei conti, con la sua azione di controllo, puo' svolgere nella lotta alla corruzione; un fenomeno, ha ricordato, che e' caratterizzato "da una rilevante difficolta' di emersione" e su cui "esiste una scarsa propensione alla denuncia".
nep-mct

Quotidiano Milano | Avvenire | 15-SET-2011
Diffusione: 106.363 | Lettori: 311.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 8

«Corruzione in costante crescita» L'allarme della Corte dei Conti

Luigi Giampaolino

l'audizione

Il presidente Giampaolino: scarsa propensione alla denuncia

DA ROMA

È nuovo allarme corruzione dalla Corte dei conti. «Fenomeno in costante crescita», «insediato e annidato dentro le pubbliche amministrazioni» mentre «esiste una scarsa propensione alla denuncia». Sono le parole del presidente della Corte, Luigi Giampaolino nel corso dell'audizione in commissione alla Camera sul disegno di legge del Governo in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A. Corruzione che, avverte il "capo" dei magistrati contabili, «rappresenta la terza fonte di danno erariale in ordine di importanza». E fornisce anche un preciso dato: stando ai dati riscontrati nelle citazioni emesse dalle procure regionali nell'anno 2010 rappresenta il 17,7 %.

Nel corso del 2010, infatti, ha detto Giampaolino, «con 47 sentenze emesse dalle quattro Sezioni d'appello della Corte dei conti sono stati condannati per danni da reato contro la Pubblica amministrazione 90 agenti pubblici» per più di 32 milioni di euro per danni patrimoniali e di 4,7 per danni all'immagine. Secondo quanto ha specificato il presidente, 26 sentenze riguardano danni da reati di corruzione e concussione; 13 da reati di peculato e appropriazione indebita; 1 da reato di abuso d'ufficio; 7 da reati di truffa e falso. Inoltre, sempre nel corso del 2010 dalle Sezioni Giurisdizionali Regionali della Corte dei conti sono state emesse 350 sentenze con condanne al pagamento di 252,6 milioni per danni patrimoniali e di 3,57 per danni all'immagine. Tra esse 64 riguardano danni da reati di corruzione e concussione; 66 peculato e appropriazione indebita; 29 abuso d'ufficio; 135 truffa e falso; 56 altri reati. Quanto alle citazioni in giudizio, nello stesso arco di tempo le Procure Regionali della Corte ne hanno depositate 227 così suddivise: 40 corruzione e concussione; 50 peculato ed appropriazione indebita: 17 abuso d'ufficio; 95 truffa e falso; 25 altri reati per complessivi 225,9 e 4,8 milioni.

Numeri importanti malgrado i reati di corruzione, sottolinea Giampaolino, siano caratterizzati da una «rilevante difficoltà di emersione». Infatti, aggiunge, «esiste una scarsa propensione alla denuncia, non solo perché si tratta di comportamenti che, spesso, nascono da un accordo fra corruttore e corrotto, ma anche perché, nell'ambiente in cui essi sorgono, anche le persone estranee al fatto, ma partecipi all'organizzazione, non dimostrano disponibilità a denunciare fenomeni di tal tipo».

Proprio per questo sarebbero necessari maggiori controlli sulla Pubblica amministrazione. Ma qui sorge la questione Civit, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche che ha sostituito il Commissario anticorruzione. Per Giampaolino «le modalità di nomina dei componenti... non sembrano coerenti con l'elevato grado di autonomia e indipendenza» indicato dalla Convenzione Onu contro la corruzione. La procedura di nomina infatti prevede un decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con quello per l'Attuazione del programma. Inoltre è prevista una «stretta collaborazione strutturale e funzionale tra la medesima Commissione e l'Esecutivo».

Antonio Maria Mira

Milanese «salvo» Ma c'è ancora l'incognita Lega

Quotidiano
Italia sera
15-SET-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Massimiliano Tamanti da pag. 3

Secondo i dati diffusi dal presidente Luigi Giampaolino il 'malcostume' per eccellenza è la terza fonte di danno per lo Stato

Corte dei Conti: "In Italia la corruzione dilaga" e intanto il debito pubblico cresce di oltre 10mld

E' il malcostume per eccellenza, uno dei più dannosi e squallidi 'parassiti' che possono infettare uno Stato - insieme forse all'evasione fiscale - e secondo l'allarme lanciato da Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei conti, in Italia dilaga più che mai. La triste abitudine della 'bustarella' invece di attenuarsi nel tempo sta continuando a crescere, tanto che , ha avvisato: *"E' la terza voce nella lista delle perdite nel flusso economico statale"*. *"Stando ai dati riscontrati nelle citazioni emesse dalle procure regionali nell'anno 2010 (17,7 %), il fenomeno corruttivo è in costante crescita in Italia, e nel tempo si è insediato e annidato dentro le pubbliche amministrazioni,* - ha spiegato Giampaolino - *tanto che ora rappresenta la terza fonte di danno erariale in ordine di importanza"*. Il presidente della Corte dei conti ha presentato un rapporto dettagliato all'audizione tenutasi ieri alla I e II commissione della Camera sul disegno di legge del Governo recante 'Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione', durante la quale ha mostrato come *"Nel corso del 2010, con 47 sentenze emesse dalle quattro Sezioni d'appello della Corte dei conti sono stati condannati per danni da reato contro la Pubblica amministrazione 90 agenti pubblici, per un importo pari 32.199.904,24 di danni patrimoniali e di 4.731.248,17 per danni all'immagine"*. Secondo quanto ha specificato il presidente, 26 sentenze riguardano danni da reati di corruzione e concussione; 13 da reati di peculato e appropriazione indebita; 1 da reato di abuso d'ufficio; 7 da reati di truffa e falso. Giampaolino inoltre ha anche evidenziato che *"Si rileva una possibile incoerenza tra le nuove disposizioni concernenti il Piano nazionale anticorruzione, recate dal ddl all'esame, e le disposizioni contenute mel decreto legislativo 150 del 2009, le quali prevedono che la 'Civit' (Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche) predisponga le linee guida del Programma triennale per l'integrità e la trasparenza, ne verifichi l'effettiva adozione e vigili sul rispetto degli obblighi in materia di trasparenza da parte di ciascuna amministrazione"*. *"Resta fermo che sull'attività amministrativa della Civit e del Dipartimento della funzione pubblica nelle materie previste dall'art. 1 del ddl,* - ha sottolineato il presidente - *saranno esercitate tutte le funzioni della Corte dei conti, specialmente quelle di controllo nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali di ausilio indipendente al Parlamento, anche al fine delle valutazioni sul miglioramento dell'efficacia dell'azione amministrativa"*. In conclusione, nell'ottica di Giampaolino sarebbe opportuno che *"La Civit analizzi le cause ed i fattori della corruzione ed individui gli interventi che ne possano favorire la prevenzione e il contrasto, valorizzando a tal fine gli elementi che emergono dall'attività giurisdizionale delle magistrature superiori e dall'attività di controllo della Corte dei conti"*. Intanto da Bankitalia hanno fatto sapere che a luglio il debito pubblico è salito a 1.911,807 miliardi di euro, oltre 10 miliardi in più rispetto al mese precedente (1.901,874 mld), mentre a luglio 2010 si attestava a 1.839,929 mld di euro. Risultato soddisfacente invece sul fronte delle entrate tributarie, che nei primi sette mesi dell'anno sono state pari a 213,13 miliardi di euro, in crescita dell'1,78% rispetto ai 210,374 mld del periodo gennaio-luglio 2010.

Diego Salvati

Quotidiano
liberal
15-SET-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ferdinando Adornato da pag. 3

La Corte dei Conti

È allarme corruzione: «Ormai ci costa come l'evasione»

Duro il presidente Giampaolino: «Le tangenti sono arrivate al terzo posto nella classifica dei danni erariali al Paese»

Riccardo Paradisi • pagina 3

La relazione del presidente della Corte dei Conti Giampaolino

«La corruzione ci costa come l'evasione fiscale»

Intanto la giunta per le autorizzazioni a procedere respinge la richiesta di arresto per Milanese

di Riccardo Paradisi

«Le norme sull'ineleggibilità possono consentire di evitare crisi di fiducia dei cittadini nei confronti di chi riveste cariche pubbliche»

Dopo l'evasione e la criminalità organizzata è la corruzione la principale fonte di danno erariale allo Stato. È questa in sintesi l'analisi del presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nel corso dell'audizione alla commissione Affari costituzionali e Giustizia della Camera sul disegno di legge del Governo per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Un fenomeno in crescita costante quello della corruzione che si è annidata e diffusa in modo sempre più capillare all'interno delle pubbliche amministrazioni e che rappresenta la terza fonte di danno erariale in ordine di importanza, stando ai dati riscontrati nelle citazioni emesse dalle procure regionali nell'anno 2010 (17,7%).

I reati di corruzione sono però caratterizzati da una rilevante difficoltà di emersione ed esiste una scarsa propensione alla denuncia, «non solo perché si tratta di comportamenti che, spesso, nascono da un accordo fra corruttore e corrotto – spiega Giampaolino – ma anche perché, nell'ambiente in cui essi sorgono, anche le persone estranee al fatto, ma partecipi all'organizzazione, non dimostrano di-

liberal
La manovra e Lavitola
Passa la "Quieta" di Berlusconi ma esplode il caso del latitante
Quell'eroe coi piedi sulle nuvole

sponibilità a denunciare fenomeni di questo tipo».
Giampaolino ha quindi definito rilevante, ai fini del contrasto dei fenomeni corruttivi, «l'azione del pubblico ministero contabile (la Procura generale e le Procure regionali presso la Corte dei conti) e del giudice contabile (le Sezioni giurisdizionali centrali e regionali), azione volta ad accertare la responsabilità per danno tutte le volte (ed è ciò che avviene più spesso) che, al reato corruttivo, si associa una condotta causativa di un danno al sistema di finanza pubblica (danno erariale)».
Il presidente della magistratura contabile ha illustrato anche alcuni numeri sull'attività della Corte dei conti nel fronteggiare la corruzione.
In particolare con 47 sentenze emesse nel 2010 dalle quattro Sezioni d'appello della Corte dei conti sono stati condannati per danni da reato contro la pubblica amministrazione 90 agenti pubblici per il complessivo importo di 32,19 milioni per danni patrimoniali e di 4,73 milioni per danni all'immagine. Sempre nel 2010 le Sezioni Giurisdizionali Regionali della Corte dei conti hanno emesso 350 sentenze con condanne al pagamento di complessivi 252,68 milioni per danni patrimoniali e di 3,57 milioni per danni all'immagine delle pubbliche amministrazioni. Quanto alle citazioni in giudizio, nello stesso arco di tempo le Procure Regionali della Corte dei conti ne hanno depositate 227 riguardanti danni da reato: 40 da corruzione e concussione; 50 da peculato ed appropriazione indebita: 17 da abuso d'ufficio; 95 da truffa e falso: 25 da altri reati per complessivi importi di 225,9 milioni per danni patrimoniali e di 4,8 milioni per danni all'immagine. La delega al Governo prevista dal Ddl anticorruzione per la revisione delle norme sulla incandidabilità e i divieti a ricoprire cariche elettorali costituiscono comunque un «adeguamento agli standard internazionali in materia di prevenzione della corruzione e degli altri illeciti nelle pubbliche amministrazioni».

Queste norme «possono consentire non solo di evitare crisi di fiducia dei cittadini nei confronti di chi riveste cariche pubbliche ma anche di migliorare l'immagine internazionale del nostro Paese nell'ambito dell'etica pubblica». Giampaolino suggerisce di "valorizzare" la norma sugli Enti locali «laddove tali divieti sono legati ad ipotesi di condanne per danno erariale».
Intanto a proposito di fatti di presunta corruzione la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha respinto la richiesta di arresto del deputato del Pdl, Marco Milanese. La proposta del relatore Fabio Gava, contraria al provvedimento restrittivo, è stata approvata con 11 voti favorevoli (7 dal Pdl, 2 dalla Lega, 1 da Popolo e territorio e 1 Gruppo misto) e 10 contrari (5 dal Pd, 1 dal rappresentante dell'Italia dei valori, 2 dai commissari Udc e 2 dai due componenti finiani).

La parola passa ora all'aula di Montecitorio che si riunirà il 22 settembre a mezzogiorno. Da quanto si apprende Pdl e Lega non chiederanno il voto segreto: «Devo ancora sentire il gruppo, ma i miei – ha dichiarato Bossi – mi dicono che è un po' una forzatura. Contraria all'opzione del voto segreto si dichiara l'Udc: i gruppi devono assumersi la responsabilità del voto davanti agli italiani». Orientato per il voto palese anche il Pd: «La politica deve riprendere in mano le redini di una deriva pericolosa. È un problema di responsabilità davanti a fenomeni come la corruzione devastanti per la vita sociale e politica del paese». Per quanto riguarda l'incontro tra il premier e i pm che indagano sul caso Tarantini-Lavitola è in via di definizione una data concordata. Per Casini, «Se i magistrati lo chiamano, Berlusconi ha il dovere di andare. Lo avesse già fatto ci sarebbe stato meno clamore».

Corte dei Conti

Corruzione ancora in crescita

ROMA La corruzione è un fenomeno in costante crescita in Italia, si è annidato nelle pubbliche amministrazioni e rappresenta la terza fonte di danno erariale secondo i dati riscontrati nelle citazioni emesse lo scorso anno dalle procure regionali. Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, rilanciando l'allarme corruzione nell'audizione in commissione alla Camera. Giampaolino ha sottolineato che persiste una «scarsa propensione alla denuncia». ● METRO

Le donne italiane non fanno più figli

Settimanale Milano | panorama | 21-SET-2011
Diffusione: 404.761 | Lettori: 2.607.000 | Direttore: Giorgio Mulè | da pag. 68

L'INCHIESTA SUL PD | PARLA DOMENICO SPADARO

Congedo *Domenico Spadaro, ex pm della Corte dei conti lombarda.*

Io, il primo accusatore sulla Milano-Serravalle

L'ex procuratore della Corte dei conti della Lombardia aveva avviato già nel 2005 un filone d'indagine sulla gestione Penati della provincia: «Percepimmo gravissime irregolarità. A fermarci fu l'archiviazione in procura».

DI GIORGIO STURLESE TOSI

Per anni ha sentito il suo fiato sul collo. Inchieste, denunce, condanne: per Filippo Penati, ex presidente della Provincia di Milano, già capo della segreteria politica di Pier Luigi Bersani e oggi sospeso dal Pd, l'ex procuratore capo della Corte dei conti della Lombardia Domenico Spadaro è stato un vero incubo. Ancora fino allo scorso anno, quando Spadaro era già in pensione.

Il 24 giugno 2010 la Corte dei conti mette in mora la giunta provinciale di Milano guidata da Penati per continuare a indagare sull'acquisto, per 238 milioni di euro, del 15 per cento dell'autostrada Milano-Serravalle dal gruppo Gavio. Penati entra in agitazione. Pensava che quella spesa di 2 milioni 764 mila euro a chilometro fatta nel 2005 fosse ormai acqua passata, la procura della Repubblica di Milano sembrava orientata verso l'archiviazione. Ma quel giorno il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Milano intercetta lo stesso Penati mentre chiede al suo braccio destro, l'ex segretario generale della provincia Antonino Princiotta, se «il pm è sempre lo stesso». Princiotta lo rassicura con queste parole: «Non c'è più Spadaro ed è la cosa migliore, perché con quello non potevamo nemmeno parlare».

Procuratore Spadaro, ma è vero che con lei non si poteva parlare?

Diciamo che quella era gente con cui era pericoloso avere contatti. Quando mi cercavano in ufficio, mi facevo sempre negare.

Perché tanta diffidenza?

Tanto per cominciare, le attività di Filippo Penati in provincia sono state nel nostro mirino anche da prima dell'acquisto dell'autostrada Milano-Serravalle.

E perché il presidente Penati era entrato «nel mirino» della Corte dei conti?

Aveva conferito una serie di consulenze da 100 e 150 mila euro a personaggi improbabili. E noi lo abbiamo fatto condannare più volte. Come Corte dei conti della Lombardia abbiamo agito più volte contro la gestione, a mio avviso francamente discutibile, di Penati. Questo è utile saperlo per valutare la serietà e le presunzioni d'innocenza che Penati avanza oggi. Princiotta, poi, lo conobbi a un convegno. Aveva un modo di fare, un'arroganza, come se fosse al di sopra della legge.

Come iniziò la vostra indagine sull'acquisto delle quote della Milano-Serravalle, deciso nel 2005 dalla provincia?

Con il sindaco di Milano, Gabriele Albertini: presentò un esposto per violazione del patto di sindacato che esisteva tra Comune

Un'autostrada lastricata di dubbi (e di accuse)

Il 29 luglio 2005 Filippo Penati, presidente della Provincia di Milano, **acquista dal costruttore Marcellino Gavio** il 15 per cento della autostrada Milano-Serravalle, portando al 53 per cento la quota della provincia.

La provincia paga 8,831 euro per azione: in totale 238 milioni. **La plusvalenza per Gavio è di 179 milioni**. La provincia ottiene l'impegno di Intesa Sanpaolo a finanziare l'operazione. In cambio, dà in pegno la sua intera partecipazione nella società.

Nell'agosto 2005 Gabriele Albertini, sindaco di Milano, denuncia alla procura l'inutilità dell'operazione Milano-Serravalle: sospetta che, in cambio, Gavio abbia partecipato con 50 milioni **alla cordata che cercava di fare acquisire all'Unipol la Banca nazionale del lavoro**.

Fra agosto e settembre 2005 Albertini segnala l'operazione anche alla Corte dei conti. Poi si rivolge al tribunale civile per un arbitrato, perché a suo dire Penati **ha violato il patto di sindacato provincia-comune**.

ANSA/DANIEL DAL ZENNARO

Indagato *Filippo Penati, 58 anni, dal 2004 al 2009 presidente pd della Provincia di Milano.*

e Provincia di Milano, che detenevano entrambi quote dell'autostrada. Secondo Albertini la provincia, procedendo autonomamente all'acquisto di quel 15 per cento dal costruttore Marcellino Gavio, aveva violato il patto.

Stabiliste che aveva ragione Albertini?

Percepimmo che vi furono gravissime irregolarità. Le quote possedute da comune e provincia assicuravano già la maggioranza assoluta del pubblico sulla società. Non aveva senso che questa maggioranza assoluta passasse alla provincia soltanto. Tra l'altro, a un prezzo spaventoso (*238 milioni di euro,* ndr).

Ma il comune e la provincia in quel momento erano di colore diverso e forse avevano visioni differenti.

Il conflitto tra enti ideologicamente lontani ci può essere, ed è legittimo che perseguano il fine pubblico con diverse modalità. Ma mi pare che oggi le indagini avviate dalla procura di Monza stiano scoprendo che all'origine di quell'operazione ci fossero altri motivi che nulla hanno a che fare con l'interesse pubblico. Non è una mia opinione, ma è quella degli inquirenti.

Poi che cosa successe della vostra inchiesta?

Noi cominciammo l'indagine e la provincia si difese. Ci spedirono carrettate di documenti per dimostrare che il patto di sindacato era già stato violato e che quindi l'ente si riteneva svincolato da ogni impegno. Senza questa interpretazione, la provincia non avrebbe mai potuto decidere autonomamente di acquistare o vendere azioni. Poi arrivò la perizia disposta dalla procura della Repubblica di Milano. Secondo la quale il prezzo pagato per l'acquisto delle quote era «congruo». Questa consulenza ci fermò. Perché, se non c'era danno erariale, noi non avevamo motivo di proseguire l'indagine.

A suo giudizio il prezzo pagato dalla provincia nel 2005, 8,9 euro per azione, era congruo?

Poteva anche essere congruo, ma che bisogno c'era di pagare tanto per assicurare la maggioranza assoluta alla provincia? La maggioranza della Milano-Serravalle era già pubblica.

Proprio nei giorni scorsi la gara per il 18 per cento della Milano-Serravalle detenuto dal comune, in vendita per 170 milioni, è andata deserta.

Ma certo! Chi può essere interessato a comprare quelle azioni, e a quel prezzo, sapendo che la maggioranza resta comunque della provincia? Ecco a che cosa ha portato quell'operazione di sei anni fa. ■

I pm Alfredo Robledo e Stefano Civardi ipotizzano il reato di abuso d'ufficio. **L'inchiesta, però, viene archiviata**: una perizia afferma che il prezzo, sia pure «fuori mercato», è «congruo» se lo si valuta nell'interesse dell'ente che ha ottenuto la maggioranza della società.

Un arbitrato, nel gennaio 2008, stabilisce che la provincia ha **illegittimamente violato il patto di sindacato** e la condanna a 400 mila euro di danni. Il 24 giugno 2010 la Corte dei conti «mette in mora» Penati e i sette assessori provinciali che hanno votato l'operazione Serravalle: avrebbero causato un **danno erariale, quantificato in 76,4 milioni**. Una perizia indica in 6 euro per azione il corretto prezzo di acquisto. Il giudizio della magistratura contabile **pende davanti al Consiglio di stato**. L'8 settembre 2011 Penati, già indagato a Monza per corruzione, concussione e finanziamento illecito del Pd sull'affaire della ex area Falck, **è indagato per corruzione anche sulla Milano-Serravalle.** Per i pm, l'acquisto con sovrapprezzo nasconde una o più tangenti versate da Gavio a Penati.

DILLO SU FACEBOOK

Esiste la presunta diversità del Pd? Partecipa alla discussione sulla pagina Facebook di *Panorama*.

Luigi Ascani *Bersani non sei diverso dagli altri: hai fatto sempre danni. E io pago...*

Sergio Buscarini *Senz'altro: sono «diversamente onesti»!*

Anna Maria Pantaloni *Diversità? Ma dove? I nostri politici (di destra, sinistra e centro), assolutamente «non onorevoli», sono per lo più una massa di ignoranti, arrivisti e incapaci. Una cosa sanno fare benissimo: difendere gli interessi loro e delle clientele che li sostengono.*

Quotidiano Roma

IL TEMPO

15-SET-2011

Diffusione: 44.041 Lettori: 169.000 Direttore: Mario Sechi

da pag. 14

Pregi e rischi del disegno di legge costituzionale

LA SFIDA DEL PAREGGIO DI BILANCIO

di **LUIGI COMPAGNA**

Era prevedibile che il pareggio di bilancio in Costituzione suscitasse apprezzamento e consensi in Europa. E il recente viaggio di Berlusconi lo ha registrato. Far sapere ai mercati e alla Bce che l'Italia nutre vere e serie intenzioni di ridurre il proprio debito era urgente e necessario. Opinabile, invece, arrivare a fare della Costituzione una super-legge finanziaria.

Con la scusa del bilancio, lo dicono più o meno da sempre tanti colleghi di governo di Tremonti, decide tutto lui. Ora è come se si voglia rendere il suo potere pressoché assoluto. Anzi, se ne consegnerebbe il concreto esercizio ad una struttura "tecnica" come la Ragioneria Generale; si aprirebbe poi così ai giudici costituzionali un fin troppo ampio sentiero di interventismo nella politica economica e finanziaria del paese.

Guardando fuori d'Italia, c'era da tener conto di quanto accaduto negli ultimi tempi in America e in Germania. Nel primo caso lo Stato federale ha rischiato il default non perché mancassero i soldi, ma perché il tetto al deficit era norma di rango costituzionale. Nel secondo caso la Corte tedesca avrebbe potuto esprimersi contro una importante scelta di politica economica e in ogni caso ha deciso essa chi (il Parlamento) avesse la titolarità di tali scelte.

Nel testo del disegno di legge costituzionale dell'esecutivo italiano, del resto, la possibilità di far debiti, che poi si accumulerebbero, non è affatto esclusa, sia pure come eccezione. Non solo. Per lo Stato il linguaggio adoperato sembra assai più "prescrittivo" ed assai meno "programmatico" che per Regioni ed Enti locali.

Un costituzionalista antico (proprio per questo più moderno di tanti altri) come Augusto Barbera ha notato come il nuovo articolo 54 della Carta si ripromettesse di "vincolare maggiormente la finanza decentrata dopo la eccessiva generosità del nuovo titolo quinto". Già, ma allora c'è una domanda ineludibile. Chi e come solleverà alla Consulta la questione di incostituzionalità di fronte ad una palese violazione del nuovo dettato costituzionale?

Lo stesso Barbera e Nino Andreatta proposero nel 1984, all'interno della commissione Bozzi, di attribuirne il compito alla Corte dei Conti. Se ne può riparlare. Così come andrebbe rilevato quanto il fallimento dell'einaudiano articolo 81 avvenne in costituzione "materiale", quando si fecero strada i trucchetti (a cominciare dalle coperture pluriennali, di cui solo quella del primo anno, la più piccola, effettiva) di tanti furbetti di vari quartierini.

Quotidiano laDiscussione 15-SET-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Antonio Falconio da pag. 2

L'OPINIONE

Salvare l'Italia ...dagli italiani

DI LUIGI CAPPUGI *

Da decenni l'Italia deve essere salvata dagli italiani. È banale osservarlo: siamo un paese ove la classe politica, e la maggioranza che la elegge, finge di ignorare o , ancora peggio, ignora proprio, che se ho un bilancio perennemente in deficit di cassa, tutto alla fine salta per aria. Ecco allora tutti che tollerano una contabilità che non fa i conti e soprattutto tollerano un "rubaruba" che non ha precedenti in un paese civile (si pensi solo alla comica di ridolini di un ex sindaco di una grandissima città italiana che finge di indignarsi e finge anche di querelare chi gli fa notare che il consuntivo, si proprio il consuntivo 2010, non può essere preso sul serio se prevede un avanzo che deriva da incassi futuri e dubbi. La Corte dei Conti assiste, in tocco e ermellino).

Cosa si può fare di più o meno serio? Qui si tenta di richiamare ancora una volta l'attenzione su tre concetti abbastanza banali. In primo luogo si deve fare una gestione oculata, partendo dal concetto ovvio che si può sempre fare di più con meno, sempre, come ciascuno di noi sperimenta tutti i giorni quando spende i soldi propri. Fare di più con meno è però impossibile se tutti si raccontano favolette sui conti. Quando il cosiddetto Governatore della maggiore regione italiana spiega sulla stampa che le regioni italiane tengono i conti (si fa per dire) in almeno dieci modi diversi, con Corte dei Conti e Ragioneria dello Stato, insieme a qualche dozzina di ministri del Tesoro che nel tempo si sono succeduti, che stanno tutti a guardare, viene da piangere, mentre invece tutti ridono. Questo è il concetto banale, che non costa nulla applicare, che potrebbe fare tanto bene a tutto il paese. Il secondo concetto è meno banale : si può fare di più e meglio per ridurre il debito pubblico. Un po' di fantasia in più qui non guasterebbe, mentre servirebbe un po' di fantasia in meno dal lato della tenuta dei conti. È tema già più volte affrontato. Si basa sull'emissione di titoli di debito senza rimborso, forzosi, con lo Stato che impone a tutti i proprietari di case di comprarli, forzosamente. Una sorta di repressione finanziaria, o di tassa sul patrimonio immobiliare, che non è una bestemmia, ed esiste in tutti i paesi civili, ad iniziare dalla Svizzera. Se i titoli sono ad esempio ventennali, e pagano una cedola annuale del 5% sul valore facciale, c'è una "tosatura" del contribuente quasi certamente accettabile diluita in 20 anni, di molto inferiore alla "tosatura" subita dai titolari di debito greco. Il ricavato verrebbe tutto utilizzato per legge per comprare ed ammortizzare titoli di debito italiani già sul mercato. Fatti i conti è, molto probabilmente, tollerabile da tutti. Nell'arco di 20 anni, emettendo 45 miliardi di euro di questi titoli annualmente, il nostro debito pubblico sarebbe per circa la metà costituito da titoli che non si devono più rimborsare. È verissimo che dal punto di vista finanziario questa soluzione equivale a quella tradizionale di produrre un avanzo primario sufficiente per pagare nel tempo oltre agli interessi anche il imborso dei titoli in circolazione. Ma qui abbiamo una differenza sostanziale in termini di rischio : il rimborso del capitale è stato già effettuato nel momento in cui il titolo è stato collocato. Il rischio di insolvenza è drasticamente calato. Il terzo concetto è banale e difficile allo stesso tempo. Se spiego agli italiani che tutto va nel migliore dei modi possibile, se prometto meno tasse per tutti, e più spesa pubblica per tutti, un comportamento razionale del medico di turno del più vicino ospedale suggerirebbe l'uscita immediata di una ambulanza a sirene spiegate , con due robusti infermieri che mi mettono subito la camicia di forza. Chi promette queste cose è matto, non vi è il minimo dubbio. Ma parimenti, in assenza di camicia di forza, molti italiani mi voterebbero, sperando in qualche improbabile miracolo di finanza pubblica. La realtà è che, come già detto, gli italiani vanno salvati da se stessi. Da Mussolini in poi, siamo periodicamente presi dalle favole che qualcuno, sia a destra che a sinistra, racconta ai possibili elettori, e gli elettori ci credono. Quale la soluzione? In primo luogo una cultura di base meno credulona: nessuno può promettere allo stesso tempo meno tasse e più spesa pubblica, se non per breve tempo, al fine di uscire da una crisi più velocemente. In secondo luogo meno favole sui consuntivi : imporre a tutti consuntivi di cassa, pena il taglio delle mani ed altri efficaci dissuasori chirurgici. In terzo luogo, dentro lo Stato un po' più di disciplina e serietà professionale. È chiedere troppo?

*economista
già consigliere economico
della Presidenza del Consiglio

Quotidiano l'Adige 15-SET-2011
Diffusione: 26.557 Lettori: 154.000 Direttore: Pierangelo Giovanetti da pag. 27

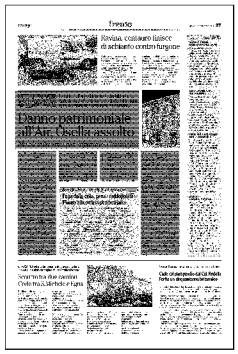
LA SENTENZA

La richiesta all'ex presidente era di 300 mila euro. La Corte dei conti: «I ritardi non furono effetto dell'indagine, ma di incompletezze progettuali via via emendate»

Danno patrimoniale all'Air, Osella assolto

Ma 50 mila euro per «riparare» l'immagine

I ritardi nella realizzazione della galleria termoidraulica di Mezzolombardo non sono imputabili alla vicenda penale che coinvolse Giacomino Osella, ex presidente dell'Air spa, l'Azienda intercomunale rotaliana.
A questa conclusione è giunta la Corte dei conti, che ha respinto la richiesta della procura regionale di condannare il manager al pagamento di 300 mila euro in favore dell'azienda, ritenendo che mancasse il requisito del «nesso causale» tra la condotta di Osella e il danno contestato.
I magistrati contabili hanno invece condannato Osella a pagare 50 mila euro all'azienda a titolo di risarcimento per il solo danno di immagine.
La vicenda approdata sul tavolo della Corte dei conti (**nella foto la sede**) è quella già sviscerata dall'inchiesta penale «Giano Bifronte». Tra le gare d'appalto finite nel mirino degli uomini del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Trento c'era anche quella per la costruzione della galleria termoidraulica. Osella, insieme all'avvocato Giuseppe Todesca (che ha patteggiato), sarebbe stati pronto ad accettare 260 mila euro dal defunto imprenditore Fabrizio Collini, in cambio di un bando confezionato su misura.
L'ex presidente Osella, ammise le sue responsabilità, pure precisando che i soldi erano per la Compagnia delle opere, e chiuse patteggiando 11 mesi e risarcendo 100 mila euro.
Ma la vicenda penale aveva poi avuto questa appendice contabile, rispetto alla quale Osella, difeso dall'avvocato Luca Ponti del foro di Udine, aveva sempre respinto ogni addebito.
Il difensore, in particolare, aveva rilevato che lo slittamento dell'approvazione del progetto ed i conseguenti ritardi non erano riconducibili alla vicenda penale di Osella, bensì alla decisione della Provincia di svolgere alcuni approfondimenti istruttori. Il consulente della difesa, Caligiuri, inoltre, aveva replicato che dalle scritture contabili dell'Air del 2009 non erano rilevabili danni.
Ma da dove nasceva la richiesta di 300 mila euro? Il ritardo accumulato, secondo quanto ricostruito dall'Air, era di almeno sei mesi. Uno slittamento dei tempi che, per l'azienda, si sarebbe tradotto in mancati guadagni: si va dai 150 mila euro derivati dalla mancata produzione idroelettrica agli oltre 100 mila per l'aumento dei costi di realizzazione dell'opera, per citare alcune voci.
Ma il «conto» per quei ritardi - è la conclusione dei giudici contabili - non può essere presentato ad Osella. Prima ancora che la vicenda penale investisse l'ex presidente, infatti, «la Provincia - scrivono - in sede di conferenza dei servizi - aveva rilevato profili di incompletezza riguardo al progetto che ne impedivano l'immediata approvazione. Del resto - aggiunge il Collegio - che occorressero delle correzioni al progetto è confermato dalle prove documentali in atti, da cui emerge che il potenziamento dell'acquedotto determinava una distrazione di acque potenzialmente pericolosa per l'ecosistema sottostante, per cui furono necessarie revisioni progettuali (ed ulteriori costi) per ridurre la portata della captazione». Tanto che la richiesta di concessione del maggiore volume di acqua è stata presentata dall'Air spa solo nel 2010. Insomma, secondo la Corte dei conti, «i supplementi istruttori che rallentarono l'approvazione del progetto per lunghi mesi, non furono effetto dell'indagine, ma di incompletezze progettuali via via emendate: la condotta illecita di Osella e le dimissioni del soggetto incaricato della gara non assunsero alcuna efficienza causale rispetto al ritardo e quindi al danno contestato».
Il manager dovrà invece sborsare 50 mila euro per risarcire l'azienda per il danno di immagine: i giudici hanno ritenuto la richiesta legittima, sia per la vasta eco che ebbe l'inchiesta penale, sia per posizione apicale ricoperta da Osella.
L'ex presidente, contattato dall'Adige, si dice «molto soddisfatto»: «Sono ammirato dal lavoro dei giudici e dall'analisi dettagliata condotta, che ha permesso di giungere a queste conclusioni». Infine, una considerazione sulla vicenda: «Dal momento che un ritardo c'è stato e non è riconducibile alla mia vicenda, chi ne risponderà?», si chiede, osservando che - in un'azienda privata - chi commette un errore di questo genere viene licenziato. **F.P.**



Quotidiano Roma | Il Messaggero | 15-SET-2011
Diffusione: 202.257 | Lettori: 1.460.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 6

IL CASO Votata la fiducia sulle misure anti-crisi. Passa l'ordine del giorno per la sanatoria fiscale ed edilizia

Manovra, via libera tra le polemiche sì del governo all'ipotesi di condono

Napolitano: essenziale il consolidamento della moneta europea

Approvati anche un odg per rivedere l'art. 8 e uno di Fli per l'Ici alla Chiesa

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA – Ci si è messo pure Maurizio Lupi, vice presidente della Camera e pdiellino di combattimento, a creare suspence: «Il governo si dimette...», il lapsus che gli scappa mentre presiede l'aula, prontamente riparato con un «pardon, si rimette, qui le consonanti sono importanti». Lapsus a parte, governo e maggioranza escono apparentemente solidi dall'ennesimo voto di fiducia sull'ennesima manovra anti crisi, la quarta e per alcuni quinta stesura: 316 i voti a favore, 302 i contrari, 11 gli assenti (il voto finale sul provvedimento finisce invece 314 a 300). In una seduta alquanto movimentata, con striscioni anti-Lega che compaiono sulle tribune e che obbligano a sospendere per qualche secondo il collegamento audio, con scontri veri fuori dal palazzo a suon di lacrimogeni, con nuove intercettazioni Berlusconi-Lavitola diffuse dalle agenzie, con annunci di consigli dei ministri straordinari per tentare, pare, blitz anti-intercettazioni per il momento abortiti, con le opposizioni tutte a chiedere il fatidico passo indietro a Silvio Berlusconi per dar vita a un nuovo governo, in tutto questo bailamme la manovra riesce a passare grazie al non ostruzionismo delle medesime opposizioni (che votano contro ma non attuano la guerriglia parlamentare che farebbe slittare i tempi) e grazie alla tenuta della maggioranza. Nel frattempo il premier sale al Quirinale per illustrare a Giorgio Napolitano la manovra, e il capo dello Stato non manca di ricordare che è «essenziale consolidare l'euro, una priorità essenziale per l'Europa e un interesse vitale per l'economia mondiale».

Una manovra da 53,3 miliardi nel 2013 anno del pareggio di bilancio, con misure da cavallo quali l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, la galera per chi evade oltre i tre milioni, l'aumento dell'Iva dal 20 al 21 per cento, il contributo di solidarietà per quelli che vengono definiti i super ricchi, il taglio delle agevolazioni fiscali, il tutto condito dalla norma che rende i licenziamenti più facili. Anche se, in giornata, passa un ordine del giorno in proposito, presentato dal Pd, che chiede di rivedere al più presto le norme previste nell'articolo 8, al punto che il democrat Stefano Fassina parla apertamente di «sconfessione» del ministro Sacconi a opera della sua maggioranza. Ma con gli ordini del giorno non finisce qui.

Incassata la fiducia, è come se il malumore sotterraneo o i propositi incoffessati esplodessero negli ordini del giorno: ne passa, pressochè alla chetichella, uno del mitico Mimmo Scilipoti che perora il condono fiscale tombale e quello edilizio, «bene, un passo avanti per recuperare altre entrate», il commento del deputato Responsabile passato da Di Pietro a Berlusconi. «Nella manovra sono state adottate misure epocali di lotta all'evasione, ora bisogna accompagnarle con misure che consentano il recupero di nuove risorse economiche», la spiegazione scilipotica che accompagna l'odg. Quanto al condono edilizio, riguarda gli abusi commessi fino al 31 dicembre 2010 per una volumetria non superiore al 25 per cento dell'esistente. Arriva pure l'ordine del giorno di Fli che prende di mira il Vaticano, un testo che chiede di rivedere le esenzioni fiscali di cui beneficia la Chiesa, in pratica di far pagare l'Ici sugli immobili di proprietà della Santa Sede destinati a uso commerciale «anche se esercitate non in via esclusiva». L'ordine del giorno passa con 254 voti a favore, 185 contrari e 137 astenuti, tra questi parecchi deputati di Lega e Pdl.

In serata poi a sorpresa il consiglio dei ministri assicura il via libera immediato all'iter per la bozza Calderoli di riforme costituzionali che prevede, tra l'altro, il dimezzamento dei parlamentari. Il governo ha dichiarato l'urgenza del provvedimento per poter trasmetterlo alle Camere.

Rimane in piedi lo scontro politico che ha accompagnato il varo della manovra quater. Pier Luigi Bersani ha lasciato che fosse Walter Veltroni a parlare a nome del Pd in aula, poi incrociando i giornalisti ha spiegato che «non si può andare avanti così fino al 2013, il premier faccia un gesto politico, si dimetta». Per il Terzo Polo, Pier Ferdinando Casini ha rigettato l'accusa berlusconiana di una «opposizione irresponsabile» ribattendo che «i veri irresponsabili stanno nella maggioranza che non vuol prendere atto che il rischio Grecia è concreto». Casini sollecita «un passo indietro di Berlusconi», cui far seguire un programma da concordare tra maggioranza e opposizione per concludere la legislatura. Sulla stessa falsariga gli interventi del Pd, la cui linea è stata espressa da Veltroni in mattinata e da Franceschini in chiusura: dalle parole di entrambi emerge che il Pd ha archiviato al momento le elezioni anticipate attestandosi piuttosto sulla richiesta di dimissioni del premier per dar vita a un nuovo governo guidato «da una personalità di prestigio internazionale, un esecutivo senza vincitori né vinti che faccia però vincere l'Italia» (Veltroni), un governo per il quale «siamo pronti a fare la nostra parte» (Franceschini).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 15-SET-2011
Diffusione: 202.257 | Lettori: 1.460.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 10

IL DECRETO

Sul complesso delle due manovre le entrate valgono il 65%

Obiettivo pareggio al 2013 a giorni l'aumento dell'Iva

Per azzerare il deficit correzione da 54 miliardi

di LUCA CIFONI

ROMA – Una manovra pesante, ambiziosa, contestata. E secondo qualcuno, non definitiva. Con l'approvazione finale del secondo decreto legge, quello deciso dal Consiglio dei ministri alla vigilia di Ferragosto, si completa il colossale intervento finanziario messo in piedi dal governo, tra esitazioni e ripensamenti, per centrare l'obiettivo del pareggio nel 2013 (un anno prima di quanto originariamente previsto). Sulla carta, le misure sono più che sufficienti a raggiungere il traguardo; il timore però è che l'avvitarsi della crisi finanziaria, con i suoi nefasti effetti sulla crescita e sulla spesa per interessi, possa rendere necessarie ulteriori misure, ad esempio in campo previdenziale. Come accade spesso ai provvedimenti di emergenza, la manovra complessiva è sbilanciata sulle entrate, che devono assicurare nell'anno del pareggio ben 35 miliardi su 54 (il 65 per cento del totale). E proprio dal fronte fiscale arriveranno i primi effetti tangibili per i cittadini, che già dai prossimi giorni, dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale della legge di conversione, si troveranno a pagare l'Iva al 21 per cento sulla maggior parte dei beni e servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministeri

Nuova sforbiciata ai fondi per il biennio 2012-13

In aggiunta alle riduzioni di spesa già previste con la manovra di luglio, i ministeri dovranno garantire ulteriori risparmi per 6 miliardi nel 2012 e 2,5 miliardi l'anno successivo. Con la precedente manovra erano già stati introdotti tagli per 1 miliardo nel 2012, 3,5 nel 2013 e 5 nel 2014. Dal raggio di azione della riduzione della spesa sono esclusi solo alcuni capitoli come il Fondo per il finanziamento dell'università, la ricerca, l'istruzione, i beni culturali. Per quanto riguarda il Fondo aree sottoutilizzate (Fas) ricadono nelle riduzioni le risorse regionali ma non quelle nazionali. Sarà un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri a stabilire la ripartizione dei risparmi tra i vari ministeri.

vale 6 miliardi nel 2012 e 2,5 miliardi nel 2013

Enti locali

Sacrifici pesanti ma ridotti dal gettito della Robin tax

Anche per Regioni, Comuni e Province la seconda manovra estiva porta un ulteriore aggravio dei sacrifici già previsti con la prima. Nel dettaglio, dagli enti locali dovranno venire risparmi per 4,2 miliardi nel 2012 e 3,2 miliardi nel 2013. L'importo dei risparmi per il prossimo anno è stato ridotto per 1,8 miliardi (rispetto agli originali 6) grazie alla destinazione a questa finalità del gettito della Robin tax, di cui invece non hanno potuto godere i ministeri. Con la precedente manovra di luglio il complesso degli enti territoriali aveva già dovuto subire una pesante riduzione dei fondi, pari a 3,2 miliardi nel 2013 e 6,4 l'anno successivo.

vale 4,2 miliardi nel 2012 e 3,2 miliardi nel 2013

Pensioni

Sale già dal 2014 l'età per le lavoratrici private

Il decreto interviene su due aspetti della materia previdenziale, che era già stata toccata dal decreto di luglio. Viene anticipato di due anni il percorso di parificazione dell'età della pensione di vecchiaia tra uomini e donne, che nella nuova versione partirà dal 2014 per concludersi nel 2026: in quell'anno per l'effetto combinato di questa norma e di quelle relative all'aspettativa di vita, uomini e donne matureranno il diritto alla pensione di vecchiaia a 66 anni e 7 mesi, dovendo poi attendere un anno (o un anno e mezzo se lavoratori autonomi) per la pensione effettiva. Inoltre è previsto lo slittamento di un anno per la data effettiva di pensionamento del personale della scuola.

vale 1 miliardo nel 2013 dalla scuola
risparmi dal 2015 per le donne

Statali

La liquidazione sarà pagata con due anni di ritardo

I dipendenti pubblici contribuiranno ai risparmi richiesti dalla manovra incassando in ritardo la liquidazione (trattamento di fine servizio). Il differimento è di 6 mesi nel caso di uscita dal lavoro per limiti di età, dunque con la pensione di vecchiaia (attualmente il pagamento era immediato) e di 2 anni in caso di accesso alla pensione di anzianità (in base alle leggi precedentemente vigenti era previsto un ritardo di sei mesi). La seconda e più incisiva penalizzazione riguarderà circa 20 mila lavoratori l'anno. Resta immediato il pagamento della liquidazione in caso di uscita del lavoro per invalidità.

vale 330 milioni nel 2012, 1,1 miliardi nel 2013
723 milioni nel 2014

Costi della politica

Indennità ridotte, verso l'abolizione delle Province

Deputati e senatori pagheranno un contributo di solidarietà sulla retribuzione da parlamentare, escludendo le indennità accessorie e i rimborsi spese. Il contributo scatta sopra i 95.000 euro nella misura del 10% e sale al 20% superati i 150.000 euro e riguarda il 2011, 2012 e 2013. Inoltre, l'indennità parlamentare è ridotta del 50% per quei parlamentari che svolgono una seconda attività lavorativa se il reddito supera del 50% l'indennità stessa. Scatta poi l'incompatibilità sui doppi incarichi negli enti locali con più di 5.000 abitanti, ma scatterà dalle prossime elezioni. La soppressione delle Province sarà invece affidata ad una legge costituzionale.

gettito quantificabile
solo ex post

Contratti aziendali

Licenziamenti più facili con il sì dei sindacati

Con l'articolo 8 del decreto legge, che non riguarda in realtà la materia finanziaria, il governo vuole potenziare il valore dei contratti aziendali e territoriali. In particolare si prevede che queste intese tra le parti, dunque con l'assenso dei sindacati più rappresentativi, potranno introdurre deroghe a norme di legge o dei contratti nazionali in una serie di materie tra cui anche il licenziamento. Dunque con il sì dei sindacati potrà essere adottato un regime per cui in caso di licenziamento senza giusta causa il lavoratore possa essere risarcito con un indennizzo monetario, invece che reintegrato obbligatoriamente al lavoro come prevede lo Statuto dei lavoratori.

non ha effetti
sui conti pubblici

Robin tax

Addizionale del 10,5% sulle società dell'energia

Arriva la nuova Robin Tax sulle società dell'energia. Questa volta si estende anche alle aziende produttrici di elettricità da fonti rinnovabili come il solare fotovoltaico e l'eolico con fatturato superiore a 10 milioni. La manovra ha infatti introdotto una nuova maggiorazione del 4% sulla precedente addizionale Ires, introdotta nel 2008, che sale così al 10,5%. Il conto finale da pagare per compagnie petrolifere, società distributrici di energia e gas (come Terna e Snam), produttori elettrici (come Enel e Edison), sarà salato e potrebbe ridurre investimenti e dividendi. La Robin Tax è retroattiva nel senso che riguarda anche i redditi del 2011. Andrà interamente agli enti locali.

vale **1,8** miliardi nel 2012
e **900** milioni l'anno nel 2013 e nel 2014

Agevolazioni fiscali

Taglio automatico se non cambia l'assistenza

La manovra di Ferragosto interviene, anticipandone gli effetti, su una delle norme più importanti e controverse del precedente decreto di luglio: quella che stabilisce il taglio automatico delle varie agevolazioni fiscali nel caso in cui dalla legge delega in materia fiscale e assistenziale non derivino risparmi per le finanze pubbliche pari a 20 miliardi l'anno a regime dal 2014. Visto che almeno sulla carta le aliquote fiscali dovrebbero essere ridotte o quanto meno non aumentate, i risparmi in questione arriverebbero con tutta probabilità dal settore dell'assistenza ed in particolare dalla revisione delle norme in materia di invalidità e reversibilità delle pensioni.

vale **4** miliardi nel 2012
e **20** miliardi dal 2014 a regime

Iva

Sale dal 20 al 21% l'aliquota ordinaria

In ordine di tempo è l'ultima misura inserita dal governo nella manovra di Ferragosto, ma è tra quelle che farà sentire i suoi effetti in tempi più rapidi. L'aumento dal 20 al 21 per cento dell'aliquota ordinaria dell'Iva scatterà infatti tra pochi giorni con l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, dopo la sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale. L'aumento non riguarda le altre due aliquote del 4 del 10 per cento: non saranno quindi toccati la maggior parte dei generi alimentari di prima necessità, la bolletta elettrica, i giornali, i conti di bar ristoranti e alberghi, i biglietti di cinema e teatro. Aumenteranno invece i prezzi finali di tutti gli altri beni, dagli elettrodomestici all'abbigliamento, dalle automobili al parrucchiere.

vale **700** milioni nel 2011
e **4,2** miliardi l'anno dal 2012 in poi

Rendite finanziarie

Aliquota unica del 20% salvo i titoli di Stato

Dopo molti anni di discussione sulla materia, la manovra di agosto, sulla spinta dell'emergenza, va a modificare le aliquote con cui sono tassate le rendite finanziarie. Si tratta di un provvedimento a due facce: da una parte viene portato dal 12,5 al 20 per cento il prelievo su cedole e rendimenti delle obbligazioni (esclusi i titoli di Stato) plusvalenze azionarie e dividendi, dall'altra viene ridotto dal 27 al 20 per cento il prelievo sugli interessi dei conti correnti bancari. L'esclusione di Bot e Cct è motivata dalla volontà di non penalizzarne i rendimenti, in una fase certo non facile per la gestione del colossale debito pubblico italiano.

vale **1,4** miliardi nel 2012, **1,5** miliardi nel 2013
e **1,9** miliardi nel 2014

Evasione

Più controlli sui conti bancari stretta sulle società di comodo

Durante l'esame al Senato del decreto, il governo ha introdotto una stretta sulla lotta all'evasione fiscale. Quattro le aree principali di intervento: partecipazione dei Comuni all'azione di contrasto dell'evasione, aliquote più pesanti e sanzioni più severe per le società di comodo a cui vengono intestati immobili, auto e yacht, inasprimento delle norme penali (con il carcere obbligatorio in caso di evasione superiore a 3 milioni e al 30 per cento del fatturato aziendale), maggiori controlli sui dati bancari grazie all'elaborazione di liste dei sospetti. È inoltre introdotto l'obbligo dello scontrino o della fattura per gli stabilimenti balneari.

vale **700** milioni nel 2012
e **1,6** miliardi l'anno nel 2013 e nel 2014

Supertassa

Prelievo del 3% per i redditi sopra i 300 mila euro

Nella versione finale riguarderà i redditi superiori a 300 mila euro, ai quali sarà richiesto - in aggiunta all'ordinaria Irpef - il 3 per cento della quota di guadagni che supera questa soglia. L'impatto effettivo però risulterà minore, e pari a poco più della metà, perché il contributo sarà poi deducibile dall'Irpef. Il contributo sarà applicato fino al raggiungimento del pareggio di bilancio. Restano in vigore il contributo di solidarietà per i lavoratori pubblici e quello per le pensioni, che hanno un effetto maggiore in quanto riguardano la quota di reddito al di sopra dei 90 mila euro (5 per cento) e quella oltre i 150 mila (10 per cento).

vale **53,8** milioni nel 2012
e **144,2** milioni dal 2013 in poi

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 15-SET-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 2

Speciale Manovra

I cambiamenti dal varo a oggi. Gli interventi iniziali sono stati rafforzati sotto la pressione dei mercati, ma il valzer delle modifiche si è fermato solo con il sì del Senato

Dalle Province ai debiti Pa, tutti i dietrofront

Le principali misure saltate

PENSIONI E PA

L'ultima correzione tentata sulle pensioni che poi è scomparsa anche alla luce del dissenso scatenato prevedeva la cancellazione degli anni guadagnati con il riscatto della laurea. Scomparsa anche la norma che prevedeva il congelamento del Tfr ai dipendenti pubblici nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei budget stabiliti nel 2012 e nel 2013. Arriva la sanzione, pari al 30% della retribuzione di risultato, ai soli dirigenti responsabili

CREDITI DELLE IMPRESE

Con il maxi-emendamento il Governo ha cancellato, per incompatibilità con le regole Ue sulla stesura dei bilanci pubblici, la certificazione dei debiti maturati dalla Pa e la contestuale possibilità, per le imprese artigiane e le piccole imprese, di cedere il credito alle banche. Questi soggetti anziché attendere "invano" la liquidazione dei corrispettivi spettanti avrebbero potuto vedersi versare dalla banca l'intero importo del credito vantato nei confronti della Pa.

TAGLIO PROVINCE

In principio si prevedeva la soppressione degli enti con meno di 300mila residenti o con un'estensione territoriale inferiore ai 3mila chilometri quadrati. Dai calcolo fatti a tambur battente risultavano a rischio circa un trentina di province. Poi però il governo ha cambiato strategia: niente più taglio in manovra ma una misura più ampia, un Ddl costituzionale per la cancellazione di tutte le province, testo poi varato con ulteriori correzioni: arriveranno le nuove «province regionali»

FRA GLI ALTRI STOP

Il blocco delle tredicesime per gli statali, i redditi pubblicati on line, la soppressione degli enti che hanno fino a 70 dipendenti

Marco Mobili
ROMA

Tutto ha avuto inizio la sera di venerdì 5 agosto. Non erano trascorsi neanche 20 giorni dal via libera lampo delle Camere alla manovra triennale da 47,9 miliardi di euro che, in un una conferenza stampa straordinaria convocata in tutta fretta a Palazzo Chigi alle ore 20, il Premier Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, annunciavano l'arrivo di una manovra bis per anticipare il pareggio di bilancio al 2013.

Un anticipo chiesto espressamente dalla Bce con una lettera inviata a Roma proprio mentre in tutta Europa scoppiava la febbre (tutt'ora altissima) degli spread. Lo stesso ministro Tremonti, quella sera del 5 agosto, parlò di una semplice rimodulazione dei tempi fissati dal decreto di luglio (n. 98/2011) per raggiungere il pareggio di bilancio. Ma di lì a poco la stessa Economia, sulla spinta dei mercati, capì che non si sarebbe potuto trattare solo di un restyling del calendario.

In meno di una settimana gli uffici legislativi dei vari ministeri, oltre a disfare i bagagli per le ferie d'agosto, studiarono nuovi interventi necessari per rafforzare i saldi fissati a metà luglio. Il dibattito in quei frenetici primi giorni di agosto si concetrò soprattutto sulla riforma delle pensioni. Alla fine però il Governo, vincolato dalle resistenze della Lega, decise di rinviare la partita sulle pensioni, soprattuto su quelle di anzianità.

Il venerdì successivo il Consiglio dei ministri, dopo aver incontrato le parti sociali, approvò una manovra non solo modificata nei tempi ma anche nei contenuti. E per migliorare i saldi l'Esecutivo imboccò la strada del contributo di solidarietà, raddoppiato per i parlamentari, lasciando tramontare l'ipotesi di una patrimoniale e di una riforma delle pensioni. In un'Aula semideserta di Palazzo Madama il 17 agosto la manovra bis, non a caso ribattezzata alle cronache come "manovra di Ferragosto" iniziò il suo cammino parlamentare per la conversione in legge che si è concluso ieri con il via libera definitivo della Camera.

Mentre montava la protesta dei Comuni per i tagli imposti dalla manovra e la Lega chiedeva con forza l'applicazione del contributo di solidarietà raddoppiato anche per i calciatori decisi ad attaccare gli scarpini al chiodo per la prima giornata di campionato del 28 agosto, il lunedì 29 - dopo sette ore di vertice ad Arcore - la maggioranza annunciò una serie di modifiche destinate a stravolgere la sostanza della manovra: abolizione del contributo di solidarietà; mini-stretta sulle pensioni con l'esclusione dal calcolo per il raggiungimento degli anni di anzianità del servizio militare prestato e degli anni universitari; la cancellazione soltanto per via costituzionale (non più per decreto) di tutte le Province; il quasi dimezzamento dei tagli agli enti locali; nuove misure antielusione contro le so-

cietà di comodo e i beni a loro intestati. A suggellare l'accordo la decisione di non ricorrere in manovra all'aumento dell'Iva.

Un accordo durato però soltanto lo spazio di 24 ore. In commissione Bilancio del Senato, che ne frattempo aveva avviato l'esame delle migliaia di emendamenti presentati, il Governo si presentò con un emendamento rivisto e corretto in molte parti e soprattutto con una nuova marcia indietro sulle pensioni e i riscatti. C'era però un corposo pacchetto antievasione con il giro di vite sulle manette agli evasori e l'obbligo di comunicare al fisco le coordinate bancarie dei contribuenti, così come la conferma della riduzione dei tagli agli enti locali, tutto a discapito dei ministeri. Si salvarono solo le tredicesime degli statali. La loro sospensione è stata sostituita dalla riduzione del 30% della retribuzione di risultato dei dirigenti responsabili della pianificazione dei budget delle amministrazioni che non riescono a centrare l'obiettivo imposto della riduzione dei costi.

Nel fine settimana d'inizio settembre la commissione bilancio del Senato riscrisse in molte parti la manovra affidando soprattutto alle misure antievasione il delicato compito di coprire la cancellazione del contributo di solidarietà. Nel testo licenziato dalla Commissione trovò posto, con il parere contrario del Governo, anche la possibilità per le Pmi in credito con la Pa di ottenere la certificazione dei debiti maturati dalle amministrazioni pubbliche.

Ma i dubbi sollevati da più parti sulla credibilità delle scelte operate dal Governo per migliorare la manovra e soprattutto sulla concreta possibilità che dal contrasto all'evasione fosse possibile ricavare le risorse necessarie a fare quadrare i conti della manovra senza la super-Irpef, alla fine hanno spinto l'Esecutivo ancora una volta a rivedere le proprie scelte: il ritorno del contributo di solidarietà per i paperoni d'Italia con redditi fino a 300mila euro, l'aumento dal 20 al 21% dell'Iva; l'allentamento delle manette agli evasori e l'anticipo al 2014 del graduale innalzamento a 65 anni dell'età di pensionamento delle dipendenti private e il sostanziale alleggerimento del taglio delle indennità dei politici che hanno un "doppio" lavoro. Addio anche al nuovo taglio degli enti inutili fino a 70 dipendenti: a salvarsi non solo l'Accademia dei Lincei o quella della Crusca, ma anche i consorzi della Valtellina. Poi il via libera definitivo. Ma basterà per centrare l'obiettivo del deficit zero?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 15-SET-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 3

Speciale Manovra

Bassa crescita e tassi in aumento frenano la rincorsa degli obiettivi

di **Dino Pesole** ▸ pagina 3

L'ANALISI

Dino Pesole

Target centrati? Pesano la bassa crescita e i tassi in aumento

PERCORSO INCERTO

Fra le incognite anche il gettito della lotta all'evasione e la praticabilità dei tagli alle agevolazioni

Il decreto correttivo di Ferragosto approda alla Gazzetta ufficiale con un impianto complessivo decisamente rafforzato rispetto al testo di partenza: 54,2 miliardi per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, con una scomposizione della manovra che nella versione definitiva vede le maggiori entrate attestarsi a quota 36 miliardi (14 miliardi nel 2012 e 22 miliardi nel 2013), e i tagli alla spesa a 18,1 miliardi (10,4 miliardi nel 2012 e 7,7 miliardi nel 2013). Nel testo originario, il contributo delle maggiori entrate era di 7,9 miliardi nel 2012 e di 17,7 miliardi nel 2013. È l'effetto per gran parte dell'aumento di un punto dell'aliquota ordinaria dell'Iva, inserito dal governo nel corso dell'esame al Senato. A rafforzare ulteriormente l'intera correzione (oltre 59 miliardi a regime del 2014) c'è ora la decisione del governo di inserire nell'assestamento di bilancio all'esame del Senato il taglio di 2,4 miliardi, previsto dalla manovra di luglio, sotto forma di clausola di salvaguardia in caso di mancato incasso delle entrate attese dall'asta per le frequenze. A farne le spese è il ministero dello Sviluppo economico con oltre un miliardo (951 milioni di fondi Fas), seguito dall'Economia con 579 milioni e dalla Difesa con 235 milioni.

La domanda ora, anche al di là della risposta a caldo dei mercati, è se una correzione così imponente basterà a centrare gli obiettivi, a partire appunto dal pareggio di bilancio. Al momento, la parola d'ordine nel governo e nella maggioranza è che non sono previsti ulteriori interventi correttivi a breve. Tuttavia, sono almeno tre gli elementi che impongono quanto meno cautela: la minore crescita rispetto allo scenario sul quale è costruita la doppia manovra di luglio e agosto; l'andamento della spesa per interessi nel momento in cui si sconterà l'effetto dell'aumento dei rendimenti offerti ai sottoscrittori del debito pubblico; le poste potenzialmente a rischio della manovra.

In attesa dell'aggiornamento delle previsioni di aprile, le variabili sulle quali si basa l'impianto della manovra restano quelle del «Def»: per ridurre il deficit all'1,3% nel 2012, allo 0,2% nel 2013 e 0,5% nel 2014, il Pil dovrebbe attestarsi all'1,1% nel 2011, all'1,3% nel 2012, all'1,5% nel 2013 e 1,6% nel 2014. In realtà, si va verso un drastico ridimensionamento delle stime, in gran parte a causa del peggioramento della congiuntura internazionale. Poi occorre mettere nel conto anche un inevitabile (si spera contenuto) effetto recessivo della manovra. Già quest'anno, con una crescita allo 0,6-0,7% il deficit crescerà al 4,1-4,2 per cento. Nel 2012 si potrà scendere poco al di sotto del 2% e nel 2013, in mancanza di ulteriori correzioni, si mancherebbe l'appuntamento con il pareggio di bilancio.

Con il differenziale tra btp e bund pericolosamente vicino a 400 punti base, l'inevitabile conseguenza è l'aumento dei rendimenti. La politica di allungamento delle scadenze dei titoli del debito pubblico, messa in atto ormai da anni dal Tesoro, consente di spalmare nel medio periodo l'impatto della maggiore spesa per interessi, che tuttavia è da mettere nel conto fin d'ora. L'auspicato recupero di fiducia sui mercati potrà consentire di assorbire tale incremento, a patto che l'avanzo primario si attesti su un livello di tutto rispetto (quando entrammo nell'euro era oltre il 5% del Pil).

Quanto all'effettiva realizzabilità della manovra, l'aumento dell'Iva assicura 4,2 miliardi l'anno, ma gli oltre 2 miliardi del pacchetto antievasione non possono che essere valutati a consuntivo. I tagli lineari alle agevolazioni fiscali e assistenziali, che scatteranno qualora la delega fiscale non giunga in porto, sono magna pars della manovra. Sarà tutt'altro che agevole ridurre per 20 miliardi sconti e detrazioni, anche in vista delle elezioni del 2012. Infine, la cura dimagrante imposta alle amministrazioni centrali: "vale" oltre 24 miliardi a regime. Per gli enti locali siamo a quota 11,4 miliardi. Cifre di tutto rispetto: s'imporrà quanto meno una verifica in corso d'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La correzione

Biennio 2012-2013. **In mld euro**

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

15-SET-2011

Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 6

Speciale Manovra

Dicasteri. I risparmi sulle uscite nel 2012-2013

Vale oltre 8 miliardi la nuova sforbiciata

Vale sei miliardi per il 2012 e 2,5 miliardi per il 2013 il taglio alle spese dei ministeri fissato dal Dl 138/2011, appena convertito in legge.

Si tratta di una sforbiciata che va ad aggiungersi a quella già stabilita dalla manovra di luglio (Dl 98/2011, convertito dalla legge 111/2011), che chiedeva ai ministeri riduzioni di spesa per un miliardo nel 2012, 3,5 miliardi nel 2013 e cinque miliardi nel 2014.

E se la manovra di luglio ha già tracciato (nell'allegato C) una suddivisione dei sacrifici fra i vari dicasteri (in testa ai tagli, nel 2012, c'è l'Economia, con una riduzione di spesa pari a 409,2 milioni, seguita dalla Difesa, con 249,4 milioni), per sapere quale ministero pagherà di più in base alla correzione effettuata con l'ultima manovra, bisognerà attendere il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, «entro il 25 settembre», come recita l'articolo 1, ripartirà gli importi delle riduzioni fra le varie amministrazioni.

A rafforzare i tagli previsti dalla manovra di Ferragosto, è arrivato poi, durante l'iter di conversione del decreto-legge al Senato, l'emendamento sulla spending review (la revisione integrale della spesa pubblica), che potrebbe procurare allo Stato ulteriori risparmi per cinque miliardi. I ministeri potranno intervenire sia sulle spese rimodulabili, sia su quelle obbligatorie (stipendi, affitti, mutui e pensioni).

Per arrivare a una effettiva riduzione della spesa corrente primaria in rapporto al Pil, le amministrazioni centrali, come prevede l'articolo 1 della manovra, dovranno ridurre, per gli anni 2012 e 2013, le spese di «funzionamento relative alle missioni di spesa di ciascun ministero» rispettivamente, fino all'1% rispetto al consuntivo 2010 e fino all'1,5% rispetto alle spese indicate nella legge di bilancio.

Per ciascuno degli anni 2012 e 2013, inoltre, ogni ministero dovrà anche ridurre dello 0,5% gli oneri di parte corrente e di conto capitale.

Le amministrazioni centrali, nel 2014, nel 2015 e nel 2016 potranno tornare a spendere, ma nel limite del 50% dell'incremento del Pil.

V. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 15-SET-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 6

Speciale Manovra

Tagli da 4,2 miliardi per Regioni ed enti locali

Sul conto finale l'incognita-gettito della Robin Tax

La misura

Anticipati al 2012 i target del patto prima previsti per l'anno successivo

Le entrate

Dall'anno prossimo libertà totale sulle addizionali Irpef dei sindaci

Gianni Trovati
MILANO

Una stretta sicura da 4,2 miliardi, che potrebbero diventare 6 se la «Robin Tax» non dovesse dare i frutti sperati. È il conto presentato dalla manovra-bis approvata ieri a Regioni e Autonomie locali, in un quadro che soprattutto per Comuni e Province si mostra ancora venato da molti fattori di incertezza: oltre alle speranze legate all'imposta sulle imprese energetiche, sono ancora tutti da definire gli effetti dei parametri di «virtuosità», scritti nella manovra di luglio e anticipati al 2012 da quella appena arrivata al traguardo parlamentare. Sul versante delle entrate, il pendant è lo sblocco delle addizionali, che tornano libere di salire fino all'8 per mille già dall'anno prossimo. Il tutto al netto dell'intervento della «commissione paritetica» che secondo l'ordine del giorno approvato ieri a Montecitorio (prima firmataria Barbara Saltamartini, del Pdl) andrà convocata entro un mese per studiare i problemi del patto di stabilità e dei costi delle istituzioni.

Proprio il patto di stabilità è lo strumento principe dei risparmi messi a bilancio dalla manovra nel capitolo dedicato agli enti locali. Il testo approvato ieri anticipa al 2012 tutto ciò che secondo la manovra di luglio era messo in calendario per il 2013, con il risultato che l'anno prossimo i nuovi obiettivi si aggiungeranno a quelli già messi in programma con la manovra dell'anno scorso. Nel caso dei Comuni, l'aggiunta oscilla fra 1,2 miliardi (con lo sconto per la Robin Tax) e 1,7 miliardi, che si appoggiano su uno "scalino" da 4 miliardi già previsto dai vecchi interventi. In pratica, secondo i numeri Ifel che saranno presentati oggi dall'associazione dei Comuni, nel giorno dello «sciopero» dei sindaci contro la manovra, la cura si traduce in una stretta pari al 16% della spesa corrente, che si inerpica verso quota 16,7% se si considerano le esclusioni degli enti «virtuosi». L'incertezza su questo fronte è legata alla concreta applicabilità dei parametri scritti a luglio per individuare i Comuni "migliori", a cui riservare un trattamento di favore: la manovra di luglio ha fissato un panel di parametri, dall'incidenza delle spese di personale all'autonomia finanziaria e l'equilibrio di parte corrente, ma ora vanno tradotti in pratica con numeri e criteri di calcolo; il tutto va fatto entro fine anno, perché poi andranno scritti i preventivi 2012 (e lo stesso termine riguarda il decreto con gli sconti per la Robin Tax, nonostante le incertezze sul gettito). I «virtuosi», comunque, andranno esclusi dal contributo alla manovra, con il risultato che il peso del risanamento si concentrerà sugli altri. Si spiegano così i numeri della tabella qui a fianco, elaborati da Ifel: a Roma il conto è di 450 milioni (164 euro ad abitante), che diventano 472 scontando i virtuosi, a Milano invece si oscilla fra 283 e 297 milioni.

Per i piccoli Comuni, l'incognita del Patto di stabilità è in programma per il 2013. A partire dall'anno prossimo entreranno invece in vigore le norme ordinamentali, che oltre a ridurre Giunte e consigli imporranno agli enti fino a mille abitanti di confluire in Unioni di almeno 5mila persone (3mila in montagna) e a quelli fra mille e 5mila di gestire in forma associata le funzioni fondamentali.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 15-SET-2011
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 6

La cura dimagrante per i sindaci

L'impatto complessivo della manovra in rapporto alla spesa corrente media dei Comuni (*)

2012		2013			
		Senza esclusione dei virtuosi		Impatto sugli altri in caso di esclusione dei virtuosi	
Senza esclusione dei virtuosi	Impatto sugli altri in caso di esclusione dei virtuosi	Solo Comuni >5.000 abitanti	Tutti i Comuni >1.000 abitanti	Solo Comuni >5.000 abitanti	Tutti i Comuni >1.000 abitanti
16,0%	16,7%	18,0%	15,5%	18,9%	16,3%

Nelle città

L'impatto della manovra nel 2012 nei venti Comuni più grandi (valori in euro pro capite)

Comune	Senza esclusione dei virtuosi	In caso di esclusione dei virtuosi
Roma	164	172
Milano	217	227
Napoli	225	236
Torino	210	220
Palermo	186	195
Genova	173	181
Bologna	209	219
Firenze	214	224
Bari	145	152
Catania	199	208

Il conto massimo

L'impatto della manovra nel 2012 nei venti Comuni più colpiti (valori in euro pro capite)

Comune	Senza esclusione dei virtuosi	In caso di esclusione dei virtuosi
Livigno	461	483
Cortina d'Ampezzo	404	423
Sanremo	382	400
Forte dei Marmi	379	397
Castiglione della Pescaia	350	366
Diano Marina	314	329
Venezia	313	327
Montalto di Castro	260	272
Borghetto Santo Spirito	253	265
Alassio	251	263

Nota: (*) l'incidenza sulla spesa è calcolata solo sugli Enti che applicano la manovra
Fonte: elaborazioni Ifel su dati ministero dell'Economia e delle finanze e ministero dell'Interno

MINISTERI E SPESE

I ministeri dovranno ridurre le proprie spese di sei miliardi nel 2012 e di 2,5 miliardi nel 2013. Questi tagli si sommano a quelli già previsti dalla manovra di luglio (Dl 98/2011)

IL CALENDARIO
I tagli riguardano il 2012 e il 2013. Negli anni 2014, 2015 e 2016 i ministeri potranno tornare a spendere, nel limite del 50% dell'aumento del Pil

ENTI LOCALI

La stretta sul Patto di stabilità si esprime soprattutto attraverso un'anticipazione degli obiettivi previsti per il 2013. Tagli, inoltre, a Giunte e consigli di Regioni ed enti

CALENDARIO
Le misure scattano tutte a partire dal 2012. Quelle finanziarie riguardano tutto l'anno, quelle ordinamentali hanno calendari diversi

RISPARMI AGGIUNTIVI

8,5 miliardi

Sono i risparmi stabiliti dalla manovra-bis per i ministeri, che si sommano ai 4,5 miliardi già chiesti alle amministrazioni centrali dal Dl 98

LA STRETTA

4,2 miliardi

La stretta originaria era di 6 miliardi di euro, pari a quella dei ministeri. La possibilità di uno sconto da 1,8 miliardi è legata al gettito della Robin Tax

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 15-SET-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 23

Speciale Manovra

Primo vertice ministeriale
Da Tremonti stamattina Romani, Castelli, Calderoli e Sacconi

Le parti sociali
Il ministro dell'Economia riceve Confindustria e Abi

Opere, assicurazioni in pista Sud, recuperato un miliardo

Da vecchi fondi e privati le risorse per il decreto «a costo zero»

AUTOSTRADE
Semplificazioni per accelerare l'avvio di nuovi investimenti per 5 miliardi
Commercio estero: l'ipotesi Invitalia per il dopo-Ice

Carmine Fotina
Giorgio Santilli
ROMA

La prima cosa che dovrà decidere il vertice di stamattina fra cinque ministri è se il decreto legge per la crescita debba essere rigidamente a «costo zero», e quindi molto leggero, come chiede in partenza l'Economia, oppure possa contare su una dote finanziaria, magari ricavata da vecchie risorse non spese. «Costo zero sì, purché non sia sottozero», sintetizzano nei ministeri interessati all'operazione. Per le infrastrutture, per esempio, si ipotizza di recuperare due miliardi dai fondi non spesi in passato per cantieri mai aperti e ridestinarli subito alle grandi opere, come prevedono le manovre 2010 e 2011. Oppure per i contratti di sviluppo per il Sud che potrebbero recuperare un miliardo dai fondi Ue e Fas non spesi. Giulio Tremonti farà gli onori di casa: con lui Paolo Romani (Sviluppo economico), Roberto Calderoli (Semplificazioni), Maurizio Sacconi (Lavoro) e per le Infrastrutture il viceministro Roberto Castelli.

Sulle infrastrutture, anche gli incentivi fiscali che dovrebbero agevolare la partecipazione dei capitali privati alla realizzazione di opere (si veda Il Sole 24 Ore del 10 settembre) sono formalmente a costo zero per il Tesoro. Si punta ad acquisire una quota dell'extragettito Iva creato dalla realizzazione dell'opera. Sulla Livorno-Civitavecchia - spiegano al ministero delle Infrastrutture - i privati guadagnano 600 milioni, ma allo Stato va un gettito aggiuntivo di 2 miliardi che non viene incassato se l'opera non si fa. Sempre sul versante della partecipazione dei privati, le Infrastrutture propongono che le compagnie assicurative possano utilizzare i fondi delle riserve per investire in infrastrutture.

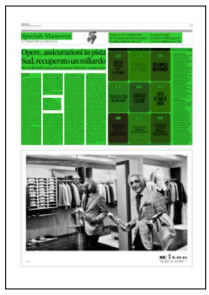
Un testo sarà messo a punto da oggi in avanti. Le formulazioni messe a punto dal ministero delle Infrastrutture la settimana scorsa sono già state accantonate. Dai pacchetti che saranno presentati oggi sono scomparsi alcuni punti discussi al «tavolo Castelli» come l'Osservatorio per il debat public che doveva facilitare il consenso sul territorio delle grandi opere e l'obbligatorietà del general contractor per cantieri al di sopra di una certa soglia. Resta la riforma dell'iter di approvazioni degli adeguamenti di vecchie concessioni autostradali e le semplificazioni per i 5 miliardi di lavori con nuove concessioni. Semplificazioni anche per aeroporti e porti.

Ieri, dopo l'incontro avuto con il vice cancelliere e ministro dell'Economia tedesco Philipp Roesler, il ministro dello Sviluppo Paolo Romani ha ribadito che il governo avvierà in questi giorni «i tavoli per la crescita e lo sviluppo, che riguarderanno le infrastrutture, le privatizzazioni e le liberalizzazioni». Anche gli interventi che si esaminano al ministero dello Sviluppo economico dovrebbero essere a costo zero, fatta salva l'ipotesi (al momento difficile) di un impiego in extremis di risorse provenienti come extragettito dall'asta per le frequenze della banda larga mobile. L'obiettivo dello Sviluppo sarebbe sveltire, dare attuazione o appostare risorse (comunque già esistenti) ad alcune misure. Tra queste i contratti istituzionali di sviluppo già presentati come un tassello del piano per il Sud. Lo strumento, nato per incentivare investimenti industriali di medio grandi dimensioni, è prossimo a partire: le imprese potranno presentare domanda al soggetto gestore, cioè Invitalia, a partire dal 29 settembre. Lo Sviluppo economico sarebbe tentato di utilizzare il decreto per la crescita in preparazione per inserire la quantificazione delle risorse disponibili, frutto della riprogrammazione dei fondi Ue e Fas che sta effettuando il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto. Almeno un miliardo di euro, al netto di quanto già previsto per la riconversione di Termini Imerese.

Allo Sviluppo economico si lavora anche sul fronte internazionalizzazione, anche se non è certo l'inserimento nel decreto infrastrutture di misure in questo campo. Di certo, in vista degli Stati generali per il commercio estero, c'è da trovare una soluzione più razionale per il dopo-Ice. Si fa largo l'ipotesi di affidare compiti operativi per le missioni all'estero a Invitalia, l'ex Sviluppo Italia, che dovrebbe però modificare lo Statuto per affiancare alle attuali competenze dell'incoming (attrazione degli investimenti esteri, soprattutto al Sud) anche quelle dell'outcoming. Sempre viva la possibilità di interventi in campo energetico e nelle telecomunicazioni. Nel primo caso si punta allo sviluppo delle reti elettriche intelligenti, le cosiddette smart grid. Per le telecomunicazioni sembra congelato il tavolo per le reti di nuova generazione, più probabile che lo Sviluppo economico punti ancora sulle semplificazioni (ad esempio per l'installazione di infrastrutture, anche mobili).

Oggi intanto è previsto un primo tavolo tecnico tra il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, Confindustria e Abi. Al centro dell'incontro le misure per lo sviluppo e le riforme ancora ferme al palo, spesso in attesa di provvedimenti attuativi, in altri casi impantanate per assenza di risorse. Particolare attenzione sarà riservata ai temi della ricerca e dell'università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MANIFESTO DEL SOLE 24 ORE

LA «CONVERGENZA»

Le misure già varate
Appare estremamente limitato il grado di convergenza tra le misure fin qui approvate e il Manifesto con i nove punti per la crescita pubblicato dal Sole 24 Ore il 16 luglio scorso. Convergenza nulla sulla riduzione delle tasse sul lavoro, che non è stata al centro del pure ipotizzato scambio Iva-Irap. Idem per l'aumento delle rette universitarie allo scopo di migliorare la gestione dei nostri atenei. Assenti anche gli interventi su trasparenza della pubblica amministrazione e patto di stabilità interno. Parziali convergenze si registrano invece sulle pensioni, ma senza aver puntato sull'innalzamento obbligatorio per tutti a 70 anni. Su liberalizzazioni intervento timido rispetto alla proposta del Sole. Più alto il grado di convergenza sui tagli ai costi della politica.

Le misure in cantiere
Le nuove misure per sostenere la crescita economica dovrebbero puntare essenzialmente sulle infrastrutture. Ma un significativo fronte di convergenza rispetto alle proposte lanciate dal Sole 24 Ore a luglio potrebbe arrivare dal piano di privatizzazioni e liberalizzazioni che si profila come fase due. Il seminario preannunciato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti sulle società pubbliche locali e sulle possibili dismissioni di Stato va in questa direzione. Avanza intanto, a livello europeo, la proposta sugli Eurobond: ieri il presidente della Commissione Jose Barroso ha annunciato che presto sarà presentata un'opzione. Resta però, su questo fronte, il no della Germania ribadito ieri dal vice cancelliere tedesco Philipp Roesler in visita in Italia.

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 15-SET-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 43

Pa. Verso il sì definitivo al Ddl

Una delega per Codici e Testi unici

AUTONOMIA

Nella nuova versione del provvedimento più poteri d'intervento con la possibilità di abrogare e riscrivere leggi

Saverio Fossati

Una delega per riscrivere le regole della pubblica amministrazione. Così Il Ddl Ac 3209 si è asciugato (prestando ad altre norme molte parti del testo) ma contiene uno scopo ambizioso, quello di abrogare, razionalizzare e riformare il sistema codicistico della Pa. «È una questione che investe il rapporto stesso fra Stato e cittadino, e quindi una questione di libertà» spiega il relatore Andrea Orsini (Pdl), che spera di ottenere un voto almeno in parte bipartisan. Il Ddl verrà comunque votato definitivamente oggi, nel testo già approvato dal Senato lo scorso giugno.

La delega al Governo prevede che entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, vengano adottati uno o più decreti legislativi con i quali si provveda a raccogliere in codici o testi unici le disposizioni vigenti nelle materie contenuti in alcuni provvedimenti legislativi, e specificamente:

- la legge sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi (legge 7 agosto 1990, n. 241), la quale - secondo quanto è stato specificato nel corso dell'esame in prima lettura alla Camera - ha valore di legge di principi generali per le amministrazioni pubbliche;
- il Testo unico in materia di documentazione amministrativa, di cui al Dpr 445/2000;
- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 con le norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione improntato sulla privatizzazione del pubblico impiego;
- il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, finalizzato ad aumentare la produttività del lavoro pubblico con riguardo all'apparato amministrativo nel suo complesso (la "riforma Brunetta").

Il comma 1 prevede inoltre la possibilità che il Governo rimetta al Consiglio di Stato la formulazione dei codici o testi unici, avvalendosi della eventualità prevista dall'articolo 14 del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato (Rd 1054/1924).

Il comma 2 stabilisce i principi e i criteri direttivi che l'Esecutivo è tenuto a rispettare nell'esercizio della delega. «Nel disegno di legge presentato a suo tempo - spiega Orsini - l'oggetto della delega restringeva il campo di intervento al solo coordinamento formale delle disposizioni. Ora principi e criteri si sono molto allargati» La delega oggi prevede: la ricognizione e abrogazione espressa delle disposizioni abrogate tacitamente o implicitamente, quelle prive di effettivo contenuto normativo o comunque obsolete; l'organizzazione delle disposizioni per settori omogenei o per materie; il coordinamento delle disposizioni; la risoluzione di eventuali incongruenze tenendo conto dei consolidati orientamenti giurisprudenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 15-SET-2011
Diffusione: 86.892 | Lettori: 164.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 15

Simulazione Ifel sulle novità dal 2012. A Roma e Milano contributo pro capite di 172 e 227 euro

Un patto boomerang per i comuni

I criteri di virtuosità peggiorano l'impatto della manovra

DI FRANCESCO CERISANO

Virtuosità boomerang per i comuni. Il governo, pensando in qualche modo di mitigare gli effetti della manovra di Ferragosto sui municipi, ha deciso di anticipare dal 2013 al 2012 l'entrata in vigore dei nuovi criteri premiali previsti dalla manovra di luglio (dl 98/2011) e in grado di ridurre fino all'azzeramento gli obiettivi contabili dei sindaci. Peccato però che l'applicazione pratica di questi criteri porti a effetti paradossali. Premiando chi non lo merita e aggravando la situazione della maggior parte dei comuni che dovranno compensare con ulteriori sacrifici lo sconto sul patto di stabilità riconosciuto ai «virtuosi». E così a Roma il contributo pro capite alla manovra potrebbe passare da 164 a 172 euro, a Milano da 217 a 227 euro, a Napoli da 225 a 236, a Venezia (la più tartassata tra i comuni capoluogo) da 313 a 327. Cifre destinate a crescere ancora se i comuni virtuosi saranno più del 10% del totale degli enti soggetti al Patto. Lo rivela l'Ifel, la Fondazione per la finanza locale dell'Anci, che ha effettuato le prime simulazioni per calcolare come potrebbe cambiare dall'anno prossimo il peso della manovra lungo lo Stivale. Lo studio sarà presentato nella sua completezza oggi, dopo la grande manifestazione di protesta (lo «sciopero dei sindaci») sostenuta anche dall'Upi e dalle regioni. Ma i primi dati sono già sufficienti a bocciare il nuovo patto di stabilità. I cui parametri di virtuosità, lamenta il segretario generale dell'Anci **Angelo Rughetti**, «sono stati definiti frettolosamente dal governo senza alcuna concertazione». Fermo restando il totale dei sacrifici (6,2 miliardi), la loro rimodulazione territoriale, denuncia Rughetti, seguirà criteri «di cui si fa fatica a comprendere la logica». Roma per esempio, su cui la manovra nel 2012 graverà per 450 milioni di euro, potrebbe trovarsi a pagare uno scotto di ulteriori 21 milioni di euro. A Milano i sacrifici imposti dal dl 138 potrebbero passare da 283 a 296 milioni, a Napoli da 216 a 226. A beneficio di chi? Ad avvantaggiarsene saranno soprattutto i comuni di media dimensione (in massima parte quelli da 5.000 a 20.000 abitanti e in misura minore i centri da 20.001 a 60.000 abitanti) di Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna. Gli altri ci rimetteranno tutti. E non solo quelli del Sud, per cui la manovra potrebbe appesantirsi di 83 milioni di euro, ma anche quelli del Centro (+26,9 milioni). A pagare saranno anche molti dei maggiori comuni turistici italiani (Livigno, Cortina d'Ampezzo, Sanremo, Forte dei Marmi, Taormina) dove l'elevata spesa in rapporto alla popolazione residente spingerà il contributo alla manovra fino a 461 euro pro capite.

LA MANOVRA DEI COMUNI PER IL 2012 - VALORI PRO CAPITE IN EURO

	2012 (SENZA VIRTUOSITÀ) (A)			2012 (CON VIRTUOSITÀ) (B)			2012 (B) - (A)		
	Contributo complessivo	di cui Saldo obiettivo Patto	di cui taglio dei Trasferimenti	Contributo complessivo	di cui Saldo obiettivo Patto	di cui taglio dei Trasferimenti	Contributo complessivo	di cui Saldo obiettivo Patto	di cui taglio dei Trasferimenti
REGIONE									
Abruzzo	109	67	42	114	70	44	5	3	2
Basilicata	112	58	54	117	60	56	5	3	3
Calabria	113	58	55	118	61	58	5	3	2
Campania	127	62	65	133	66	68	6	3	2
Emilia Romagna	134	88	46	142	93	49	8	5	3
Lazio	138	72	66	146	76	70	8	4	4
Liguria	169	109	60	178	115	63	9	6	3
Lombardia	130	85	45	139	92	48	10	7	3
Marche	125	83	42	131	87	44	6	4	2
Molise	127	88	39	133	92	40	6	5	1
Piemonte	136	85	51	146	92	54	10	6	4
Puglia	97	54	43	102	57	45	5	3	2
Sardegna	145	100	45	152	105	47	7	5	2
Sicilia	134	76	59	141	80	61	6	4	2
Toscana	135	85	50	142	90	52	7	5	2
Umbria	129	79	50	136	84	52	7	4	2
Veneto	111	70	41	120	77	44	9	6	3
Italia	128	76	52	136	81	55	7	4	3
ZONE									
Nord	131	84	46	140	91	49	10	6	3
Centro	135	78	57	142	82	60	7	4	3
Sud	121	66	55	127	70	57	6	4	2
FASCE DEMOGRAFICHE									
5.001 ab. - 20.000 ab.	101	63	38	106	66	40	5	3	2
20.001 ab. - 60.000 ab.	113	71	42	118	74	44	5	3	2
60.001 ab. - 100.000 ab.	132	77	55	138	81	57	6	4	2
oltre 100.000 ab.	177	99	78	185	104	81	8	5	3

Nota: i pro capite sono calcolati solo sugli enti che applicano la manovra
Elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero dell'Interno

	2012 (SENZA VIRTUOSITÀ) (A)			2012 (CON VIRTUOSITÀ) (B)			2012 (B) - (A)		
VALORI PRO CAPITE	Contributo complessivo	di cui Saldo obiettivo Patto	di cui taglio dei Trasferimenti	Contributo complessivo	di cui Saldo obiettivo Patto	di cui taglio dei Trasferimenti	Contributo complessivo	di cui Saldo obiettivo Patto	di cui taglio dei Trasferimenti
Roma	164	72	93	172	76	96	8	4	3
Milano	217	143	74	227	150	77	10	7	3
Napoli	225	94	131	236	100	136	11	6	5
Torino	210	132	78	220	139	81	10	7	3
Palermo	186	85	101	195	90	105	9	5	4
Genova	173	90	83	181	95	86	8	5	3
Bologna	209	132	77	219	139	80	10	7	3
Firenze	214	129	85	224	136	88	10	7	3
Bari	145	76	69	152	80	72	7	4	3
Catania	199	103	95	208	109	99	9	6	4
Venezia	313	241	71	327	253	74	15	12	3
Verona	153	87	66	160	92	68	7	5	2
Messina	156	62	94	164	66	98	7	4	4
Padova	150	99	51	157	104	53	7	5	2
Taranto	130	130	0	136	136	0	6	6	0
Brescia	163	114	49	171	120	51	8	6	2
Prato	115	63	52	120	67	54	5	3	2
Reggio Calabria	134	70	64	140	74	66	6	4	2
Parma	160	110	50	167	116	51	8	6	2
Modena	174	119	55	182	125	57	8	6	2
Reggio Emilia	119	70	50	125	73	52	6	4	2
Perugia	134	78	56	141	83	58	6	4	2
Livorno	140	79	61	146	83	63	7	4	2
Ravenna	120	71	49	126	75	51	6	4	2
Cagliari	202	139	63	211	146	65	10	7	2
Foggia	140	67	73	147	71	76	7	4	3
Rimini	133	84	50	140	88	52	6	4	2
Salerno	176	86	89	184	91	93	8	5	3
Ferrara	137	69	68	144	73	71	6	4	3
Sassari	141	93	48	148	98	50	7	5	2

Elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero dell'Interno

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 15-SET-2011
Diffusione: 86.892 | Lettori: 164.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 3

Tagli pochi. Gabelle molte

Nella manovra diventata legge le spese ridotte per 18 mld. Nuove entrate per 36

Giro di vite alle spese dei ministeri e degli enti locali; innalzamento dell'età pensionabile delle donne; aumento dal 20 al 21% dell'Iva; taglio delle agevolazioni fiscali; inasprimento della lotta all'evasione fiscale compreso il carcere per chi evade oltre 3 milioni di euro purché l'ammontare dell'imposta evasa superi il 30% del volume d'affari; contributo di solidarietà del 3% per i super ricchi; licenziamenti più facili. Sono queste le principali misure della manovra di Ferragosto approvata ieri dalla Camera dei deputati e che già nella serata di domani dovrebbe approdare in *G.U.* Dal punto di vista dell'impatto delle misure, circa 36 miliardi arriveranno da nuove entrate e 18 miliardi da tagli di spesa (tra ministeri, enti locali, agevolazioni fiscali e pensioni).

servizi da pag. 3

Il ministro economico tedesco a Roma per dare l'ok al pareggio di bilancio e dire no agli eurobond

La manovra è passata, la paura no

Sì alla fiducia, ma Napolitano avverte: ora consolidare l'euro

DI FRANCO ADRIANO

La manovra di Ferragosto è legge dello Stato. Ma 54,3 miliardi di euro di sforzi e conseguente raggiungimento del pareggio di bilancio non bastano a tirare un sospiro di sollievo. Il presidente del consiglio **Silvio Berlusconi** quasi in contemporanea con il voto a Montecitorio ha incontrato il presidente della repubblica **Giorgio Napolitano** per un'ulteriore riflessione sui ripetuti attacchi ai Btp che non accennano a placarsi. Al termine del colloquio, il capo dello Stato si è dichiarato preoccupato per il destino dell'euro: «La moneta unica è un interesse vitale per l'economia mondiale». Un obiettivo da perseguire attraverso «una più stretta integrazione anche politica europea». Tra le principali misure del provvedimento, un nuovo giro di vite sulle spese dei ministeri e degli enti locali, l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, l'aumento dal 20% al 21% dell'Iva, il taglio delle agevolazioni fiscali per le famiglie e le imprese, l'inasprimento della lotta all'evasione fiscale compreso il carcere per i grandi evasori, il contributo di solidarietà del 3% per chi dichiara oltre 300mila euro e licenziamenti più facili. A pronunciare il loro sì a queste misure sono stati 316 deputati contro i 302 colleghi che hanno tentato in extremis di farle cadere. E non è un caso che proprio ieri il ministro dell'Economia tedesco, **Philipp Rösler**, fosse a Roma per incontrare i ministri dell'Economia, **Giulio Tremonti**, e dello Sviluppo

economico, **Paolo Romani**, e il governatore della Banca d'Italia, **Mario Draghi**. Le parole di Rösler sono state in sintonia con quelle di Napolitano: «L'attacco dei mercati contro l'Italia è un attacco a tutta la zona euro». Il ministro tedesco ha sottolineato in particolare i benefici del «pareggio di bilancio», ma ha ribadito la contrarietà della cancelliera **Angela Merkel** all'idea lanciata da Tremonti e che aveva trovato il sostegno del presidente Ue, di emissione degli eurobond. L'opposizione chiede un gesto politico che si può tradurre soltanto con un cambio di governo. «E incredibile, impensabile, drammatico andare avanti così fino al 2013», ha gridato il segretario del Pd, **Pier Luigi Bersani**. L'approvazione della manovra è stata accompagnata dalle proteste e dagli scontri fuori della camera, tra cobas e polizia, con l'esplosione di bombe carta e cariche. In aula, nel frattempo, sono passati numerosi ordini del giorno tra i quali quello di **Domenico Scilipoti** che impegna l'esecutivo a presentare un condono tombale e una sanatoria edilizia. Da segnalare l'ordine del giorno sul piano straordinario per il calo del debito sotto il 100% del pil, che l'esecutivo dovrà presentare, quello del Pd che impegna il governo a rivedere l'articolo 8 sui licenziamenti in deroga ai contratti nazionali, l'ordine del giorno dell'Idv che chiede l'applicazione dell'Ici ai beni immobili della Chiesa che servono per l'esercizio di attività economiche e quello bipartisan che impegna il governo a istituire, entro 30 giorni, una commissione paritetica governo-regioni-province e comuni per una verifica della legislazione sul patto di stabilità.

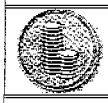
© Riproduzione riservata

Le misure definitive

IVA. L'aliquota Iva ordinaria sale dal 20 al 21%

FISCO. Chi ha aderito al condono 2002 e poi non ha pagato deve versare il dovuto con gli interessi entro il 31 dicembre 2011, altrimenti incorre in una sanzione pari al 50% delle somme in questione.

RENDITE. Rendite finanziarie, aliquota al 20%, esclusi Bot e previdenza complementare



SUPER RICCHI. Prelievo del 3% per i redditi oltre 300 mila euro fino al gennaio 2013

SUPER EVASORI. Carcere per chi evade oltre 3 milioni di euro, se l'imposta evasa supera il 30% del volume d'affari

CONTI BANCARI. L'Agenzia delle entrate potrà controllare preventivamente i conti correnti

LICENZIAMENTI. Le intese sottoscritte a livello aziendale possono derogare a leggi sul lavoro, comprese quelle sul licenziamento, e alle relative norme contenute nei contratti nazionali

PENSIONI. Anticipato dal 2016 al 2014 l'adeguamento dell'età pensionabile delle donne nel privato, che nel 2026 andranno in pensione a 65 anni

COMUNI. Ai Comuni il 100% dei frutti della lotta all'evasione legata agli immobili del territorio. Per i piccoli Comuni obbligo di accorpamento delle funzioni

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Se le amministrazioni non centreranno gli obiettivi di risparmio attesi, scatterà la riduzione del 30% della retribuzione di risultato dei dirigenti

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 15-SET-2011
Diffusione: 86.892 | Lettori: 164.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 14

L'imperativo è ridurre i costi. Dal taglio degli organici si risparmierà il 10% della massa salariale

Chi più spende meno guadagna

Al dirigente il 30% in meno della retribuzione di risultato

Pagina a cura
DI ANTONIO G. PALADINO

Molteplici le misure che interessano la pubblica amministrazione e gli enti locali contenute nel dl n. 138/2011 che ieri sera è stato definitivamente convertito in legge dalla camera.

Rispetto al testo di Ferragosto, per le amministrazioni statali che non conseguono gli obiettivi di risparmio non si toccherà più la tredicesima dei dipendenti, bensì si opererà un taglio del 30% della retribuzione di risultato del dirigente responsabile del mancato risparmio. I dipendenti delle p.a., tranne il personale non contrattualizzato, potranno essere destinati ad effettuare la prestazione di lavoro in altra sede sulla base di motivate esigenze produttive. Un trasferimento solo in ambito regionale, tranne che per il personale del Viminale. Si prevede una riduzione del 10% degli statali.

In pratica, si dovrà operare un taglio degli organici che permetta un risparmio di spesa della massa salariale del 10%, rispetto a quella attuale. Restano festive le solennità civili del 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno e quella relativa al Santo Patrono di Roma. Anche gli enti tra 1.000 e 5.000 abitanti saranno soggetti al patto di stabilità. Inoltre, le regioni del meridione, potranno escludere dal Patto i finanziamenti del Fondo Fas.

Dal 2012, i sindaci potranno diversificare l'addizionale Irpef secondo scaglioni di reddito. Avranno però l'obbligo di ricalcare le stesse fasce di reddito stabilite per l'Irpef. Prevista anche una soglia di esenzione. La manovra prevede che negli enti con meno di 15.000 abitanti, giunte, consigli e commissioni si svolgano in un arco temporale che non coincida con lo svolgimento dell'attività lavorativa dei suoi componenti.

Si prevede, poi, che i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, che siano amministratori locali, da oggi possono assentarsi dal posto di lavoro solo il tempo necessario per partecipare ai lavori dell'assemblea e per il tempo che occorre a raggiungere l'aula consiliare. Gli enti con meno di mille abitanti si salvano dalla soppressione, ma hanno l'obbligo di associarsi per svolgere tutte le funzioni amministrative e tutti i servizi pubblici loro spettanti. Previste riduzioni anche nel numero degli amministratori. Salta, infine, la soppressione delle province, rinviata a un ddl costituzionale che l'esecutivo ha varato la scorsa settimana.

Il governo, poi, dovrà varare la riorganizzazione della spesa pubblica che, tra gli obiettivi, presenta l'accorpamento degli enti di previdenza (di fatto una «Super Inps») e l'integrazione operativa delle agenzie fiscali.

LE NOVITÀ PER P.A. ED ENTI LOCALI

ADDIZIONALI

Dal 2012, possibilità per i comuni di applicare l'addizionale comunale Irpef, applicando aliquote differenti a seconda del reddito. In tali casi, però, non potranno creare nuovi scaglioni, dovendo invece ricalcare le stesse fasce di reddito stabilite dalla legge per l'imposta sulle persone fisiche.

TREDICESIME

Tredicesima in salvo per i dipendenti pubblici. Nel caso in cui le amministrazioni non conseguano gli obiettivi di risparmio fissati annualmente dall'articolo 10, comma 12, del dl 98/2011, non si toccherà più la "gratifica natalizia" dei dipendenti, bensì si opererà un taglio del trenta per cento della retribuzione di risultato del dirigente responsabile del mancato risparmio.

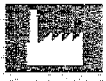
REVISORI

Negli enti locali, revisori dei conti DOC. Questi, potranno essere nominati solo se in possesso dei requisiti previsti dai principi contabili internazionali, della qualifica di revisori legali come disciplinata dal dlgs 39/2010 e di specifica qualificazione professionale (da dimostrare evidentemente col curriculum) in materia di contabilità e finanza pubblica locale, sulla base di criteri di professionalità che saranno stabiliti dalla Corte dei conti.

FESTIVITÀ

Retromarcia sulle festività. Continueranno ad essere "in rosso" sul calendario le festività del 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno e quella relativa al Santo Patrono di Roma (SS. Pietro e Paolo del 29 giugno), ovvero quelle concordate con la Santa Sede. Quindi, a rischio tutte le festività dei Santi Patroni delle altre città italiane, nonché il 26 dicembre e il Lunedì dell'Angelo.

CONSIGLI



Nei consigli comunali degli enti locali con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, le sedute consiliari, quelle relative a commissioni, nonché le giunte dovranno svolgersi in un arco temporale che non coincida con lo svolgimento dell'attività lavorativa dei suoi componenti.

PERMESSI DEI CONSIGLIERI

I lavoratori dipendenti, pubblici e privati, componenti dei consigli comunali, provinciali, metropolitani, delle comunità montane e delle unioni di comuni, nonché dei consigli circoscrizionali dei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti, hanno diritto ad assentarsi dal posto di lavoro solo il tempo necessario per partecipare ai lavori dell'assemblea consiliare e per il tempo che occorre loro per raggiungere la sede dove si svolgerà la seduta.

PATTO DI STABILITÀ

Sì al Patto di stabilità anche nei comuni con più di mille abitanti. Inoltre, le regioni del Sud potranno escludere dal Patto i finanziamenti del Fondo per le Aree sottoutilizzate.

PICCOLI COMUNI

Enti locali a dieta. I comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti avranno l'obbligo di esercitare in forma associata tutte le funzioni amministrative e tutti i servizi pubblici loro spettanti, mediante un'unione di comuni la cui popolazione residente, di norma, sia superiore a 5.000 abitanti. Detto limite scende a 3.000 se i comuni che ne faranno parte appartengono o siano appartenuti a comunità montane. A detta unione, la norma prevede la facoltà di aderire anche da parte di comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti.

TAGLI ALLE POLTRONE

Dalle prossime elezioni novità nella compagine di governo degli enti locali. In quelli fino a 1.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da sei consiglieri. Nei comuni con popolazione superiore a 1.000 e fino a 3.000 abitanti, invece, il consiglio comunale sarà composto, oltre che dal sindaco, da sei consiglieri ed il numero massimo degli assessori è stabilito in due. Negli enti locali tra 3.000 e 5.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da sette consiglieri ed un numero massimo di tre assessori. Infine, nei comuni tra 5.000 e fino a 10.000 abitanti, il consiglio comunale sarà composto, oltre che dal sindaco, da dieci consiglieri ed un numero massimo di quattro assessori.

PROVINCE

Salta, rispetto al testo varato a Ferragosto, la soppressione delle province. Il de profundis affidato ad un ddl costituzionale che l'esecutivo ha varato la scorsa settimana.

TAGLI ALLA P.A.

Il taglio del dieci per cento sulle dotazioni organiche del personale dirigenziale della Pubblica Amministrazione, disposto dall'articolo 1, comma 3 Dl n.138/2011 (la manovra correttiva bis dei conti 2011), dovrà essere calcolato non sulle unità di personale, bensì sulla spesa complessiva, che dovrà ridursi in misura non inferiore al dieci per cento. In pratica, si dovrà tagliare del 10%, la "massa salariale" complessiva del personale alle dipendenze e non il numero dei posti previsti in organico.

MOBILITÀ NELLA P.A.

I dipendenti delle PA., esclusi i magistrati e il personale cosiddetto "non contrattualizzato"), su richiesta del datore di lavoro, possono essere comandati ad effettuare la prestazione di lavoro in luogo di lavoro e sede diversi sulla base di motivate esigenze, tecniche, organizzative e produttive con riferimento ai piani della performance o ai piani di razionalizzazione, secondo criteri ed ambiti regolati dalla contrattazione collettiva di comparto. Nelle more, il trasferimento è consentito nell'ambito del territorio regionale di riferimento, mentre, esclusivamente per il personale del Ministero dell'interno, il trasferimento può essere disposto anche al di fuori del territorio regionale di riferimento.

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
15-SET-2011
Diffusione: 539.224 Lettori: 3.056.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 19

Approfondimenti
L'uscita dal lavoro

2026 L'anno della parità previdenziale nel settore privato

LA PREVIDENZA

Sale l'età del ritiro per le donne La strada della riforma (continua)

Per aggiustare i conti pubblici è stato dunque necessario metter mano ancora una volta alle pensioni. C'è n'è per tutti nelle due manovre correttive che hanno avvelenato l'estate degli italiani. Si va dall'innalzamento dell'età di vecchiaia delle donne, all'anticipo dell'adeguamento automatico dei requisiti anagrafici alle speranze di vita che doveva invece scattare nel 2015, ed al congelamento della perequazione automatica delle pensioni più elevate.

Quota 65

Per le donne del pubblico impiego si era già provveduto la scorsa estate allorché si è deciso — sotto la spinta di una sentenza della Corte di giustizia europea — di innalzare il requisito dell'età a 65 anni a partire dal 2012. Questa volta è toccato alle donne del settore privato, cui è stato offerto però un percorso che andrà a regime nel 2026, termine anticipato rispetto al 2032 previsto con la precedente manovra di luglio. Pertanto, a decorrere dal primo gennaio 2014 per le lavoratrici iscritte all'Inps il requisito dei 60 anni per l'accesso alla pensione di vecchiaia sarà incrementato di un mese. Di ulteriori 2 mesi dal 1° gennaio 2015, di altri 3 mesi dal 1° gennaio 2016, di altri 4 mesi dal 1° gennaio 2017, di ulteriori 5 mesi dal 1° gennaio 2018, di altri 6 mesi dal 1° gennaio 2019 e per ogni anno successivo fino al 2025 e di ulteriori 3 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2026. Da quest'ultima data, dunque, anche l'età delle donne sarà fissata a 65 anni.

L'aspettativa di vita

Anticipato al 1° gennaio 2013 (doveva partire nel 2015) l'adeguamento automatico, sulla base delle cosiddette aspettative di vita rilevate dall'Istat, dei requisiti di età anagrafica per l'accesso alla pensione (sia di vecchiaia che di anzianità). In sede di prima attuazione, l'incremento dell'età non potrà comunque superare i 3 mesi. Circa l'ipotesi di quali saranno questi incrementi (si tratta, ovviamente di ipotesi, perché il dato certo fornito dall'Istat sull'incremento della speranza di vita sarà disponibile al 31 dicembre di ogni anno) i tecnici prevedono, per ogni triennio, un incremento di 3-4 mesi, con questa cadenza: 3 mesi in più nel triennio 2013/2015; quattro mesi in più, per ciascun triennio, dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre del 2030; tre mesi in più, per ciascun triennio dal 1° gennaio del 2031 in poi.

Pensioni d'oro

A titolo di concorso per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica (così recita la norma, per indorare la pillola), per il biennio 2012-2013, alla fascia di importo dei trattamenti pensionistici superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps la rivalutazione automatica non sarà concessa. Inalterato l'aggiornamento per i trattamenti di entità inferiore. In altre parole, il pensionato la cui rendita è inferiore a 5 volte il trattamento minimo (per il 2011 la soglia, aggiornata all'indice effettivamente registrato dall'Istat nel 2010, è di 2.341,75 euro mensili) continuerà a percepire gli incrementi di perequazione così come avveniva in passato, mentre chi ha un importo di pensione superiore a questa soglia percepirà l'aumento dell'indice Istat, ridotto al 70%, solo però sulla fascia fino a 3 volte il minimo. Un esempio per capirci. Prendiamo il caso di due pensionati, con un importo mensile lordo di pensione rispettivamente di 2.200 euro e di 3.000 euro. Nel primo caso, ipotizzando un indice Istat di perequazione per il 2012 pari a 2%, il primo pensionato percepirà un aumento pari al 2% sulla fascia di importo fino a 3 volte il trattamento minimo al 31 dicembre 2011 ovvero 1.405,5 (468,35 euro, minimo 2011, per 3) ed all'1,8% sulla fascia di pensione compresa tra 1.405,5 e 2.200 euro: in tutto 42,40 euro. Nel secondo caso, il nostro pensionato percepirà, a titolo di perequazione, solo il 70% del 2% (e cioè l'1,40%) sul limite della fascia sino a tre volte il trattamento minimo (1.405,5 euro), ovvero solo 23,89 euro.

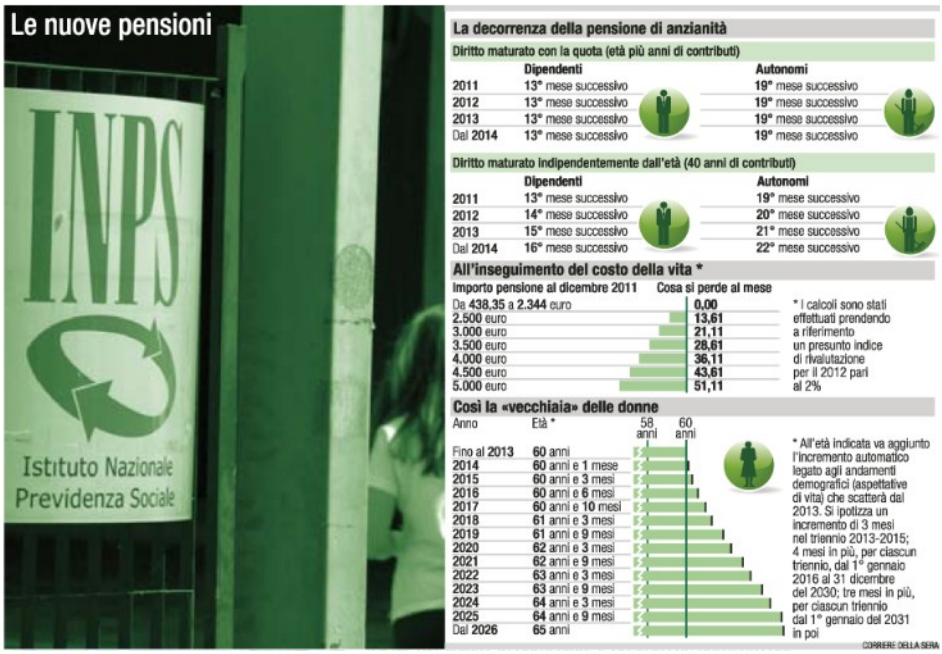
La soglia dei 40 anni

Scongiurata la bizzarra idea di escludere dal computo il riscatto della laurea ed il periodo di leva, anche chi va in pensione con 40 anni di contributi e che, quindi, non è soggetto ad alcun requisito anagrafico dovrà fare i conti con le nuove disposizioni. Non si tratta di un innalzamento dei requisiti contributivi, che rimangono invariati, bensì di un allungamento della «finestra» di attesa alla pensione. Come è ormai noto, la manovra economica del 2010 ha disposto, per coloro che a decorrere dal 2011 maturino il requisito anagrafico per il diritto alla pensione di vecchiaia e alla pensione di anzianità, che il termine di decorrenza (la cosiddetta «finestra») sia fissato al 13° mese successivo per i dipendenti, e al 19° mese successivo per i lavoratori autonomi. Ora, la modifica introdotta dalla nuova legge prevede che i lavoratori (sia dipendenti che autonomi) i quali maturino i requisiti per il diritto all'anzianità indipendentemente dall'età anagrafica (e cioè vanno in pensione con 40 anni di contributi versati) abbiano una decorrenza con un

posticipo ulteriore pari a: un mese dalla data di maturazione dei requisiti previsti per i soggetti che maturino i requisiti nel 2012; due mesi per i soggetti che maturino i requisiti nel 2013; tre mesi per i soggetti che maturino i requisiti a decorrere dal 1° gennaio 2014.

Domenico Comegna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
15-SET-2011
Diffusione: 539.224 Lettori: 3.056.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 16

Dipendenti pubblici Che cosa cambia negli uffici

Slitta il Tfr per gli statali, la liquidazione pagata con due anni di ritardo Arriva anche la mobilità

Gli spostamenti potranno avvenire all'interno della stessa Regione. Così si calcola il contributo di solidarietà

Ultima puntata alla Camera e la manovra è legge. Quale è l'impatto della norma sui dipendenti pubblici, categoria nell'occhio del ciclone, tanto che anche la Uil avrebbe dissotterrato l'ascia dello sciopero se il governo avesse tirato dritto sul mancato computo degli anni di laurea e del servizio militare già riscattati ai fini previdenziali e sulla messa in mora delle tredicesime. Misure bollate come «inaccettabili». Comparse la sera e sparite il mattino dopo. Entrano invece misure spot tipo i voli low cost per parlamentari, amministratori e dipendenti pubblici che d'ora in poi dovranno utilizzare la classe economica per i voli «di servizio». Ecco quello che resta.

Tfr congelato

I dipendenti pubblici che optano per il pensionamento anticipato dovranno attendere due anni (invece dei sei mesi attuali) per avere il Trattamento di fine rapporto. La misura dovrebbe riguardare nel 2012 poco meno di 20 mila lavoratori. Con risparmi pari a 330 milioni nel 2012 e a 1,065 miliardi nel 2013. Sparisce, invece, la norma che prevedeva il congelamento della tredicesima in caso di sforamento degli obiettivi di budget ma ci sarà un taglio del 30% dei bonus dei dirigenti responsabili delle pubbliche amministrazioni.

Contributo di solidarietà

Al posto del contributo sui redditi, è stato ripristinato il prelievo sugli stipendi dei dipendenti pubblici e il contributo sulle pensioni d'oro: un taglio del 5% sulle retribuzioni sopra i 90 mila euro e del 10% sulla parte eccedente i 150 mila. Anche per le pensioni oltre 90 mila euro l'anno scatta il taglio del 5%. Un super prelievo che riguarda l'8,5% del personale con un risparmio previsto di circa 25 milioni. La stretta ai dipendenti della pubblica amministrazione, inoltre, prevede che le indennità corrisposte ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione dei ministri siano ridotte del 10%. Il contributo di solidarietà chiesto ai soli dipendenti pubblici ha causato una levata di scudi tanto che l'Idv ha presentato una pregiudiziale di costituzionalità sull'intera manovra, riferendosi in modo particolare a questa norma.

La mobilità obbligatoria

I dipendenti pubblici potranno essere trasferiti più facilmente. L'art.1 comma 39 della manovra rafforza i poteri della dirigenza nel caso di trasferimenti legati a esigenze organizzative, tecniche e produttive dell'Amministrazione. Qualsiasi dipendente pubblico può, sulla base di una sola informativa data alle organizzazioni sindacali, essere trasferito in un'altra sede all'interno della stessa Regione — in ambito nazionale per quanto riguarda i lavoratori del ministero degli Interni — sulla base delle necessità dei singoli enti, necessità legate anche al raggiungimento delle performance imposto dal decreto Brunetta. Un modo anche per tamponare le carenze negli organici già evidenti in seguito al continuo taglio del personale e al blocco del turn over. Una serie di disposizioni infatti è diretta a limitare le assunzioni.

Retribuzioni

Per gli anni 2011-2013 le retribuzioni complessive dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche non possono superare il trattamento goduto nel 2010. In pratica ciò avviene con la sospensione delle procedure contrattuali relative al triennio 2010-2012, facendo salva la sola indennità di vacanza contrattuale (il cui importo è peraltro congelato al livello del luglio 2010) e con il blocco degli scatti di anzianità per il personale «in regime di diritto pubblico» e per quello della scuola. Per la magistratura ordinaria, amministrativa, contabile e militare e per gli avvocati e procuratori dello stato si tratta solo di un differimento: gli aumenti maturati nel triennio saranno recuperati nel 2014. Senza recupero è il blocco degli automatismi disposto per il personale della scuola, con un risparmio netto di quasi 500 milioni nel 2013.

Antonia Jacchia
ajacchia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
15-SET-2011
Diffusione: 539.224 Lettori: 3.056.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 15

Approfondimenti
Vademecum

59 miliardi. Il totale degli interventi previsti per i conti pubblici

GUIDA ALLA MANOVRA

Il dossier Dalle famiglie alle imprese, ecco tutti i provvedimenti varati dal governo

Iva, super prelievo, evasione Chi vince e chi perde con le misure

Più tasse che tagli: 39 miliardi di entrate, 20 di risparmi

La norma più pesante si rivelerà la clausola di salvaguardia che prevede il taglio del 5% di tutti i benefici fiscali

Gli interventi per rispondere al pressing dei mercati e la necessità della riforma fiscale

di MASSIMO FRACARO

Trentanove miliardi di entrate, 20 di tagli. Bastano queste due cifre per capire come la maratona-manovra e quella di luglio abbiano come protagonista assoluto il Fisco e i suoi accoliti. Manovre in stile Prima Repubblica, verrebbe da dire. Sono cambiati gli addendi, ma non la somma. Più tasse, insomma, e spesa pubblica che continua a essere quel Moloch spaventoso che nessuno ha il coraggio di affrontare con la dovuta decisione. Orientarsi nel provvedimento appena varato, diciamolo subito, non è facile considerate le numerose versioni che abbiamo dovuto commentare in quasi un mese di misure annunciate. E poi ritirate. E magari alla fine reintrodotte. Vediamo allora di fare l'ultimo punto della situazione.

Aliquote & agevolazioni

La fetta più grossa delle entrate deriva dall'aumento dell'aliquota ordinaria dell'Iva, l'imposta sul valore aggiunto, dal 20 al 21% che da sola vale oltre 12 miliardi. E che colpisce tutti coloro che fanno acquisti, indipendentemente dal reddito. Ma la misura che finirà per incidere di più sulle tasche dei contribuenti, specie quelli onesti che chiedono sempre fatture e ricevute, è il probabile taglio del 5%, nel 2012, e del 20%, nel 2013, delle agevolazioni fiscali se il governo non riuscirà a ottenere entro il 30 settembre 2012 la delega per la riforma dell'assistenza e del Fisco. E risparmiare altrettanto. Un'impresa che appare, allo stato attuale, quanto mai difficile. La norma era già prevista nella manovra di luglio, ma è stata anticipata di un anno. A bilancio vale 20 miliardi. Il che vuol dire che, se non ci sarà la riforma fiscale e assistenziale, i modelli 730 e Unico dei prossimi anni saranno più pesanti per i contribuenti e più leggeri per il Fisco, perché si potranno risparmiare meno tasse grazie alla detrazione di mutui, spese mediche, tasse scolastiche, ristrutturazioni, risparmio energetico. Probabilmente si tornerà a pagare anche l'Irpef sulla prima casa.

Contributo alti redditi

Minore l'impatto del contributo di solidarietà su chi guadagna più della media, entrato nel provvedimento, poi uscito, e poi rientrato. Ora è previsto per dipendenti e autonomi che dichiarano più di 300 mila euro: vale in tre anni nemmeno 400 milioni e interessa poco più di 30.000 contribuenti.

Dal 2012, inoltre, aumenteranno — dal 12,5% al 20%, le imposte su dividendi azionari, sulle cedole delle obbligazioni (con esclusione dei titoli di Stato), sui fondi comuni e sui capital gain. Scenderà il prelievo, invece, sugli interessi dei conti correnti (dal 27% al 20%). Ma dato che il tasso riconosciuto dalle banche è molto simile alle prime cifre di un prefisso telefonico internazionale, quello con i due zeri, ci sarà poco da guadagnare. Dovrebbero aumentare, invece, gli interessi sui depositi ad alto

rendimento, come quelli online.

Lotta all'evasione

Un altro dei punti forti della manovra è la lotta all'evasione, ma molte delle iniziative clamorose di cui si era parlato in un primo tempo (peraltro dal gettito incerto), sono state eliminate. Non ci sarà l'annunciato obbligo di indicare i rapporti in corso con intermediari finanziari, come conti correnti e depositi titoli. Ma gli uffici finanziari potranno accedere più facilmente, e in via preventiva, a questi dati e usarli poi per controlli.

Eliminata la possibilità, prevista in un certo punto dell'iter parlamentare, per i Comuni di pubblicare online i redditi dei propri cittadini: potranno farlo solo aggregandoli per categorie. Abbassate le soglie che fanno scattare le manette agli evasori. Anche in questo caso la norma è stata scritta più volte, introducendo alla fine un elemento di quantificazione (un evasione che superi il 30% del fatturato e i 3 milioni di euro) per decretare la punizione più grave, quella che prevede, in caso, la sospensione della condizionale.

Ci sarà inoltre una stretta sulle società di comodo e su quelle con il vizietto di chiudere sempre gli esercizi in perdita. Continuerà, inoltre, la caccia ai furbetti del condono: quelli che l'hanno richiesto, ma senza poi passare alla cassa. Il Fisco, insomma, avrà qualche freccia in più a disposizione. Speriamo che finalmente la usi visto che ogni anno vengono evasi 120 miliardi di euro.

Liquidazioni & pensioni

Tra i risparmi di spesa, che interessano direttamente il budget delle famiglie, da segnalare il rinvio del pagamento della liquidazione ai dipendenti del pubblico impiego.

Anche la previdenza fa capolino nell'ultimo provvedimento con la norma che anticipa al 2014 la marcia verso i 65 anni richiesti alle dipendenti private per incassare la rendita di vecchiaia. Il traguardo verrà tagliato nel 2026. Ma il capitolo previdenza, probabilmente, è ancora da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Avvenire | 15-SET-2011
Diffusione: 106.363 | Lettori: 311.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 3

FRONTI CALDI

Meno reddito e tutele Così i giovani pagano i costi della flessibilità

PINI E RICCARDI A PAGINA 3

Precari a tempo indeterminato

Così i costi della flessibilità gravano solo sui giovani

il fatto A 20 anni dalle riforme del mercato del lavoro uno studio ha esaminato gli effetti sui ragazzi italiani L'occupazione è cresciuta, ma a prezzo di salari inferiori del 20% e più lunghi periodi di incertezza

i numeri

23% LA PERCENTUALE DI LAVORATORI GIOVANI (FINO A 34 ANNI) CON CONTRATTO TEMPORANEO. SUI LAVORATORI IN GENERALE LA QUOTA È PARI AL 13%

76% LA PERCENTUALE DI ASSUNZIONI EFFETTUATE CON CONTRATTI A TERMINE NEL BIENNIO 2009-2010 SECONDO UNO STUDIO DELLA UIL

20,5% TASSO DI OCCUPAZIONE DEI GIOVANI ITALIANI SOTTO I 25 ANNI A FINE 2010. IN GERMANIA ERA IL 47%, IN FRANCIA IL 32% E IN SPAGNA IL 26%

85% LAVORATORI A TEMPO DETERMINATO PROVENIENTI DA UN PRECEDENTE CONTRATTO TEMPORANEO NEL 2003. NEL 1993 LA QUOTA ERA DELL'8%

-20% LA DIFFERENZA SALARIALE TRA UN GIOVANE CON CONTRATTO A TERMINE E UNO DI MEDESIME CARATTERISTICHE A TEMPO INDETERMINATO

I laureati e chi ha un basso livello d'istruzione sono la categorie maggiormente penalizzate in termini di reddito e di più frequente disoccupazione

DI **FRANCESCO RICCARDI**

Sono sempre di meno e sempre più precari. Hanno titoli di studio più elevati delle generazioni che li hanno preceduti, ma passano da un'occupazione temporanea all'altra, restando intrappolati per anni in un limbo professionale. Guadagnano meno rispetto a padri e fratelli maggiori, scontando pure più alti tassi di disoccupazione e di inattività. I giovani 20-30enni di oggi pagano soprattutto nell'attività lavorativa il gap rispetto a chi è nato prima del 1980. E così un nuovo patto generazionale dovrà passare necessariamente anche dalla riscrittura delle regole del mercato del lavoro.

LA SITUAZIONE. L'occupazione giovanile, tra i 15 e i 34 anni, è oggi per il 77% costituita da contratti a tempo indeterminato, mentre il 23% è a tempo determinato, percentuale quasi doppia rispetto al tasso sulla popolazione generale (13%). Peggio la disoccupazione: quella generale è stabile sull'8,6%, la giovanile (under 25) è calata al 27,6 dopo aver toccato un picco del 29%, un livello molto più elevato della media europea (20,5%). Significativi anche i dati elaborati in una ricerca della società di executive search Elan international: il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è sceso, nel terzo trimestre 2010, al 20,5% perdendo oltre 5 punti dal 25,8% del 2007. Impietoso il confronto con l'Europa: in Germania il tasso di occupazione è vicino al 47%, in Francia al 32%, in Spagna al 26,2%. Come si vede, la percentuale di giovani italiani che lavorano è non solo meno della metà di quella dei coetanei tedeschi, ma inferiore persino a quella degli spagnoli, che pure scontano un tasso di disoccupazione giovanile del 46% (luglio 2011). A completare il quadro, quasi 2 milioni di persone, in gran parte giovani, sono inattive: non studiano né lavorano né sono inserite in un programma di formazione.

L'ANALISI. Ma che impatto hanno avuto sui giovani le

riforme del mercato del lavoro? Al quesito risponde uno studio elaborato da Cristina Tealdi, assistant professor in Economia del lavoro all'Imt di Lucca, che verrà presentato oggi alla "National Conference of Labour Economics", organizzata dai docenti dell'Università Cattolica Lorenzo Cappellari, Carlo Dell'Aringa e Claudio Lucifora presso l'Ateneo milanese, in collaborazione con l'Associazione italiana economisti del lavoro (Aiel). «Dall'analisi dei dati forniti dalla Banca d'Italia e dall'Inps – spiega la ricercatrice – si deduce che i lavoratori assunti con un contratto temporaneo sono perlopiù giovani, donne e persone alle prime esperienze lavorative. E che la maggior parte dei "precari" possiede o un basso livello di educazione oppure si tratta di laureati dotati di limitata esperienza lavorativa». Gli svantaggi per questa porzione di popolazione sono netti. Considerando i lavoratori con la medesima esperienza, qualificazione e caratteristiche individuali, infatti, coloro che sono assunti con contratti temporanei percepiscono in media stipendi di circa il 20% inferiori rispetto ai dipendenti con contratto permanente. «Nel 1995 il 30% dei lavoratori temporanei erano alla loro prima esperienza professionale e solo l'8% di questi transitava da un precedente contratto temporaneo – sottolinea la ricerca –. Nel 2003 appena il 3% dei lavoratori temporanei era alla prima esperienza lavorativa, mentre l'85% proveniva da un precedente contratto temporaneo. Dopo la prima esperienza lavorativa con un contratto temporaneo, nel 2003 il 90% dei lavoratori italiani sono stati assunti con un nuovo contratto temporaneo o hanno riempito le file della disoccupazione».

CHI PAGA. Cristina Tealdi, 30 anni, per il suo studio ha quindi utilizzato i modelli di analisi del mercato del lavoro proposti dal relatore della sua tesi di dottorato, il premio Nobel per l'economia 2010 Dale Mortensen, così da identificare il cambiamento di reddito dovuto all'introduzione dei contratti di lavoro temporanei per diverse categorie di lavoratori. «Uno dei risultati più importanti – spiega – è che i lavoratori giovani, laureati (o con un livello educativo superiore) e alle prime esperienze lavorative, che avrebbero dovuto beneficiare delle riforme, sono invece coloro che oggi pagano il prezzo più elevato. A causa di salari più bassi e dei molteplici cicli di lavoro temporaneo e disoccupazione, infatti, queste categorie di lavoratori vedono il loro reddito notevolmente ridotto e sono fortemente penalizzati. Solo dopo aver maturato anni di esperienza lavorativa, infatti, i giovani, se sufficientemente produttivi, sono in grado di ottenere un contratto permanente e compensare le perdite sostenute a inizio carriera. Quelli meno produttivi, invece, sono destinati a essere assunti solo per brevi periodi con salari ridotti e finiscono con maggiore frequenza nelle fila della disoccupazione, godendo inoltre di una limitata protezione sociale».

Eppure proprio la maggiore flessibilità introdotta anche grazie ai contratti a termine e alle tipologie di lavoro non standard ha avuto il merito di incrementare il tasso di occupazione, in particolare delle donne. «È certamente vero – risponde la ricercatrice – ma da una parte non c'è stata una regolamentazione efficace e adeguata di questi strumenti e dall'altra, soprattutto, la mancanza di controlli ha favorito l'abuso da parte delle aziende. I giovani e le fasce più deboli della forza lavoro sono costrette così ad assorbire e a pagare il costo della flessibilità. Che resta necessaria, ma andrebbe "spalmata" sulla generalità dei lavoratori in modo razionale, per incrementare la produttività oggi in forte declino in Italia».

Quotidiano Milano | Avvenire | 15-SET-2011
Diffusione: 106.363 | Lettori: 311.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 4

Enrico Morando (Pd)

«Il governo faccia proposte autorevoli per lo sviluppo. Siamo pronti a votarle»

«La ricetta? Giù Irpef e Irap, patrimoniale, anticipo riforma pensioni e valorizzare gli immobili pubblici»

DA ROMA **GIOVANNI GRASSO**

«Ho l'impressione che, come al solito, il nostro presidente del Consiglio sia in altre faccende affaccendato. Ma se governo e maggioranza avessero la forza e l'autorevolezza di mettere a punto vere misure per lo sviluppo, il Pd non farebbe mancare la sua collaborazione». Enrico Morando, senatore democratico esperto di economia, lancia la sfida al centrodestra, con proposte concrete per il rilancio dello sviluppo.

Partiamo intanto dal giudizio sulla manovra approvata ieri.

In estrema sintesi: quantitativamente sufficiente, nel senso che – grazie anche alle ultime correzioni chieste dall'Ue – raggiunge il risultato numerico che si era prefisso. Qualitativamente, invece, la considero gravemente insufficiente, poiché è basata troppo sulle tasse e poco sulla riduzione della spesa. Ricordo che nel documento di economia e finanza si prevedeva di raggiungere la riduzione del deficit con un 75 per cento di tagli e un 25 per cento di entrate. Alla resa dei conti, le proporzioni sono grosso modo invertite.

Ora però la maggioranza sta lavorando per un nuovo decreto sviluppo...

Purché non sia come il precedente, presentato tre mesi fa: tante pagine di chiacchiere, tranne una misura riguardante la ricerca, che sta funzionando.

E lei cosa ci metterebbe dentro, invece?

Se vogliamo davvero fare qualcosa per lo sviluppo, bisogna operare, a fronte dell'aumento delle imposte sui consumi, una riduzione di quelle che gravano sul lavoro: Irpef e Irap. Già sarebbe molto abbassarle per tutte le donne, visti i drammatici dati italiani sull'occupazione femminile.

Il governo ha detto di puntare molto sullo «spendig review», ovvero sulla riorganizzazione della spesa pubblica...

Lo annuncia, ma è un processo tutto da costruire. È un lavoro di altissima amministrazione, che implica la partecipazione di tutti i ministeri e dei massimi dirigenti dello Stato. Servirebbe un'autorevolezza che questo governo non ha finora saputo dimostrare.

E allora, cosa si fa?

Bisogna valorizzare (che non significa solo vendere) l'enorme patrimonio immobiliare pubblico. Il recente censimento, al quale ha finora risposto il 53 per cento delle amministrazioni centrali e periferiche, ha stabilito che lo Stato, nel suo complesso, possiede 530 mila unità immobiliari e 760 mila terreni, per un valore tra i 250 e i 370 miliardi di lire. Purché non si faccia come con le cartolarizzazioni di Tremonti, che non sono state usate per ridurre il volume globale del debito, ma per finanziare la spesa corrente.

E per le pensioni?

Non serve immaginare provvedimenti tampone che fanno solo irritare la gente. La riforma delle pensioni è stata già fatta nel '95. Basterebbe anticiparne l'applicazione.

Se facessero questo, votereste il decreto?

Devono anche rimettere la tassa sui grandi patrimoni, con un'aliquota moderata. E rimodernare la Pubblica amministrazione, attraverso le nuove tecnologie. I soldi risparmiati vanno investiti nella scuola che, come dice l'Ocse, versa in Italia in condizioni drammatiche.

Marcegaglia critica: solo tasse

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 15-SET-2011
Diffusione: 86.892 | Lettori: 164.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 6

È una delle soluzioni all'esame del governo. E spuntano Bot e Btp per pagare le superpensioni d'oro

Sviluppo, torna in pista anche l'Ice

Verso la riattivazione dell'Istituto soppresso da Tremonti

DI GIAMPIERO DI SANTO

La manovra di risanamento delle finanze pubbliche è diventata legge ieri, ma il governo è già pronto a mettere a punto il nuovo decreto che dovrebbe rilanciare l'economia. Con misure tutte da definire e che saranno oggetto nei prossimi giorni di un serrato confronto con le parti sociali, sindacati e associazioni di imprese. Come ha chiarito ieri il ministro dello sviluppo economico, **Paolo Romani**, dopo l'incontro con il collega tedesco dell'Economia, **Philip Rösler**, che ha avuto anche un colloquio con il numero uno del dicastero di via XX Settembre, **Giulio Tremonti**. «Il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013 è un risultato straordinario per il nostro paese di fronte all'Europa, ma è soltanto il primo passo», ha detto Romani. «In questi giorni metteremo in campo misure autentiche di crescita, provvedimenti che saranno studiati e approfonditi al più presto, Non soltanto rigore, ma anche crescita».

Certo è che comunque per fare accelerare il passo di un'economia che rallenta e sta per entrare in una nuova fase di difficoltà non basteranno le liberalizzazioni o quelle che vengono definite più o meno con precisione «a costo zero» e non a «saldo zero», come sarebbe più corretto. Sì, perché gli incentivi alle aziende, sotto forma di aiuti alla capitalizzazione delle piccole e medie imprese e di agevolazioni per la crescita di dimensione costano eccome. Così come costano gli investimenti in ricerca e sviluppo e i provvedimenti per favorire l'innovazione tecnologica e le reti di imprese. Ecco perché Tremonti, mentre Romani nei prossimi giorni si farà assistere dalle associazioni di categoria nel disegnare il nuovo decreto per lo sviluppo da mandare in parlamento a tambur battente e a passo di carica, farà di tutto per trovare le risorse necessarie. Uno degli obiettivi del governo è quello di coinvolgere i grandi paesi emergenti, primo tra tutti la Cina, nel piano di rilancio dell'economia, attraverso un massiccio investimento da parte di Pechino nei titoli del debito pubblico italiano attraverso i loro fondi sovrani. «Con i cinesi abbiamo molte occasioni di confronto», ha detto Romani, «Non contiamo sul loro appoggio, ma il sistema economico cinese dispone di molta liquidità e decidono loro in libertà dove investire.

Paolo Romani

Non escluderei, comunque, che possano acquistare titoli europei. La Cina è uno straordinario mercato». Parole prudenti che però non riescono a nascondere l'intenzione del governo di fare diventare Pechino un grande finanziatore dell'Italia e del Tesoro come è già avvenuto del resto per gli Usa. Ma non è tutto, perché tra le misure per raccogliere fondi e al tempo stesso garantire la massima partecipazione al piano di rientro del debito pubblico il governo sta pensando a un nuovo intervento sulle pensioni sul quale neanche la Lega Nord avrà di certo da ridire. L'idea è quella di fissare un tetto monetario alle superpensioni, quelle che oltrepassano il limite dei diecimila euro al mese, e di pagare la differenza in Bot e Btp quinquennali o decennali. «Penso a Giuliano Amato o Romano Prodi», dice a *ItaliaOggi* **Massimo Calearo**, uno dei Responsabili entrato nella maggioranza dopo lo strappo con il presidente della camera **Gianfranco Fini** e il Fli e dal maggio scorso diventato consigliere personale del premier, **Silvio Berlusconi**, «e a tutti quelli che hanno assegni mensili oltre i 10.000 euro. ai quali, per l'appunto, sarà giusto dare la differenza in Bot e Btp oltre quel limite». Nel frattempo, considerata la necessità di mantenere a un numero di giri sufficiente il vero motore dell'economia italiana, l'export, c'è chi lavora intorno a quella che si potrebbe definire una sorta di retromarcia del governo sulla sorte dell'Ice, l'Istituto del commercio estero guidato da **Umberto Vattani** e poi soppresso con la divisione delle spoglie tra ministero dello sviluppo economico e ministero degli esteri.

Sembra infatti che la scissione decisa con la manovra di luglio abbia paralizzato l'inte-

ro apparato pubblico di promozione dell'export, come spiega ancora Calearo (che il 28 e 29 ottobre prossimi sarà agli Stati generali del commercio estero organizzati insieme con **Catia Polidori**, sottosegretario del ministero dello sviluppo economico con delega per il commercio estero) e pare sia allo studio una soluzione temporanea per sbloccare l'*impasse*. «I tempi dell'economia sono molto diversi da quelli della politica e in un momento del genere aspettare che si raggiunga l'accordo tra Esteri e Sviluppo economico sulla suddivisione del sistema di promozione dell'export non è possibile», prosegue ancora Calearo. «Così ho scritto al presidente Berlusconi una lettera che prende in esame alcune soluzioni temporanee e sono in attesa dell'ok del premier». Calearo non dice quali siano i rimedi individuati, ma lascia capire abbastanza chiaramente che per qualche tempo l'Ice sarà più o meno riattivato. La sensazione, insomma, è che anche sul fronte della crescita, tra tavoli, trattative e ripensamenti, la maggioranza navighi a vista. E non è un caso che nell'ambito delle proposte per dare un po' di slancio alle imprese trovi di nuovo spazio la riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro introdotta nel 2006 dal governo guidato da Prodi. L'esecutivo di centrosinistra finanziò il taglio di cinque punti con l'aumento dell'aliquota contributiva a carico dei lavoratori autonomi. Ma il governo attuale, che pure sembra stia pensando di riproporre quel sistema, potrebbe finanziare l'intervento in favore delle aziende con il ripristino dell'Ici sulle abitazioni principali. Tutto, insomma, pur di placare l'ira delle associazioni di categoria, che reclamano provvedimenti per rilanciare la produzione e la domanda dopo una manovra che ieri la presidente di Confindustria, **Emma Marcegaglia** ha descritto così: «È tutta tasse e non serve per la crescita, anzi è depressiva. A questo punto è indispensabile un grande piano per lo sviluppo, perché le piccole cose non servono più. Il tempo è ormai scaduto, ma possiamo farcela se c'è la volontà di prendere decisioni, anche impopolari. Non cresciamo a sufficienza ormai da 15 anni e per crescere tutto il paese deve scommettere di più sullo sviluppo tecnologico e sull'innovazione».

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 15-SET-2011
Diffusione: 86.892 | Lettori: 164.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 31

Il Fondo si chiama Sirio, interessa 350 mila persone. Ieri firma dell'atto costitutivo

Arriva la previdenza complementare per i dipendenti della p.a. centrale

DI GIOVANNI GALLI

Si chiama «Sirio» il terzo Fondo di previdenza complementare dei dipendenti della Pubblica Amministrazione che può contare su un potenziale bacino di circa 350 mila utenti, tenuto conto che interessa i dipendenti dei ministeri, del parastato, della presidenza del consiglio, del Cnel, dell'Enac ed al Fondo potranno aderire università e ricerca, l'agenzia del demanio, le agenzie fiscali, il coni e le federazioni sportive. L'atto costitutivo è stato firmato ieri dall' Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate. Il Fondo Sirio fa seguito ad Espero, per i dipendenti della scuola, circa 1milione di potenziali utenti, ed al Fondo Perseo, per i dipendenti delle regioni ed autonomie locali e sanità, circa 1 milione e 200 mila addetti. Si tratta, spiega una nota dell'Aran, di uno strumento che – come gli altri – implementa il secondo pilastro della previdenza, quella complementare di fonte negoziale, parallela al sistema generale obbligatorio in tutti i comparti e le aree della pubblica amministrazione. Il Fondo si basa su un sistema di finanziamento a contribuzione definita e a capitalizzazione individuale. Con la firma dell'atto costitutivo di ieri, si può a questo punto affermare, secondo l'Agenzia, che tutti i dipendenti contrattualizzati della pubblica amministrazione, circa 2 milioni e 800mila di lavoratori, potranno beneficiare del sistema della previdenza complementare. La vicenda del Fondo è cominciata con l'accordo istitutivo del 1° ottobre 2007, mentre la fase successiva ha richiesto un'opera di completamento della strumentazione normativa, necessaria per adeguare l'impianto giuridico preesistente. Ciò è stato realizzato anche grazie all'intervento congiunto delle varie istituzioni interessate: i ministeri della funzione pubblica, del lavoro, dell'economia e delle finanze, oltre ai comitati di settore. «L'Aran, che ha curato tutte le fasi propedeutiche alla costituzione, anche in raccordo con le organizzazioni sindacali del settore, esprime viva soddisfazione per il risultato acquisito, frutto pure di una costante collaborazione con Inpdap e Covip (Commissione di vigilanza sui fondi)», conclude la nota.

© Riproduzione riservata

Diritto & Fisco
Liti pendenti, procedura in attesa
Arriva la previdenza complementare per i dipendenti della p.a. centrale
aran

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
15-SET-2011
Diffusione: 539.224 Lettori: 3.056.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 11

» **Enti locali** Per l'associazione il 54,7% dei comuni potrebbe aumentare l'Irpef. Nelle grandi città i veneziani i più colpiti: 327 euro pro capite

L'Anci fa i conti: Roma perde 450 milioni, Milano 283

Le misure peseranno per oltre 220 euro a testa su torinesi, fiorentini e napoletani

Il costo

Per ogni milanese il costo è di 227 euro. «Questo decreto ci mette in ginocchio», lamenta il sindaco Pisapia

ROMA — Se oggi sono appena uno su dieci, dal 2012 un comune su due potrebbe essere costretto ad aumentare al massimo livello possibile le addizionali sull'Irpef. Secondo i calcoli dell'Associazione dei Comuni, la conseguenza dei tagli di 6,2 miliardi sul 2012 decisi con la manovra per l'anticipo del pareggio di bilancio, sarebbero devastanti per i sindaci, che non a caso oggi scioperano, ma soprattutto per i cittadini. Il 54,7% dei comuni, ora sono appena il 13,4%, potrebbe aumentare l'addizionale allo 0,8%. E neanche questo basterebbe a centrare gli obiettivi imposti dal governo centrale, perché la maggior parte dei Comuni, tra il 60 e l'80%, non sarebbe comunque in grado di compensare integralmente i tagli con l'aumento delle tasse. Scampato l'aumento dell'Irpef che va allo Stato, per i contribuenti si profila comunque un conto salatissimo.

A Roma, l'obiettivo di bilancio imposto ai Comuni con la manovra, si traduce in una sforbiciata al bilancio di ben 450 milioni di euro: 196 milioni di riduzione della spesa più 254 milioni di tagli ai trasferimenti che arrivano dal governo centrale. Ed il conto potrebbe salire ancora se ci fossero da compensare i tagli «risparmiati» ai comuni virtuosi, quelli che rientrano nei parametri fissati dall'esecutivo. Lo studio dell'Anci ipotizza che siano appena 230, cioè il 10% dei Comuni oltre 5 mila abitanti. Pagare anche per loro, che eviterebbero ogni sacrificio, farebbe salire il conto del Campidoglio a 472 milioni di euro: 172 euro per ogni romano.

Poca cosa, comunque, rispetto a quello che peserà la manovra antideficit sulle tasche dei milanesi, per non parlare dei veneziani, o dei piccoli e ricchi comuni turistici del Nord e del Centro Italia, quelli che spendono di più e che risulteranno i più sacrificati, visto che i nuovi obiettivi del Patto di Stabilità interno si calcolano proprio sulla spesa. A Milano la manovra 2011 costa 283 milioni di euro, che rischiano di salire a 293 se dovrà farsi carico anche dei comuni virtuosi. «Questo decreto ci mette in ginocchio» commenta il sindaco, Giuliano Pisapia, alla vigilia della giornata di protesta. Napoli dovrà far fronte a minori risorse di bilancio per 226 milioni di euro, mentre a Torino il peso della manovra sarà di 200 milioni. Per Palermo l'obiettivo di risparmio sarà di 127 milioni, a Genova di 110, a Venezia di 88 milioni, a Bologna e Firenze di 82.

La manovra peserà per 227 euro a testa sui milanesi, 236 ai napoletani, 220 euro a testa per i torinesi, 195 per i palermitani, 224 euro ai fiorentini, mentre a ciascun cittadino di Venezia l'anticipo del pareggio di bilancio al 2013 costerà, solo nel 2012, ben 327 euro, il valore più alto tra le grandi città capoluogo. Ben poca costa rispetto a quanto dovranno sopportare, come detto, i comuni più ricchi, che in proporzione spendono più degli altri. Livigno, zona extra-doganale dove tutto si acquista senza l'Iva, ha un obiettivo di risparmio di 2,8 milioni di euro, che peseranno per 483 euro su ciascun cittadino. Cortina d'Ampezzo avrà 2,5 milioni in meno, che equivalgono a 423 euro per ogni residente, Sanremo dovrà fare i conti con 22,7 milioni di euro di minori risorse (400 euro per abitante), ed i tagli peseranno per 397 euro a testa a Forte dei Marmi, 366 euro a Castiglione della Pescaia, 329 euro a Diano Marina, 260 euro a Cefalù, 251 a Santa Teresa di Gallura, 246 euro a testa a Taormina.

Mario Sensini
msensini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uffici chiusi per protesta

Lo sciopero
Dopo la protesta a Milano, il 29 agosto *(foto sopra)*, non si ferma lo stato di agitazione promosso dai sindaci conto i tagli della manovra ai Comuni: lo «sciopero» di oggi prevede la riconsegna al prefetto delle deleghe su anagrafe e stato civile, la chiusura simbolica dei relativi uffici, le lettere aperte ai cittadini per denunciare «misure inique» operate da Roma

Quotidiano Milano
FINANZA MERCATI
15-SET-2011
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Gianni Gambarotta da pag. 2

ENTRATE FISCALI

A Tremonti mancano 1,9 miliardi

A PAG. 2

ENTRATE TRIBUTARIE IN SETTE MESI 3,8 MILIARDI DI EURO D'INCREMENTO. MA SECONDO IL DEF L'AUMENTO DOVEVA ESSERE DI 5,7 MILIARDI

Il Fisco incassa di più, ma delude le sue previsioni

Le maggiori soddisfazioni da Ire, lotto e imposta sul valore aggiunto Ma Bankitalia registra il nuovo record del debito: 1.912 mld a luglio

Giulio Tremonti Imago

SETTE MESI DI INCASSI DEL FISCO

Il gettito delle imposte dirette e indirette (Gennaio-luglio - dati in milioni di euro) *Fonte: Mef, Bollettino Entrate*

Gen - Lug	2010	2011	variazione	variazione %
Totale entrate	**210.365**	**214.041**	**3.676**	**1,7%**
Totale Dirette	**119.252**	**119.175**	**-77**	**-0,1%**
IRE	92.382	94.431	2.049	2,2%
IRES	16.946	15.993	-953	-5,6%
Sostitutiva	3.829	3.812	-17	-0,4%
Altre dirette	6.095	4.939	-1.156	-19,0%
Totale Indirette	**91.113**	**94.866**	**3.753**	**4,1%**
IVA	56.614	58.788	2.174	3,8%
Oli minerali	10.502	10.503	1	0,0%
Tabacchi	5.824	5.955	131	2,2%
Lotto e lotterie	3.336	3.761	425	12,7%
Altre indirette	14.837	15.859	1.022	6,9%

ANGELO CIANCARELLA

Sette mesi di entrate tributarie potrebbero far sorridere il governo e il ministro Tremonti, se non crescesse anche il debito, schizzato a fine luglio - fa sapere la Banca d'Italia - a 1.911,8 miliardi di euro, 10 miliardi (e oltre mezzo punto percentuale) in più rispetto al mese precedente, giugno, quando per la prima volta aveva sfondato quota 1.900 miliardi. E se le entrate, per quanto in significativo aumento - 229,2 miliardi di euro: 3,8 miliardi e l'1,7% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno - non fossero inferiori alle previsioni contenute nel Def, il Documento di economia e finanza presentato lo scorso aprile.

Il mese di luglio, da solo, vale 38,4 miliardi di euro. Ma il saldo positivo dell'anno (i già detti 3,8 miliardi) rappresenta solo i due terzi delle previsioni: all'appello mancano infatti quasi 1,9 miliardi di euro, che l'Economia attribuisce in parte alla proroga dei versamenti d'imposta per i contribuenti ai quali si applicano gli studi di settore (professionisti e lavoratori autonomi), e in parte al margine di errore insito nel criterio statistico che spalma sui 12 mesi le previsioni annuali. Tanto onesta e chiara appare la spiegazione del ministero, quanto frettolosa la confortante conclusione: «Si può ritenere che il gettito è sostanzialmente in linea con le previsioni».

Visti i dati, e sollecitazioni europee a parte, si comprende anche l'improvviso cambio di passo che, dieci giorni fa, indusse a inserire nel maxiemendamento non soltanto l'aumento di un punto dell'aliquota ordinaria Iva (fino al giorno prima relegata a mera eventualità futura, in caso di gettito effettivo della manovra inferiore alle previsioni), ma addirittura la sua immediata decorrenza, che dovrebbe portare circa 1 miliardo di euro nei tre mesi e mezzo restanti del 2011.

Va infine precisato che i dati diffusi ieri sono di due tipi: incassi di competenza (Economia) e in termini di cassa (Banca d'Italia, utilizzati anche dal ministero nell'appendice statistica). Ma in termini percentuali le variazioni sono analoghe e portano alle medesime conclusioni.

Per le imposte del bilancio dello Stato (221,6 miliardi di euro in termini di competenza; 214 in termini di cassa) la variazione positiva tendenziale (sui sette mesi) è di quasi 2,8 miliardi di euro e dell'1,3%, che salgono a 3,7 e 1,7% in termini di incassi. Piccolo boom per i tributi iscritti a ruolo e incassati: incremento di 1,17 miliardi e del 40,5%. In flessione invece le imposte degli enti locali (-144 milioni di euro, -0,7 per cento).

Tra le imposte dirette prosegue l'andamento favorevole del gettito Ire (+1,6 miliardi di euro e +1,7%; 2 miliardi e +2,2% per cassa), grazie «all'incremento delle ritenute del settore pubblico e privato». Si riduce invece il gettito Ires (-1,2

FINANZA MERCATI
Una multa da 52 milioni a Caltagirone

PRIMO PIANO
Caltagirone, stangata da 52 milioni

miliardi di euro e -7,2%; -0,9 miliardi e -5,6% per cassa) che il ministero attribuisce «all'esaurirsi degli effetti di alcune imposte sostitutive» previste dalla Finanziaria 2008, e al già ricordato differimento al 5 agosto del termine di versamento per alcune categorie di contribuenti.

Positivo anche l'andamento delle imposte indirette, soprattutto grazie all'Iva (1,37 miliardi di euro e +2,4%; 2,2 miliardi e +3,8% in termini di cassa), trainata dal gettito delle importazioni, che in luglio ha avuto un incremento del 16,7%. E in tempi di crisi anche il lotto riserva grandi soddisfazioni (al fisco, beninteso): +1,1 miliardi di euro e +37,5%. In termini assoluti 3,9 miliardi, che insieme a tutte le lotterie portano il totale a 7,7 miliardi di euro (ma dimezzano l'incremento), che però in termini di cassa si dimezzano a loro volta a 3,7 miliardi di euro, con un incremento frenato a 425 milioni di euro e al 12,7%. Comprendere l'ampiezza di tale scostamento, è un terno al lotto.

Quotidiano Milano | Libero | 15-SET-2011
Diffusione: 113.575 | Lettori: 392.000 | Direttore: Maurizio Belpietro | da pag. 10

Col debito a 1.911 miliardi tagli e tasse sono già inutili

Passa la fiducia alla Camera: le misure da 100 miliardi peseranno per 5.700 euro a famiglia. Ma con questo indebitamento sarà più difficile il pareggio di bilancio

DUBBI E ODG *La Marcegaglia critica le imposte del governo: non risolvono i problemi. Approvato un ordine del giorno che rivede le esenzioni fiscali della Chiesa*

::: FRANCESCO DE DOMINICIS
ROMA

La manovora bis da 54,2 miliardi di euro è legge. Tutto secondo copione: ieri la Camera ha dato il via libera definitivo alle misure varate per tenere a galla i conti pubblici del nostro Paese. L'ok di Montecitorio è arrivato con il voto di fiducia chiesto dal governo di Silvio Berlusconi. A questo punto, dunque, manca solo il visto del Quirinale, che stavolta dovrebbe essere una formalità.

Alla firma del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, arriva un altro pacchetto *patchwork*, dopo quello confezionato con la manovra di luglio da 47,8 miliardi. In totale, tanto per fare due conti, stiamo parlando di 102 miliardi di euro. Una montagna di quattrini che potrebbe crescere ancora, visto che l'Unione europea ha chiesto al Cavaliere di pensare già aun eventuale terzo intervento.

Sul tavolo, per ora, c'è la manovra bis e il menù, riveduto e corretto per ben quattro volte dal governo e dalla maggioranza di centro destra, è assai ricco. Ci sono nuove tasse tasse, i tagli ai ministeri e agli enti locali, le novità sul lavoro e le pensioni (donne a 65 anni dal 2014), la riforma dei tribunali, la revisione delle indennità per i parlamentari e i comuni piccoli con apparati più snelli.

Sui cittadini peserà l'aumento dell'Iva, che passa dal 20% al 21% e scatta dall'entrata in vigore della manovra. Il costo aggiuntivo sarà di 700 milioni, solo per quest'anno mentre a partire dal 2012 sono atteso 4,2 miliardi. Arriva inoltre l'addizionale della tassa automobilistica, a partire già da quest'anno, per gli autoveicoli con potenza fiscale superiore a 225kw. Per le famiglie, secondo la Cgia di Mestre, un salasso da 5.700 euro a testa. Corposo il capitolo fisco: dalla lotta all'evasione alle rendite finanziarie al 20%. La Camera, obbligata ad approvare la manovra senza modifiche per evitare una terza lettura del Senato, si è sbizzarrita a introdurre una serie di corpose integrazioni sotto forma di ordini del giorno su ondono fiscale, condono edilizio, Ici sugli immobili della Chiesa, mamme prima in pensione, persino uno spiraglio per la revisione dell'articolo 8 sulla libertà di licenziare.

Bocciatura secca da parte delle grandi imprese. Per Confindustria è una manovra tutta tasse che non è in grado di risolvere i problemi dell'economia.

L'obiettivo del governo, fra le perplessità solo in parte ammorbidite di Bruxelles, resta ambizioso: raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013. Nessun intervento, invece, sullo stock del debito dello Stato che continua a crescere: ieri, secondo i dati della Banca d'Italia, è arrivato, a luglio, a quota 1.911,8 miliardi. Rispetto a giugno, il buco nei conti statali è aumento di 10 miliardi. Un tale ammontare non può non destare preoccupazione e il taglio del debito, con misure anche straordinarie, come la dismissione di patrimonio pubblico, sarebbe allo studio dell'esecutivo. Tra privatizzazioni e immobili da vendere si parla di una gigantesca operazione da 400 miliardi di euro. I tempi sono stretti e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sta portando avanti il piano. Per ora, il responsabile di via Venti Settembre guarda alle (poche) buone notizie. A esempio quelle sul fronte delle entrate tributarie: nei primi sette mesi del 2011 sono arrivate a 221 miliardi, (+1,3%). Andamento che, però, non pare in grado di frenare la corsa del debito verso la soglia critica dei 2mila miliardi.

Quotidiano Milano | Libero | 15-SET-2011
Diffusione: 113.575 | Lettori: 392.000 | Direttore: Maurizio Belpietro | da pag. 10

MANOVRA:TAGLI E NUOVE TASSE

NUMERI. La manovra contiene misure per 54,3 miliardi nel 2013, di cui il 65% arriverà da nuove entrate (35,4 mld). Il provvedimento fissa il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013

FAMIGLIE. Sulle famiglie peserà l'aumento dell'Iva, che passa dal 20% al 21%

PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. Dal 2012 avvio della spending review e riduzione delle spese dei ministeri, per circa 10 miliardi di euro nel triennio 2012-14

ENTI LOCALI E TERRITORIALI. I tagli previsti per le regioni ed enti locali sono pari a 4,2 miliardi nel 2012 e 3,2 nel 2013

IMPRESE. Aumento dell'Irap dello 0,3% per le imprese concessionarie, nel settore bancario e finanziario l'aliquota sale dello 0,75% per le attività del settore assicurativo l'incremento è del 2%. Per le imprese del settore energetico è previsto un incremento della Robin tax. Le società di comodo dovranno versare un'Ires maggiorata del 10,5%

PENSIONATI. Posticipo del pensionamento di anzianità, un mese nel 2012, due mesi nel 2013 e tre mesi dal 2014. Per le donne del settore privato innalzamento progressivo dell'età pensionabile a partire dal 2014 con l'entrata a regime nel 2026

POLITICI. Per deputati e senatori taglio del reddito pari al 10% nella parte che eccede 90.000 euro e al 20% per la quota superiore a 150.000 euro. Per chi ha un reddito da lavoro privato tagli degli stipendi, pari al 20% per i redditi oltre 90.000 e del 40% per i redditi oltre 150.000 euro

P&G/L

PAPERONI. I super-ricchi dovranno versare un contributo di solidarieta', con un'aliquota del 3% per i redditi oltre 300.000 euro

LAVORATORI. I contratti collettivi di lavoro aziendali o territoriali, sottoscritti dalle associazioni dei lavoratori più rappresentative operanti in azienda, potranno realizzare specifiche intese, con efficacia nei confronti di tutti i lavoratori anche in deroga alle leggi nazionali

EVASORI La manovra ripristina anche la possibilità del carcere, ma solo per imposte evase superiori a 3 milioni di euro e al 30 del volume d'affari

IL DETTAGLIO

Limati i tagli alla Casta, mentre l'aumento dell'Iva peserà sulle famiglie

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

15-SET-2011

Diffusione: 75.971 Lettori: 975.000 Direttore: Virman Cusenza da pag. 8

La crisi

Il no di Marcegaglia: «Manovra tutte tasse»

L'affondo: manca la crescita, il Paese non è spacciato

Il giudizio Industriali sul piede di guerra: pressing sul Tesoro per nuove misure

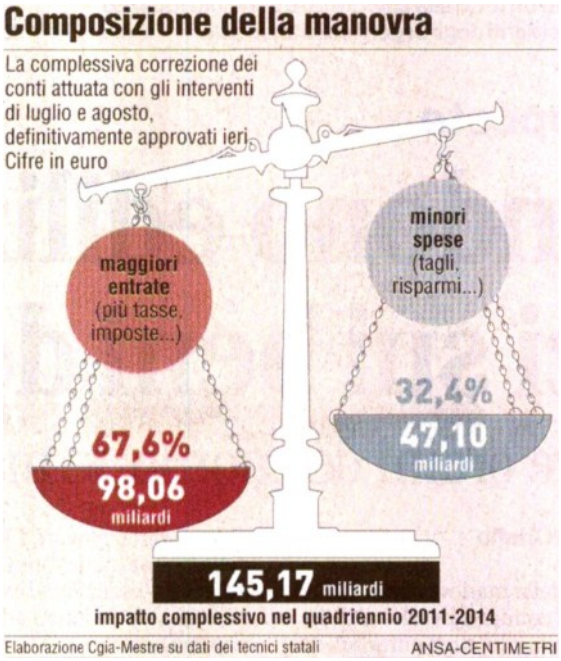
Giusy Franzese

ROMA. «Il Paese rischia molto», anche l'ultima versione della correzione dei conti pubblici «è depressiva, non ha nulla di strutturale se non poche cose. È tutta tasse». Va «bene nei saldi» ma non certo «nei contenuti». Soprattutto manca di un capitolo fondamentale: la crescita. E quindi, in definitiva, «non risolve il problema dell'Italia», che è sì quello di un immenso debito pubblico, ma è anche quello di una crescita al rallenty, nemmeno mezzo punto di Pil nel 2012 secondo le ultime stime di autorevoli organizzazioni internazionali come l'Ocse. Davanti all'assemblea degli industriali di Perugia, Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ribadisce le sue dure critiche alla manovra.

«Il Paese rischia molto» avverte Emma Marcegaglia che al suo arrivo a Perugia trova un presidio di una cinquantina di manifestanti della Cgil contro l'articolo 8 della manovra sulla contrattazione. Al sindacato guidato da Susanna Camusso, la presidente degli industriali dice: «In momenti difficili mettiamo da parte le cose che dividono e lavoriamo su quelle che uniscono». Al governo, che più di una volta ha fatto capire di non gradire le sue critiche, invece replica: «Finché sono qua dirò quello che penso. Noi continueremo ad essere una voce di critica, di denuncia indipendente, che non ha paura». Ed eccola che - ricordando le continue modifiche sulle misure, l'abolizione delle Province rinviata a un disegno costituzionale solo «per salvare qualche presidente» - parla di «balletto imbarazzante» che ha procurato «un grave danno alla credibilità dell'Italia».

È un giudizio duro, quello della "lady di ferro", ma a fini costruttivi. Lo specifica qualche ora più tardi. L'economia reale è sana, i nostri fondamentali sono migliori di quella della Spagna, ma la rotta va invertita subito. E la ricetta, non può non contenere «riforme profonde» e «riduzione delle pressione fiscale». Nel primo capitolo sono comprese «liberalizzazioni e privatizzazioni», ma anche il completamento della riforma delle pensioni. Il taglio delle tasse deve beneficiare soprattutto lavoratori e imprese, quindi Irpef e Irap. Per la crescita serve «una seria e non demagogica» lotta all'evasione fiscale, un massiccio programma di dismissioni del patrimonio pubblico. E poi, perché no, potrebbe essere utile anche «una patrimoniale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Composizione della manovra
La complessiva correzione dei conti attuata con gli interventi di luglio e agosto, definitivamente approvati ieri. Cifre in euro
maggiori entrate (più tasse, imposte...)
67,6%
98,06 miliardi
minori spese (tagli, risparmi...)
32,4%
47,10 miliardi
145,17 miliardi
impatto complessivo nel quadriennio 2011-2014
Elaborazione Cgia-Mestre su dati dei tecnici statali
ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 15-SET-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 1

Speciale Manovra

IL FUTURO DELL'ITALIA

La sfiducia dei numeri

di **Roberto Napoletano**

Guai se l'Italia diventa lo "Stato da vendere", abbiamo scritto dalle colonne di questo giornale sabato 30 luglio. Purtroppo è accaduto, anzi è successo di peggio: è dovuta intervenire la Bce perché siamo diventati lo "Stato da vendere", ma scarseggiano i compratori. Per capire come stanno davvero le cose basta pensare che a fine giugno, dopo l'outlook negativo di Standard & Poors e l'avviso di declassamento di Moody's, il nostro spread con i titoli pubblici tedeschi era di 200 punti. Oggi siamo poco sotto i 400 e abbiamo dovuto collocare i titoli di Stato a 5 anni a un rendimento del 5,60%, quasi un punto in più dei corrispondenti titoli spagnoli. Nel frattempo si è visto di tutto: prima si è detto che l'emergenza non c'era, poi si è riscritta più volte la stessa manovra, sono entrati e usciti i tagli ai costi della politica, è uscito e poi rientrato (modificato) il contributo di solidarietà, si è inseguito come la terra promessa (fino a trovarla) un punto di Iva in più che avrebbe dovuto finanziare a nostro avviso la riduzione dei prelievi contributivi e fiscali su imprese e lavoratori ed è, invece, finito a dare manforte a saldi e coperture. Ne è nato un articolato pesante che vale 54 miliardi dove quasi due terzi sono nuove entrate e il restante terzo tagli alla spesa, e dove non c'è (grave miopia) pressoché nulla per la crescita. Abbiamo deciso di dedicare un numero monografico alla nuova manovra per dare ai lettori uno strumento prezioso per capire e proseguiremo, giorno dopo giorno, con 15 monografie perché l'entità di prelievi e tagli è così rilevante da incidere in profondità sui redditi e la vita stessa dei contribuenti.

Detto questo, però, corre l'obbligo di segnalare che l'Italia, la nostra cara Italia, ha bisogno di un sussulto etico e di un'assunzione piena di responsabilità (fino alle estreme conseguenze) della sua intera classe dirigente aggredendo e sciogliendo il nodo della credibilità che è più diffuso di quanto si pensi ma tocca in primis la classe politica e, specificamente, la classe di governo e la sua capacità di azione. Nulla nuoce di più a questo Paese dei mille giochetti sulla manovra e dei segnali ormai quotidiani di imbarbarimento del confronto politico e di decoro violato delle istituzioni. Sullo sfondo di un'inchiesta giudiziaria al giorno e uno scontro evidente tra poteri dello Stato e al loro interno. L'Italia vuole che ci si occupi del lavoro e del risparmio dei suoi cittadini e si attui ogni sforzo possibile per affiancare all'imprescindibile rigore l'altrettanto imprescindibile azione diretta a sostenere la crescita. La sufficienza con cui per troppo tempo si è liquidata la questione («non la può fare il Governo per decreto») misura alla perfezione il guado nel quale il Paese è precipitato e rischia di aprire un fossato tutto italiano dentro la crisi globale gravissima di suo. Il tempo è scaduto, non è più consentito girarsi dall'altra parte mentre monta la rabbia del Paese. Servono scelte condivise di lunga durata che coniughino sacrifici, equità e stimoli concreti alla crescita. L'onore (e l'onere) di rappresentare questo Paese esigono visione, serietà e serenità. A nessuno può essere consentito di "giocare" oltre con il futuro dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, pensioni, risparmio: ecco le novità

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 15-SET-2011
Diffusione: 202.257 | Lettori: 1.460.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 1

Non solo moneta

L'EUROPA FRAGILE DAVANTI ALLA CRISI

di ENNIO DI NOLFO

LA CRISI dell'Unione europea, poiché di crisi si deve parlare (e anche grave), non ha solo un senso monetario come hanno mostrato le dimissioni del tedesco Stark dall'esecutivo della Banca centrale europea. Essa rispecchia un male profondo. L'euforia suscitata dalla fine della Guerra fredda, dalla caduta del muro di Berlino e dalla riunificazione della Germania, nel 1989, offuscava problemi strutturali e istituzionali.

Vi era un aspetto finanziario, legato al costo della decisione di Kohl di valutare il marco tedesco orientale alla pari di quello tedesco occidentale, con una ricaduta finanziaria gravante su tutta l'Unione e vi era il problema politico generale della nascita in Europa di un potente Stato tedesco che presto sarebbe divenuto il dominatore dell'integrazione. La prima risposta a queste novità fu il trattato di Maastricht (7 febbraio 1992) con il quale si creava l'Unione europea. L'altra risposta fu la determinazione di creare una moneta unica europea, l'euro, che sulla base di criteri rigidamente definiti, sarebbe diventata la moneta unica dell'Unione a partire dal 1° gennaio 2001, e sarebbe stata governata dalla Bce.

Questi primi passi, e la spinta degli Stati europei che chiedevano di entrare nell'Unione, posero subito il problema della revisione delle regole istituzionali dell'Unione stessa così da creare un'autorità capace di governare un sistema complesso senza dover sempre passare sotto le forche caudine delle procedure che conferivano ai singoli Stati il diritto di interferire e, spesso, paralizzare il funzionamento dell'Unione. La risposta fu affidata alla Convenzione presieduta da Valery Giscard d'Estaing (Giuliano Amato vice-presidente). Questa Convenzione elaborò un riassetto unitario capace di superare i trattati esistenti e di dar vita a una nuova organizzazione, nella quale le competenze istituzionali fossero diversamente distribuite tra Stati e Europa e nella quale il governo europeo avrebbe potuto godere di un'autonomia sovrana crescente nel tempo.

Era una vera rivoluzione copernicana che, sebbene in modo graduale, rovesciava l'equilibrio dei poteri e dava al governo europeo una forza di coordinamento prima inesistente. Il 29 ottobre 2004 il trattato era pronto e tale da conferire entro il 2009 alla Commissione poteri sovrani, esercitati anche con votazioni a maggioranza qualificata, in una serie di campi, con l'esclusione del fisco, del bilancio, della politica estera e della difesa, ma con l'inclusione della politica monetarie e della politica economica.

L'entusiasmo che accompagnò la firma di questo accordo venne presto frenato dalle polemiche. Non tutti i 27 Paesi, molti dei quali di recente ingresso nell'Unione, ratificarono il trattato e fu soprattutto il voto francese del maggio 2005 a paralizzare il rinnovamento istituzionale. Divenne necessario ritornare dalle grandi speranze europee al pragmatismo.

Il 13 dicembre 2007 a Lisbona venne firmato un nuovo trattato dal quale, in pratica, veniva cancellato il concetto di cessione della sovranità e si ritornava alle procedure del passato. La divisione delle competenze operative tra la Commissione e il Consiglio dei ministri nazionali riproduceva l'estenuante e vacuo meccanismo preesistente. In pratica solo la Banca centrale europea, cioè il governo della moneta, venne sottratta a questo tortuoso sistema e legittimata a governare in maniera autonoma.

Frattanto veniva nominato un governo europeo, affidato a personalità scialbe e di secondo piano (come il presidente van Rompuy e il ministro degli Esteri Ashton), la cui efficacia sarebbe stata paralizzata non solo dalla mancanza di autorevolezza ma anche dalla natura delle istituzioni.

Con l'Unione europea a 27 membri e l'area dell'euro a 17 membri, le altre istituzioni comunitarie si intrecciavano in un puzzle inestricabile e spesso impotente. Bisogna partire da questa considerazione per capire l'attuale crisi dell'Unione europea. La spinta unificatrice dell'immediato dopoguerra per la piccola Europa o la spinta suscitata dall'entusiasmo delle innovazioni successive alla guerra fredda erano soffocate dal riaffiorare degli interessi nazionali, dal ritorno delle tradizioni di una politica di potenza non dissimile da quella dell'Europa della prima metà del XX secolo.

La spinta unificatrice fu soprattutto soffocata dall'inesistenza di un'autorità politica legittimata a sovrapporsi agli egoismi nazionali. In pochi mesi, tra il 2010 e il 2011, sono riaffiorate concezioni che antepongono l'interesse nazionale alla capacità di capire che l'Europa può aver peso nel mondo globalizzato solo se essa agisce come Unione. Invece rinascono le geometrie variabili dell'intesa franco-britannica o franco-tedesca; le spinte verso un rapporto privilegiato con la Russia; le ambizioni a resuscitare una sorta di post-colonialismo nel Mediterraneo o nel Medio Oriente.

Il tutto reso più grave dalla crisi economica, finanziaria e monetaria che ha investito, almeno dal 2009, anche l'Europa. Sono questi i motivi che generano il timore che la capacità di unificazione dell'Europa divenga un sogno destinato a affievolirsi, ma che ciò accada proprio nel momento in cui sarebbe necessaria una spinta verso una più completa integrazione.

I politici europei dovrebbero sviluppare in questa direzione le loro iniziative, invece che alimentare, come purtroppo accade, la resurrezione di antiche rivalità che distruggerebbero la capacità dei Paesi europei, nel loro insieme e non singolarmente, di avere un ruolo nella vita mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

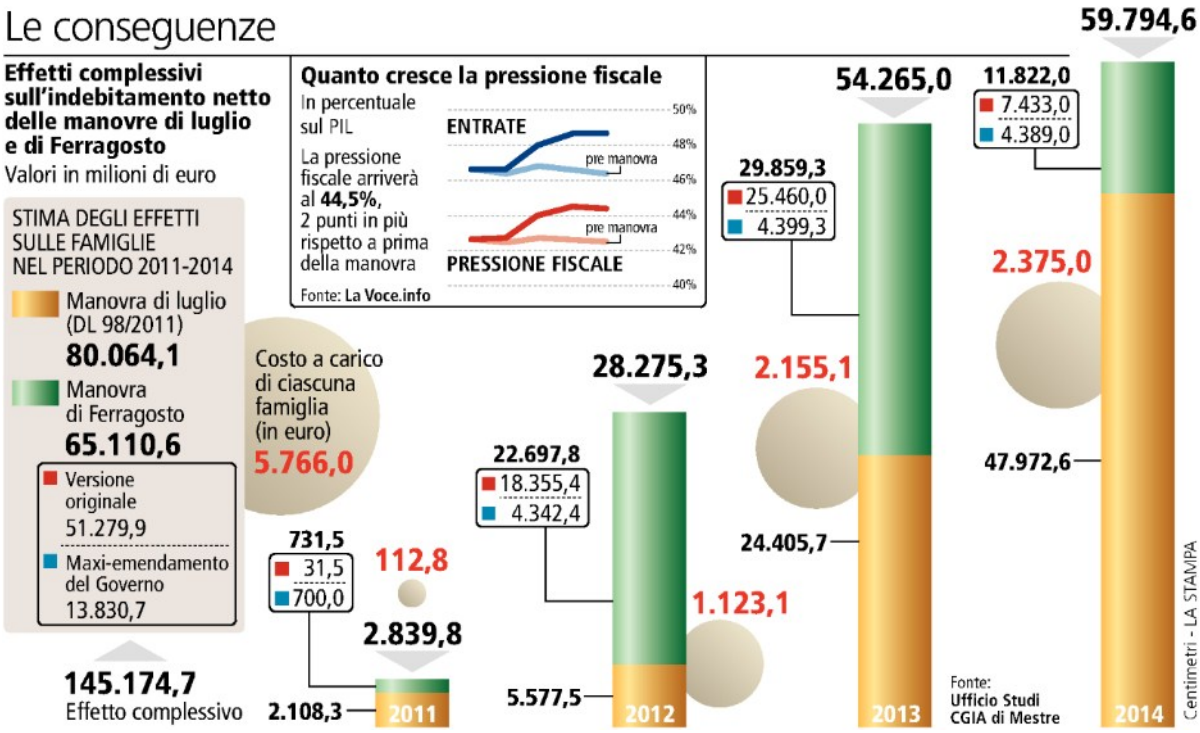
Il Messaggero
Berlusconi: vi scagiono tutti

Quotidiano Torino
LA STAMPA
15-SET-2011
Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi da pag. 11

Per gli italiani un conto di 5 mila euro a famiglia

Via fra due settimane all'aumento dell'Iva al 21%

Le conseguenze



RAFFAELLO MASCI
ROMA

Pagheremo tutto più caro e se la cosa ci deprime, ci sia di qualche consolazione sapere che anche i super ricchi (non quelli che hanno più di 300 mila euro l'anno, ma quelli che li dichiarano) saranno chiamati a dare un contributo straordinario e che quelli che comprano la barca intestandola a società di comodo saranno braccati. A questo quadro va aggiunto che i Comuni saranno sceriffi fiscali e incasseranno i frutti della lotta all'evasione. Mentre all'orizzonte si affaccia l'aumento dell'età pensionabile per le donne.

La manovra economica varata ieri dalla Camera a suon di fiducia, contiene una quantità di misure, ma mentre alcune produrranno effetti negli anni a venire, quelle sopra accennate le vivremo sulla nostra pelle da subito, cioè dal giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale.

In questo quadro di lacrime e sangue, la vera mazzata arriverà dall'Iva. Nella sua aliquota ordinaria passerà dal 20 al 21 per cento, il che vuol dire un rincaro di quasi tutto: i due terzi dei generi alimentari, le calzature, l'abbigliamento, i prodotti per la pulizia della casa e quelli per l'igiene personale, gli elettrodomestici, il parrucchiere, l'automobile, e via elencando. Il governo conta di raccogliere da questa voce 4,2 miliardi e li tireremo fuori tutti noi, senza accorgercene, goccia dopo goccia. Le associazioni dei consumatori hanno protestato, quelle degli imprenditori del commercio hanno minacciato fuoco e fiamme, ma tant'è. Anche la benzina - ci assicura l'Unione petrolifera - dovrà subire un ennesimo rincaro di almeno 1,2 o 1,3 centesimi al litro, e se lo sommiamo a quello delle accise stabilito nella precedente manovra, questo scherzetto ci porterà - secondo Codacons - a spendere in carburati 79 euro in più su base annua. D'accordo - si dirà - ma il pane non aumenta. In effetti il pane - come alcuni generi alimentari di prima necessità - continuerà a godere di un'aliquota Iva del 4%. Ma - attenzione - solo il «pane tipo comune», cioè quello che la maggioranza degli italiani non mangia.

Quanto alle pensioni delle donne, nel pubblico impiego devono già andare a riposo immancabilmente a 65 anni. Anche nel privato era stato deciso di fare altrettanto, ma con una differente gradualità che ora viene accelerata: il cammino che doveva iniziare nel 2016 scatterà nel '14 ed entrerà a regime nel 2026 anziché nel '28. Risparmio stimato - ma solo alla fine - 3,9 miliardi l'anno.

E poi - vabbe' - pagheranno anche i ricchi: chi guadagna più di 300 mila euro l'anno dovrà tirare fuori un contributo straordinario del 3% sulla cifra eccedente. Il provvedimento durerà fino a tutto il 2013, salvo proroghe se non si raggiungerà il pareggio di bilancio. Arriverà da subito anche un'addizionale del 10,5% sulle società di comodo e aumenteranno i controlli su quelle che

Quotidiano Torino
LA STAMPA
15-SET-2011
Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi
da pag. 11

possiedono yacht, di fatto utilizzati dai soci.

Quanto ai Comuni, diventeranno agenti delle tasse per amor di cassa: vogliono più soldi? Facciano in proprio una lotta all'evasione fiscale sul loro territorio, e si potranno tenere il 100% (non più il 50%) del ricavato.

Insomma, che ci dobbiamo aspettare? Il Centro studi degli artigiani di Mestre, che ama fare di questi conti, ha calcolato che «sommando gli effetti delle manovre di luglio e Ferragosto, il costo medio a carico di ciascuna famiglia italiana sarà di oltre 5,700 euro (precisamente 5.766) da qui al 2014».

Ah, dimenticavamo: se, malauguratamente, foste tra le 8 mila famiglie che hanno ricevuto il bonus bebè senza averne avuto titolo, avete tempo 90 giorni per restituire il maltolto.

Tutte le misure

Regioni

I tagli previsti per le regioni ed enti locali sono pari a 4,2 miliardi nel 2012 e 3,2 nel 2013. Le Province - almeno per il momento - sono salve dalla soppressione inizialmente prevista dalla manovra, e rinviata a un ddl costituzionale, e taglio del 50% dei consiglieri. I comuni con meno di 1.000 abitanti, dovranno essere accorpati salvando però gli organismi (sindaco e consiglio comunale). Anche i Fas regionali sono salvati dai tagli (inseriti inizialmente con la clausola di salvaguardia).

Imprese

Aumento dell'Irap dello 0,3% per le imprese concessionarie (escluse quelle di costruzione e gestione di trafori e autostrade), che passa dal 3,9% al 4,2%. Per i soggetti operanti nel settore bancario e finanziario l'aliquota sale dello 0,75% e arriva al 4,65%, mentre le attività del settore assicurativo l'incremento è del 2% e l'Irap arriva al 5,9%. Per le imprese del settore energetico è previsto un incremento Ires, la Robin tax. Per lee società di comodo l'Ires sarà maggiorata del 10,5%.

Paperoni

I super-ricchi dovranno versare un contributo di solidarietà, con un'aliquota del 3% per i redditi che superino la soglia dei 300.000 euro, che dovrà essere versato fino a quanto lo Stato non riuscirà a centrare l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio. Per le rendite finanziarie il prelievo sale al 20% ma con l'eccezione dei titoli di Stato, per i quali l'aliquota rimane al 12,5%. In periodo di tensione sul debito sovrano, non era il caso di minare la fiducia degli italiani nei Bot.

Politici

Per deputati e senatori è previsto un taglio del reddito pari al 10% nella parte che eccede 90.000 euro e al 20% per la quota superiore a 150.000 euro. Per i politici che hanno anche un reddito da lavoro privato sono previsti tagli degli stipendi, pari al 20% per i redditi oltre 90.000 e del 40% per i redditi oltre 150.000 euro. Il trattamento economico di titolari cariche elettive e vertici di enti e istituti non mostra superare la media di quanto percepito da chi ricopre le stesse cariche a livello europeo (naturalmente, la decorrenza è a partire dal prossimo mandato elettorale). Dalla prossima legislatura, inoltre, la carica di parlamentare sarà incompatibile con altre cariche pubbliche elettive, ad esclusione dei sindaci di comuni come meno di 5.000 abitanti.

Evasori

Sono diverse le norme messe in campo, per recuperare il denaro dovuto all'erario. Tra queste una riguarda gli evasori pentiti che hanno aderito al condono tombale 2002, ma non hanno pagato la seconda rata: dovranno versare quanto dovuto. Le somme dovranno essere recuperate entro il 31 dicembre 2011. La manovra ripristina anche la possibilità del carcere, ma solo per imposte evase superiori a 3 milioni di euro e al 30 del volume d'affari.

Contratti di lavoro

I contratti collettivi di lavoro aziendali o territoriali, sottoscritti dalle associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative, ovvero dalle rappresentanze sindacali operanti in azienda, potranno realizzare specifiche intese, con efficacia nei confronti di tutti i lavoratori interessati, anche in deroga alle leggi nazionali. Vengono inoltre messe in campo misure per facilitare l'accesso e l'esercizio di alcune professioni e attività economiche. Vengono poi introdotte delle novità, per semplificare l'avvio, denuncia e dichiarazione di inizio attività.

Quotidiano Torino
LA STAMPA
15-SET-2011
Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi
da pag. 11

Spesa pubblica

Parte dal 2012 l'avvio della spending review, il meccanismo diretto a definire i fabbisogni standard dei programmi di spesa della amministrazioni centrali dello Stato. Sempre dal prossimo anno è prevista la riduzione delle spese dei ministeri, per circa 10 miliardi di euro nel triennio 2012-2014. Arriva anche il riordino degli uffici giudiziari su base territoriale e sono previsti tagli per le auto (viene disposto un tetto alla cilindrata) e aerei blu (l'utilizzo limitato sarà limitato ai presidenti degli organi costituzionali).

Pensioni

Posticipo della decorrenza per il pensionamento di anzianità, di un mese per chi matura i requisiti nel 2012, due mesi per chi matura i requisiti nel 2013 e tre mesi per chi matura i requisiti a partire dal 2014. Per le lavoratrici donne del settore privato è previsto l'innalzamento progressivo dell'età pensionabile a partire dal 2014, (anzichè dal 2020), con l'entrata a regime della disciplina il primo gennaio 2026 (anzichè il primo gennaio 2032). Il Tfr sarà erogato con un posticipo di 6 mesi per chi va in pensione, che sale a 24 nei casi di pensionamento anticipato.

Quotidiano Torino

LA STAMPA

15-SET-2011

Diffusione: 300.578 Lettori: 2.080.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 1

I PASSI OBBLIGATI PER LA CRESCITA

IRENE TINAGLI

Approvata la manovra, si apre il capitolo crescita. Ne ha parlato pochi giorni fa Napolitano, ricordando quanto questo tema sia «stringente e drammatico».

Ene ha fatto cenno Tremonti dal G8 di Marsiglia, annunciando un «dossier crescita» che dovrebbe aprirsi già questa settimana.

E' un tema ineludibile, e finalmente tutti sembrano averlo capito. Tuttavia, nonostante tutti ne parlino, nessuno sembra avere le idee chiare su come ottenerla. Tra le voci più ricorrenti quando si parla di crescita troviamo le infrastrutture e le opere pubbliche, oppure gli aiuti alle imprese: da incentivi settoriali al supporto alla capitalizzazione e alla crescita dimensionale. Tutte misure trite e ritrite, di cui è stato ampiamente fatto uso in passato e che non hanno mai portato risultati duraturi. Si tratta infatti di misure limitate, soggette ad abusi a distorsioni, incapaci di autosostenersi nel lungo periodo perché troppo gravose sui bilanci pubblici. Una possibilità di cui si sente parlare poco, su cui sarebbe necessario un dibattito più approfondito, è quella di creare le condizioni per nuovi processi imprenditoriali, nuove imprese attive in settori innovativi e mercati ad alte prospettive di crescita.

Il tema è stato flebilmente affrontato dal governo, che ha inserito in finanziaria un'agevolazione fiscale per imprese e partite Iva di nuova creazione, ma il dibattito su questa misura o su eventuali altre misure di supporto è stato quasi inesistente. Lo scrittore ed ex imprenditore Edoardo Nesi ha rilanciato questo argomento con un lungo e appassionato editoriale sul Corriere della Sera di martedì, in cui sosteneva che per ricominciare a crescere servono migliaia di giovani imprenditori, che fondino aziende «protese a creare il nuovo (...), che vendano prodotti che oggi non esistono». Come realizzarlo? La ricetta di Nesi è semplice: prendere l'un per cento dei capitali scudati rientrati dall'estero e con quel miliardo di euro finanziare queste nuove imprese, «dandogli fiducia prima ancora che la meritino».

Al di là della sua fattibilità tecnica, la proposta merita attenzione perché affronta la questione del rilancio economico senza fare appello alle solite richieste di aiuti e protezioni per una struttura produttiva che non tiene più, e perché lo fa enfatizzando la necessità di dare fiducia ai giovani attraverso un'immagine molto bella e molto vera (dare fiducia prima di vedere risultati, altrimenti che fiducia è?). Tuttavia la proposta, pur validissima nelle intenzioni, lascia trapelare alcune convinzioni fortemente radicate nella nostra cultura, che permeano le nostre politiche economiche rendendole spesso deboli e poco efficaci.

Innanzitutto l'idea che ci sia una relazione univoca e quasi lineare tra investimenti o sgravi da un lato e creazione di innovazione o nuove imprese dall'altro. Come se a un certo investimento in ricerca corrisponderà, prima o poi, un certo aumento di innovazione, o se a un certo aiuto o sgravio alle nuove imprese corrisponderà un ricambio di struttura produttiva. Purtroppo non ha mai funzionato così, né in Italia né altrove. I processi innovativi ed imprenditoriali richiedono condizioni assai più ampie, a partire, per esempio dal sistema dell'istruzione. Un sistema che, nel nostro Paese, non è minimamente attrezzato per trasmettere una vera cultura imprenditoriale e per dare quegli strumenti necessari a valutare criticamente opportunità, tecnologie e mercati, e a misurarsi col rischio e la competizione internazionale. Raramente si «nasce» imprenditori di successo.

Serve un ambiente che stimoli, formi e supporti certe attitudini, oggi più di prima. In Italia si è perso. Non è un caso se in Italia i giovani imprenditori ormai sono sempre più figli di altri imprenditori. Abbiamo finito per rendere chiusa ed ereditaria l'attività che più dovrebbe servire a rivoluzionare società e mercati. E non basterà dare un finanziamento ai figli dei disoccupati e dei cassintegrati affinché questi diventino i prossimi Bill Gates.

L'altro punto debole è legato all'idea che per supportare nuove imprese o tecnologie siano necessari soldi pubblici. Si sente parlare spesso del problema dell'accesso al capitale e dei fondi, e si sono persino diffuse proposte di «venture capital pubblico». Eppure negli ultimi venti anni le possibilità di accesso a finanziamenti sul mercato globale sono cresciute esponenzialmente. E non solo i venture capitalists: dai network di business angels alle fondazioni private, dai concorsi imprenditoriali al crowdfunding. Se in Italia queste opportunità non sono ancora ai livelli internazionali, non possiamo pensare di sopperire con fondi pubblici (erogati da chi? Con quali criteri?). Semmai, dovremmo chiederci come mai gli investitori stranieri fanno fatica ad arrivare e ad investire sui nostri ragazzi o come mai produciamo pochi investitori in casa nostra.

E allora cominceremmo ad accorgerci di quanto ci penalizzi, per esempio, un sistema di norme che fanno sì che per chiudere un'impresa ci voglia quasi più tempo che per aprirla – un aspetto chiave per i venture capital che devono aprire e chiudere decine di imprese ogni anno. O quanto ci abbia penalizzato avere imprenditori che appena l'economia ha iniziato a frenare si sono rifugiati nell'immobiliare (incentivati da un regime di tassazione che rende più conveniente avere 100 case che tenere in piedi un'azienda), smettendo di imparare, misurarsi con le nuove tecnologie e i nuovi mercati. Ecco, già unendo come in un gioco enigmistico i punti emersi sin qui - dall'istruzione ai mercati di capitali, dal diritto fallimentare al sistema fiscale e così via - si cominciano a delineare i contorni di ciò che serve per ripartire. Non una misura miracolosa o un grappolo di eroi, ma un Paese intero che decide di pensare e agire come tale. E soprattutto un Paese in cui tutti siano chiamati a fare la loro parte. Una parte già difficile in fase di tagli e risparmi, doppiamente critica in fase di rilancio, investimenti e azione.

LA STAMPA

Intercettazioni, sfuma il blitz

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 15-SET-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 43

Sanatoria in tre passaggi per le liti pendenti con il Fisco

La definizione delle liti pendenti con il Fisco fino a 20mila euro si perfeziona in tre passaggi: prima pagando e poi presentando apposita domanda, infine l'estinzione del giudizio si verificherà solamente dopo la comunicazione di regolarità da parte dell'Amministrazione finanziaria. La prima data da prendere in considerazione è il 1° maggio 2011, alla quale si deve fare riferimento per la nozione di lite pendente. Il pagamento delle somme dovute deve essere effettuato entro il 30 novembre 2011. ▸ pagina 43

La sanatoria del contenzioso. Il percorso per risolvere le cause fiscali pendenti che non superano i 20mila euro

Le liti si chiudono in tre mosse

A pagamento e istanza fa seguito la comunicazione di regolarità degli uffici

Dario Deotto

La definizione delle liti pendenti fino a 20mila euro si perfeziona prima pagando e poi presentando apposita domanda, tuttavia, l'estinzione del giudizio si verificherà solamente dopo la comunicazione di regolarità da parte dell'Amministrazione finanziaria.

Con l'approvazione del modello di domanda per la definizione delle liti pendenti fino a 20mila euro (si veda Il Sole 24Ore di ieri), è opportuno verificare le varie date e i diversi adempimenti, a cui il contribuente e l'agenzia delle Entrate si devono attenere.

La prima data da prendere in considerazione è quella del 1° maggio 2011, alla quale si deve fare riferimento per la nozione di lite pendente. Soltanto se la controversia risulta incardinata entro tale data presso le commissioni tributarie, tramite la presentazione del ricorso (a prescindere dalla costituzione in giudizio), si può fruire della definizione.

Il pagamento delle somme dovute deve essere effettuato entro il 30 novembre 2011. Una rilevante novità, rispetto alla precedente definizione delle liti pendenti del 2002 (articolo 16, legge 289/2002), è che il versamento deve essere effettuato in un'unica soluzione e non più a rate.

Una volta effettuato il pagamento, il contribuente dovrà provvedere alla trasmissione telematica della domanda di definizione, approvata l'altro ieri, entro il prossimo 2 aprile 2012. La norma (articolo 39, comma 12, lettera b del Dl 98/2011) prevede che la domanda sia presentata entro il 31 marzo prossimo, ma essendo un sabato, la trasmissione può avvenire entro il lunedì successivo.

Con il pagamento e la trasmissione della domanda la definizione della controversia risulta perfezionata.

Va tuttavia tenuto presente che, in base ell'articolo 16, comma 8, legge 289/2002 - da applicare anche per l'attuale definizione delle controversie fino a 20mila euro - «l'estinzione del giudizio viene dichiarata a seguito di comunicazione degli uffici ... attestante la regolarità della domanda di definizione e il pagamento integrale di quanto dovuto».

La norma della manovra economica 2011 (articolo 39, comma 12, Dl 98/2011) stabilisce che l'ufficio dell'Amministrazione finanziaria dovrà in primo luogo trasmettere, entro il 15 luglio 2012, alle commissioni tributarie e agli uffici giudiziari competenti un elenco delle liti pendenti per le quali è stata presentata domanda di definizione. Per le liti, viene stabilita una sorta di supplemento della sospensione dei termini processuali.

Infatti, se per tutte quelle che "potenzialmente" possono essere definite è stata prevista la sospensione dei termini fino al 30 giugno 2012 (nonché dei termini per la proposizione di appelli, controdeduzioni, ricorsi per Cassazione, controricorsi e ricorsi in riassunzione, compresi i termini per la costituzione in giudizio), per quelle effettivamente perfezionate - attraverso il pagamento e la presentazione della domanda - viene stabilito che i termini risultano ulteriormente sospesi fino al 30 settembre 2012.

Gli uffici dell'Amministrazione dovranno, quindi, deposi-

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 15-SET-2011
Diffusione: 291.405 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 43

tare alla segreteria delle commissioni tributarie o alla cancelleria degli uffici giudiziari la comunicazione di regolarità della domanda e del pagamento integrale di quanto dovuto entro lo stesso termine del 30 settembre 2012.

A quel punto, potrà essere dichiarata l'estinzione del giudizio per cessazione della materia del contendere, ai sensi dell'articolo 46 del Dlgs 546/1992, in relazione alle liti incardinate presso le commissioni tributarie.

Sempre entro il 30 settembre prossimo, l'ufficio dell'Agenzia potrà anche comunicare l'eventuale diniego della definizione. Nonostante la norma non dica nulla, il diniego - previsto dalle vecchie disposizioni dell'articolo 16 della legge 289/2002 - deve essere comunicato alla segreteria della commissione tributaria o alla cancelleria degli uffici giudiziari e deve essere notificato al contribuente, il quale lo potrà impugnare, nei termini ordinari, dinanzi all'organo giurisdizionale presso il quale pende la lite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Liti pendenti

● Per liti pendenti si intendono tutte quelle controversie per le quali risulta notificato un atto di accertamento, un provvedimento di irrogazione delle sanzioni o altro atto impositivo, di cui è parte l'agenzia delle Entrate, che il contribuente ha impugnato alla data del 1° maggio 2011.

Gli atti impositivi per i quali a quella data non era stato presentato il ricorso (a prescindere dalla costituzione in giudizio) sono esclusi dalla possibilità di definizione.

Il quadro complessivo

IMAGOECONOMICA

IL CALENDARIO DEGLI ADEMPIMENTI

- Il pagamento deve essere effettuato entro il ***30 novembre 2011*** in unica soluzione
- La domanda di definizione deve essere presentata entro il ***2 aprile 2012*** (il 31 marzo 2012 cade di sabato)
- Tutte le liti fiscali potenzialmente definibili risulatano sospese fino al ***30 giugno 2012***
- Entro il ***15 luglio 2012*** gli uffici competenti trasmettono alle commissioni tributarie, ai tribunali, alle Corti d'appello, alla Cassazione, l'elenco delle liti per le quali è stata presentata la domanda di definizione
- Le liti per le quali è stata presentata domanda di definizione sono ulteriormente sospese fino al ***30 settembre 2012***
- Gli uffici devono depositare una comunicazione di regolarità della domanda di definizione e del pagamento entro il ***30 settembre 2012***
- Entro il ***30 settembre 2012*** deve essere comunicato al contribuente l'eventuale diniego della definizione

LE LITI ESCLUSE

- Le controversie non impugnate alla data del ***1° maggio 2011***
- Le liti che non riguardano tributi di competenza dell'agenzia delle Entrate
- Le liti riguardanti il rifiuto espresso o tacito della restituzione di tributi
- Le liti relative alla spettanza di agevolazioni se non è stato accertato e richiesto un maggiore tributo
- Le controversie riguardanti l'omesso versamento di tributi
- Le liti relative all'omesso versamento di ritenute indicate nella dichiarazione dei sostituti d'imposta
- Le controversie relative alle precedenti definizioni

Quotidiano Roma | IL TEMPO | 15-SET-2011
Diffusione: 44.041 | Lettori: 169.000 | Direttore: Mario Sechi | da pag. 3

Ma il Fisco fa il record per la lotta all'evasione

Fisco Nei primi 7 mesi il gettito è salito di 4 miliardi
Il debito pubblico arriva al punto più alto: 1.911 miliardi

1,3 Per cento È l'aumento delle entrate nei primi sette mesi 2011 pari a 221,6 miliardi

36,5 Per cento È l'aumento degli incassi dalla lotta all'evasione per le imposte dirette

48,1 Per cento È quanto ha fruttato in più l'azione antievasione per le imposte indirette

Società

Ires: 15,330 miliardi

in calo del 7,2%

-1,188 miliardi

Giochi

Boom dei proventi

dal lotto che salgono

del 37,5% (+1mld)

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

La critica principale che Bruxelles e la Bce avevano mosso alla manovra era di puntare eccessivamente sulla lotta all'evasione perché, dicevano, è una misura che può dare scarsi risultati. Ieri è arrivata la smentita di questa tesi. Il Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia ha comunicato che nei primi sette mesi del 2011 la lotta all'evasione ha portato ad un gettito superiore del 40,5%, pari a 4,046 miliardi. Dalle imposte dirette sono venuti 2,555 miliardidi euro (+683 milioni, ovvero +36,5%) e dalle indirette 1,491 miliardi (+484 milioni di euro, pari a +48,1%).

Buoni risultati anche sul fronte delle entrate. Nel periodo gennaio-luglio 2011, il gettito è salito dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2010, pari a 221,643 miliardi. «Si conferma la buona tenuta delle entrate che sono in linea con le previsioni» commenta il ministero dell'Economia. Il gettito Ire è cresciuto dell'1,7% (+1,617 miliardi) trainato dal buon andamento delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente pubblico e privato e di quelle sui redditi di lavoro autonomo che ha compensato la flessione del gettito dell'autoliquidazione.

Vanno male invece le imposte sulle imprese; è il segno della situazione di difficoltà in cui si trova il mondo imprenditoriale. L'Ires, l'imposta sul reddito delle società, ha generato nei primi sette mesi del 2011 un gettito di 15,330 miliardi (-1,188 miliardi, pari a -7,2%) che per 5,469 miliardi (-1.008 milioni di euro, pari a -15,6%) sono da ricondurre al saldo e per 9,861 miliardi (-180 milioni di euro, pari a -1,8%) all'acconto. Questa flessione, spiegano all'Economia, è dovuta essenzialmente all'esaurirsi degli effetti di alcune imposte sostitutive introdotte con la Finanziaria del 2008. Il calo però risulta attenuato rispetto a quello rilevato a giugno a seguito della proroga per i versamenti dovuti dai contribuenti cui si applicano gli studi di settore.

In lieve contrazione anche il gettito Irap: da gennaio a luglio è stato di 14,216 miliardi (-112 milioni, pari a -0,8%). Le imposte indirette complessivamente sono cresciute del 3,8% (+3,690 miliardi) rispetto al corrispondente periodo del 2010. In particolare il gettito Iva evidenzia un incremento tendenziale del 2,4% (+1,366 miliardi) sostenuto, in particolare, dal prelievo sulle importazioni (+23,1% pari a +1,842 miliardi) che riflette l'incremento dei flussi in valore di beni e servizi importati sui quali influisce l'aumento del prezzo del petrolio.

Volano le entrate relative ai giochi: nel complesso presentano una crescita del 17,3% (+1,182 miliardi) sostenuta, in particolare, dai proventi del lotto (+37,5% pari a +1,069 miliardi) e dalle entrate degli apparecchi e congegni di gioco (+9,6% pari a +194 milioni).

Positivo il gettito dell'imposta di consumo sul gas metano (+13,1% pari a +332 milioni di euro) che a causa del meccanismo di

Quotidiano Roma
IL TEMPO
15-SET-2011
Diffusione: 44.041 Lettori: 169.000 Direttore: Mario Sechi
da pag. 3

calcolo dell'imposta riflette l'incremento dei consumi registrato nel 2010.

In leggera flessione il gettito dell'imposta sugli oli minerali (-0,6% pari a -62 milioni di euro) che risente della contrazione dei consumi dei prodotti energetici registrata nei mesi precedenti. Il gettito delle imposte sulle transazioni è in linea con quello dell'analogo periodo dell'anno precedente.

La Banca d'Italia ha calcolato l'importo per cassa delle entrate nei primi sette mesi. Sono state pari a 214,130 miliardi, in crescita dell'1,7%. Solo a luglio il gettito è stato superiore del 3,9% pari a 37,651 miliardi.

Ma se sul fronte delle entrate la situazione sembra migliorare, non si arresta la corsa del debito pubblico dopo avere superato la barriera dei 1.900 miliardi a giugno, a luglio ha toccato un nuovo record a 1.911,8 miliardi. Il dato si riferisce allo stock di debito e non al suo rapporto con il prodotto interno lordo, il parametro che interessa invece il Patto di Stabilità europeo.

Quotidiano | laDiscussione | 15-SET-2011
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Antonio Falconio | da pag. 6

IL GIUDIZIO DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA

Almeno nel turismo sono usati bene

Nel Belpaese l'esame ha interessato 21 programmi operativi

«Tutti i progetti esaminati hanno ottenuto risultati positivi»: questo il giudizio della Corte dei Conti europea su 206 progetti nel campo del turismo realizzati con fondi dell'Unione europea (Fesr) in nove Stati membri.

In Italia, l'esame complessivo ha interessato ventuno programmi operativi nel periodo 2000-2006, che hanno avuto un finanziamento totale di quasi un milione e mezzo di euro. Ad essere visitati sono stati un campione di cinquantadue progetti (ossia il 25 per cento dei progetti oggetto dell'indagine), in nove regioni di quattro Stati membri, cioè Francia, Germania, Italia e Spagna.

Secondo la relazione della Corte dei Conti dell'Unione europea, il 98 per cento dei progetti era ancora operativo al momento dell'indagine e il 94 per cento dei posti di lavoro creati o mantenuti esisteva ancora al termine dell'audit, fra ottobre 2009 e giugno 2010. Inoltre, la concessione del sostegno Ue ha consentito di intraprendere il 74 per cento dei progetti e ha condotto alla modifica di un ulteriore 20 per cento, mentre non ha avuto alcun impatto sulla realizzazione del 6 per cento delle iniziative. In Italia i controlli della Corte dei Conti Ue hanno riguardato ventisei progetti in Sicilia, quattordici in Campania, sette in Sardegna, sette in Piemonte e sette in Toscana. In particolare, sono stati visitati sei progetti in Campania e sei in Sardegna.

Non è forse un caso, dunque, il fatto che l'Italia turistica si sia aggiudicata tantissimi premi e riconoscimenti da parte dei lettori stranieri amanti del nostro Paese. Nel Regno Unito, la rivista Condè Nast Traveller ha conferito all'Italia il primo premio per la categoria «Countries», inserendo la Penisola fra i luoghi con maggiore vocazione turistica, prima ancora degli Stati Uniti e delle destinazioni esotiche. Intanto, proprio negli Stati Uniti, un'altra pubblicazione leader dell'informazione turistica, Travel+Leisure, ha inserito Firenze e Roma rispettivamente al secondo e al terzo posto nella classifica «2011 World's Best Awards», in base a diversi parametri, come i più suggestivi panorami, l'arte e la cultura, l'enogastronomia, l'accoglienza e lo shopping.

Quotidiano Milano

MF

15-SET-2011

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Osvaldo De Paolini

da pag. 2

Il presidente della Commissione Ue: entro breve le misure per la loro introduzione. Il vicecancelliere Roesler vuole prima il rigore

Barroso dice sì agli eurobond. Ma Berlino stoppa ancora

DI FRANCO CANEVESIO

Finalmente l'Ue ha preso posizione sugli eurobond. O quasi. Secondo quanto dichiarato ieri dal presidente della Commissione europea, Juan Manuel Barroso, davanti alla sessione plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo, Bruxelles «presenterà a breve le opzioni per l'introduzione degli eurobond, alcune di queste potrebbero essere attuate all'interno dei trattati, altre richiederanno una modifica». Barroso si riferisce al Libro verde annunciato a fine agosto da Olli Rehn, Commissario Ue agli Affari economici e monetari, sulla fattibilità delle euro-obbligazioni. Ma Barroso avverte: i nuovi strumenti non saranno considerati «la panacea per tutti i problemi, ma uno degli elementi di un approccio più vasto volto a favorire l'integrazione economica». E se il presidente della Commissione ammonisce che l'Ue «proporrà l'introduzione della tassa sulle transazioni finanziarie», (la famigerata Tobin Tax), richiama tutti i governi europei a «dimostrare di fare sul serio» di fronte alla crisi dell'Eurozona ammettendo che i progetti «non bastano più». E che bisogna passare all'azione. «Bisogna fare fronte comune», esorta Barroso, che invita le parti a ratificare entro la fine del mese le misure prese nel vertice europeo del 21 luglio scorso, sottolineando che «i mercati sono impazienti ma la democrazia è lenta» e ricordando gli «ostacoli di alcuni Stati membri che hanno aggravato la crisi in agosto». Il richiamo (evidente) è rivolto ai ritardi e alle resistenze di paesi come Germania o Slovacchia. E la reazione dei diretti interessati non si è fatta attendere. Il vicecancelliere tedesco Philipp Roesler ha dichiarato a caldo: «Dico espressamente no agli eurobond. E questo è il parere del governo tedesco». A rincarare la dose, Roesler ha aggiunto che le dichiarazioni rese ieri dal presidente della Commissione Ue «non rappresentano un'apertura sugli eurobond» visto che, sostiene il vicepremier tedesco, «contro la loro emissione ci sono motivazioni giuridiche ed economiche». Tra le prime Roesler cita la sentenza della Corte costituzionale tedesca secondo la quale «non ci può essere una responsabilità illimitata per i debiti altrui senza un voto del Parlamento», cosa che, spiega Roesler «esclude gli eurobond». Senza contare che «l'articolo 125 del Trattato sul funzionamento dell'Ue ne esclude il ricorso». Sul piano economico, Roesler sottolinea che «mantenere tassi di interesse diversi è di stimolo agli operatori». Anche la Francia si schiera sul fronte del no. L'Eliseo ieri ha ribadito che la soluzione eurobond alla crisi del debito va preceduta da una rigorosa disciplina fiscale. «Per noi», dice Pecresse «una condivisione del debito richiede prima la convergenza delle politiche di bilancio». Ma malgrado l'opposizione di francesi e tedeschi, il mercato ieri ha apprezzato l'emissione, destinata agli aiuti al Portogallo, da 5 miliardi di euro di bond a 10 anni effettuata dal fondo salva-Stati europeo, e collocata a uno spread di 20 punti base sui swap sulla medesima scadenza. (riproduzione riservata)

Sulla Grecia torna il buonsenso